IL PICCOLO

Anno 106 / numero 163 / L. 800 — Giornale di Trieste — Sabato 11 luglio 1987

GOVERNO / CONSULTAZIONI

Dc e Psi, bivio

De Mita chiede una maggioranza ben definita Craxi insiste invece sulla priorità del programma

GOVERNO / LE PROCEDURE

L'uomo o i programmi

I punti che Cossiga intende rispettare

Opinione di
Silvano Tosi

«Se i partiti di una maggioranza — ama dire Francesco Cossiga — prospettano al Capo dello Stato il loro accordo per un presidente del Consiglio poco intelligente, ignorante e antipatico, invece che per un altro geniale, simpatico e coltissimo, che per avventura fosse disponibile, è al primo e non al secondo che il Capo dello Stato ha il dovere di conferire l'incarico per formare un governo».

Con questa battuta, che non è di questi giorni, il Presidente della Repubblica tiene a riassumere la sua (antica e convinta) dottrina costituzionale sui poteri presidenziali circa la nomina del capo del governo. Niente scelte personali e di matrice presidenzialista, dunque, ma rigoroso ossequio al ruolo di alto notaio delle opzioni politiche dei partiti e dei gruppi parlamentari, che da sempre Francesco Cossiga ritiene l'unico costituzionalmente corretto per il Capo dello Stato.

Ha ragione, ha torto? Personalmente, chi scrive avrebbe qualche perplessità a sottoscrivere incondizionatamente questa lettura così avara delle spettanze presidenziali, ma il nostro — superfluo dirlo — è un parere del tutto ininfluente. Quel che conta, invece, è che l'attuale Presidente della Repubblica intende essere l'organo di verifica e di omologazione — non già di iniziativa attiva — delle scelte partitiche della maggioranza.

Ma quando, come oggi, né la maggioranza può dirsi davvero precostituita; e nemmeno scontata, al momento, l'unanime designazione dei partiti alleati (anzi associandi) per una determinata candidatura alla presidenza del Consiglio? Cosa può sostituire l'automatismo della semplice omologazione presidenziale, intesa come presa d'atto di un accordo già fatto?

De Mita, che con accorta intelligenza aveva abbandonato ben presto la tesi dei presidenti di assemblea come spettanza governativa offertagli da consiglieri di cultura costituzionale ottocentesca, ha fatto al riguardo alcune mosse giuridicamente irreprensibili e politicamente abili. Ha posto infatti l'esigenza primaria e prioritaria della «scelta di definire una maggioranza, perché nell'ordinamento della nostra Repubblica il governo è legittimato dalla maggioranza che lo sostiene». E quindi ha soggiunto che il problema delle candidature si porrà successivamente.

Poi ha correttamente deferito ai gruppi parlamentari la designazione democristiana. Infine ha espresso un programma politico-istituzionale di tutto rispetto. Molto ben detto e molto ben fatto. Il caso vuole, però, che l'accertamento della sussistenza di una maggioranza (anzi, come giustamente precisa De Mita, di una maggioranza omogenea e tale da avere un programma organico) nel nostro ordinamento possa avvenire unicamente a opera di un presidente del Consiglio incaricato, che il Capo dello Stato abbia designato alla stregua di una approssimata valutazione giusto della potenzialità di quella maggioranza.

Sicché, in parole povere, torna ad avere ragione Craxi, quando insiste sulla priorità (e pregiudizialità) del conferimento dell'incarico prima di poter procedere oltre.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Due carte diverse sul tavolo di Cossiga nel primo giorno di consultazioni: la Dc ha gettato quella di una maggioranza politica ben definita, dichiarandosi pronta a dirigerla con un suo uomo di massimo livello; il Psi al contrario ha gettato quella di un programma di cose da fare, intorno al quale vedere se è possibile raccogliere una coalizione. Sui nomi non ha particolari richieste, ma spera che la scelta di Cossiga rappresenti un punto di equilibrio dopo le risse della campagna elettorale.

Si sono dunque riproposte nella più delicata giornata delle consultazioni per il nuovo governo le due «anime» della crisi una che punta a un chiarimento politico sulle alleanze e lo vuole subito, l'altra che mira a mantenere almeno in questa fase le mani libere per non vincolarsi a una formula precostituita.

Comincia così la «quattro giorni» di Cossiga, ancora una volta al bivio. Oggi continua i suoi colloqui con i partiti per finire in serata. Tocca a lui decidere quale delle due carte offra maggiori possibilità di successo ai fini di formare un governo. Si prevede un incarico lunedì. Se Cossgia riscontra la disponibilità degli altri a realizzare una maggioranza organica (come chiede la Dc) chiama De Mita che è disposto a presiederla solo a tale condizione. Se al contrario si convince che l'impresa è difficile, il discorso cambia: in quel caso la Dc si mette in attesa sul binario della prudenza.

E' ancora una fase tattica, la quale tuttavia ripropone lo scontro che ha preceduto le elezioni. C'è da dire che la Dc stavolta non ha ufficialmente la propria scelta dei candidati indicando poi a Cossiga la disponibilità di De Mita a presiedere una maggioranza, se sarà chiara: «Non vogliamo un governo tanto per farlo», hanno detto i democristiani.

Quanto agli altri partiti della disciolta alleanza c'è una certa disponibilità al progetto democristiano da parte del Pli (che l'ha già manifestato ieri a Cossiga) del Psdi e del Pri (che l'annunciano oggi). Le consultazioni sono state precedute da un frenetico susseguirsi di riunioni in tutti i partiti.

Uscito dallo studio del Capo dello Stato, De Mita ha subito posto l'accento su quella che per la Dc è la necessità primaria: «Definire una maggioranza di Governo, far riferimento al programma come la verifica della maggioranza di governo, ritenendo che nel nostro ordinamento repubblicano la forma di governo parlamentare è legata alla maggioranza». Senza una maggioranza «non c'è stabilità», ed in questa fase della crisi la Dc lavora «per individuare una maggioranza di governo».

Più lungo il colloquio di Craxi con Cossiga (un'ora). All'uscita il leader socialista non ha risposto a domande, ma ha letto una dichiarazione che fa riferimento alla necessità di un «buon governo, all'altezza di una situazione carica di problemi». Cioè «i vecchi non ancora risolti e i nuovi che si intravvedono all'orizzonte». I socialisti sono pronti a fare la loro parte: «Intendiamo esercitare appieno il nostro ruolo rafforzato dal consenso popolare e concorrere quindi alle formazioni di una maggioranza e di un governo».

Ma l'uno e l'altro Craxi tiene a sottolinearlo «possono nascere solo sulla base di un programma che si attagli alle necessità attuali».

Il Psi non ha avanzato «particolari richieste»: attendiamo — ha detto Craxi — la designazione del Presidente della Repubblica che siamo certi sarà frutto della ricerca di un punto di equilibrio assolutamente necessario dopo un fase che ha visto in campo molti elementi conflittuali e traumatici». Unico accenno, quest'ultimo, alla speranza che la scelta che Cossiga si appresta a fare sia gradita a Craxi.

Per Cossiga, insomma, un'altra crisi difficile. Che già si preannuncia lunga. Non si esclude la ipotesi di un «preincarico» per verificare la situazione.

Ciao, baby 5.000.000.000

PECHINO — Secondo studi delle Nazioni Unite, oggi, 11 luglio 1987, la popolazione mondiale tocca i cinque miliardi. Con quale nato? E dove? Impossibile saperlo, naturalmente. Ogni minuto nascono 150 bambini; 220.000 al giorno; 80 milioni all'anno. I nove decimi delle nascite avvengono nei Paesi del Terzo e Quarto mondo. Da notare che i quattro miliardi di abitanti erano stati raggiunti nel 1975, soltanto dodici anni fa. Prima del Duemila saremo sei miliardi; nel 2022 otto miliardi. Si parla del raggiungimento del limite dei dieci miliardi intorno al 2040. E a quel punto gli esperti ipotizzano una stabilizzazione, per molto tempo. Previsioni forse giuste, forse no. Come quella sul cinquemiliardesimo abitante della Terra. Proviamoci a immaginare un vaso di vetro enorme, con dentro cinque miliardi di fagioli. Chi li conta? E se l'Onu si fosse sbagliato e si trattasse di questo fanciullino nato ieri all'ospedale pediatrico di Pechino? Dunque, benvenuto Ciang-Tse-Feng. Poiché la Cina ha qualcosa più di un miliardo di abitanti, ci sono venti probabilità su cento che tu sia Mister 5.000.000.000. Noi ne siamo sicuri. Ci smentisca l'Onu.

TRIESTE / IMPEGNI

Convivenza, problema da risolvere

«Il mio impegno per Trieste» è il tema-articolo che abbiamo proposto ad alcuni parlamentari della città, all'inizio del loro lavoro di parlamentari o senatori della decima legislatura. Pubblichiamo oggi il primo di questi interventi. E' del neo-deputato comunista Willer Bordon, sindaco di Muggia dal 1977, funzionario, pubblicista.

E' responsabile della rivista regionale dell'Anci (l'associazione dei comuni). A livello nazionale ricopre nel suo partito l'incarico di coordinatore per le politiche culturali degli Enti locali, oltre a essere tra i promotori della neo costituenda Elart-Associazione tra intellettuali ed Enti locali.

Impegnato sui temi della pace, dell'ambiente e dei diritti civili, Willer Bordon è stato tra i primi firmatari del manifesto dei sindaci contro lo sterminio per fame nel mondo; oltreché promotore di un movimento nazionale sui problemi delle carceri.

Willer Bordon
Deputato Pci

Ha vinto Trieste, sta scritto su un manifesto che ha fatto bella mostra di sé sui muri della città nell'imediato postelettorale. Bella la frase, che vorrei si trasformasse da giubilo di parte in realtà di tutti. Parto da questa considerazione perché a me sembra che a Trieste ci sia anzitutto bisogno di credere in questa città; di unire gli sforzi per determinare un nuovo e stabile sviluppo.

Carte in più al Parlamento

Trieste questa volta ha una carta in più: la più vasta rappresentanza parlamentare della sua storia. Tre deputati, due senatori ed un europarlamentare, l'on. Giorgio Rossetti. Sta a noi (la quantità non automaticamente esprime la qualità) sfruttare questa nuova occasione. Penso a riunioni periodiche, ma soprattutto ad uno spirito diverso e nuovo che ci ricordi, per quanto si sia eletti da una parte della città, che una volta nominati la rappresentiamo tutta.

Trieste io ritengo abbia oggi una condizione per alcuni versi storica, solo che sappia risolvere e rapidamente i problemi di convivenza tra le sue genti italiane e slovene, per dirla con Magris «solo che sappia scegliere tra essere crogiuolo o arcipelago».

Trieste può essere un grande centro emporiale, e do a quest'ultima definizione non solo il carattere economico, ma quello più vasto (Trieste capitale culturale dell'Alpe Adria ad esempio) di incontri e confronti — in un clima nuovo di distensione internazionale — Est-Ovest e Nord-Sud. E' questo il grande contenitore all'interno del quale colloco quattro direttrici. Il consolidamento, con tutto ciò che questa parola ha, anche, di dinamico, della sua struttura industriale, il risanamento e il rilancio del porto, la ricerca scientifica e il turismo.

Settori da rilanciare

Non vi è chi non veda, inoltre, il ruolo straordinario che potrebbe avere in quest'idea di Trieste, i settori commerciali e artigianali, rilanciati e riqualificati, tolti dagli impacci di un cretinismo fiscale chiaramente da modificare, essi costituirebbero il tessuto connettivo di una città nuovamente aperta. Aquila, Terni, GMT, Lloyd Triestino, Isotta Fraschini, Iret, Cartubi, Arsenale S. Marco, ecc. hanno bisogno di una chiara indicazione di prospettiva e di quadro, altrimenti rischiano di diventare solo i nomi freddi di un grande lapidario.

Questo è il primo grande problema da risolvere (ho già presentato assieme ad altri colleghi del mio partito il progetto di legge per le aree di confine). Senza lavoro non si discute né si ragiona. Trieste deve anche accorgersi, e non solo perché lo scopre l'Espresso, che essa è già uno dei centri più importanti della scienza internazionale, ma che anche questa esperienza per svilupparsi ha bisogno della partecipazione e dell'attenzione dell'intera città.

Uno «scatto» di intelligenza

Occorre uno «scatto», un sovrappiù di intelligenza e di risorse. Occorre costruire un progetto integrato per Trieste, finirla con le improvvisazioni, come fu certamente quella della centrale a carbone, rendersi conto che governare vuol dire scegliere, avere le idee chiare, studiare compatibilità.

Sarà in questa direzione che si svilupperanno la mia azione ed il mio impegno di parlamentare con un rovello, che mi insegue dal giorno stesso della mia elezione: trovare strade nuove, forme di collegamento meno rituali e più reali con la mia gente, con i cittadini di Muggia e di Trieste.

Voglio essere il deputato di tutti e di tutta Trieste: c'è un'area anche non comunista che mi ha espresso il suo consenso ed un'area larga di credenti e non credenti che si richiama ai grandi valori di una sinistra moderna ed europea, che pone al centro della sua riflessione il tema dell'ambiente e quello dei diritti dei cittadini, farò di tutto per rappresentare anche loro.

Se saranno fatti e non solo parole dipenderà solo da me, ma il giudizio sul mio lavoro spero sia franco e sincero e, se necessario, duro ed impietoso.

DA TRE FRATELLI NEGRI

Sequestrati e massacrati tre poliziotti a Detroit

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una notte di terrore nel bungalow, sparati mille colpi, massacrati tre poliziotti presi in ostaggio. Dopo sei ore di trattative drammatiche la resa degli assassini. Sono tre fratelli neri dai 20 ai 30 anni. Hanno detto di averlo fatto per proteggere la madre che viveva insieme a loro.

Detroit è choccata. A Inkster, in un modesto motel nei sobborghi della capitale, tre agenti di servizio della polizia cittadina, Daniel Dubel (38 anni) Klay Hoover (21 anni) e Ira Parker (41 anni) si presentano alla porta del bungalow con un mandato di comparizione per una donna di colore di 50 anni che da qualche mese vive nel piccolo alloggio con i tre figli. L'accusa è di emissione di assegni a vuoto.

I poliziotti, vengono fatti entrare ma immediatamente dopo, sotto la minaccia di due mitragliette e di due pistole automatiche diventano ostaggio dei tre figli della donna che non vogliono che la madre vada a deporre in tribunale. I tre agenti vengono chiusi nel bagno e subito legati e massacrati. Nessuno sa che la strage si compie all'istante.

Fuori scatta l'allarme. Dopo aver sentito i primi colpi, il bungalow viene circondato, arrivano gli agenti dell'Fbi e comincia la lunga trattativa. La polizia tratta nella speranza di salvare i tre agenti. Il reverendo Jim Holey, che conosce la donna, si offre di fare da mediatore. Dall'interno del bungalow i tre assassini dicono che i poliziotti stanno bene e accettano, dopo diverse ore di uscire uno alla volta.

La polizia non può tentare alcuna azione di forza perché teme che i poliziotti in ostaggio siano minacciati. Aspetta che tutti e quattro, la madre e i tre figli escano fuori con le mani alzate. Quando all'alba di ieri, gli agenti dell'Fbi sono entrati nel bungalow, lo spettacolo è stato raccapricciante: «nel bagno un autentico lago di sangue con i corpi accatastati e crivellati di proiettili dei tre agenti.

Un delitto orribile, compiuto a sangue freddo con inusitata ferocia. Ma dove avevano trovato le armi i tre delinquenti neri? La polizia non commenta, ma sospetta che il bungalow in realtà fosse il quartier generale di una banda criminale e che i tre fratelli potrebbero anche essere i protagonisti impuniti di numerose rapine e episodi di violenza avvenuti nel sobborgo di Detroit. Probabilmente all'arrivo dei poliziotti si sono sentiti scoperti e li hanno attirati nella trappola massacrandoli nel bagno.

BREVE PROCESSO E SENTENZA A LONDRA

Condannato all'ergastolo Michele Lupo stilista italiano reo di quattro omicidi

LONDRA — «L'ho fatto per rabbia». E' l'unica spiegazione plausibile dei quattro delitti che l'italiano Michele Lupo ha confessato oggi all'Old Bailey di Londra e per i quali il giudice — in uno dei processi più veloci della recente storia giudiziaria inglese, lo ha condannato al carcere a vita, per quattro volte.

Lupo ha pronunciato appena quattro parole, quattro secchi «guilty», colpevole, quando il giudice gli ha chiesto se ammetteva di aver ammazzato nell'arco di alcuni mesi tre clienti occasionali, James Burns di 37 anni, Anthony Connolly di 26 anni, Damien McClusky, di 22 anni e un barbone che gli aveva chiesto una sigaretta mentre passava sotto un cavalcavia a Londra, e di cui non si conosce il nome.

L'omicidio del barbone appare il più agghiacciante: dopo avergli dato la sigaretta che stava fumando, Lupo ha detto in istruttoria di aver sentito l'impulso di ucciderlo. Lo ha raggiunto e gli ha stretto la sciarpa al collo, «Con la mente completamente vuota, senza riuscire a pensare a niente».

Gli è restata dentro solo la rabbia, la rabbia che lo aveva assalito in altre occasioni, quando cercando di raggiungere l'apice dell'eccitazione sessuale, si era sentito tutto a un tratto freddo come un pezzo di ghiaccio. In un'occasione ha cercato di strangolare la sua vittima durante il rapporto, in altri casi il rapporto non c'è stato perché il gelo che lo assaliva gli impediva ogni possibilità di erezione sessuale.

Nei quattordici anni trascorsi a Londra, Michele Lupo era riuscito a farsi un nome. Dalla natia Lucania alle luci di Londra, alla ricerca di fama e di notorietà. L'aveva trovata, era apprezzato nel mondo della moda, lavorava bene, anche se non faceva nessun mistero della sua omosessualità.

Con gli amici si vantava di essere estremamente attivo, si parla di quattromila partners, provenienti dagli ambienti più «in» o da quelli del sottoproletariato urbano, in uno dei quartieri più depressi della capitale, Brixton, dove andava a cercare le sue prede, nei locali frequentati dai «gay». Per eccitarsi, si era dato al sadomadochismo, sugli altri, non su se stesso.

L'ispettore di polizia John Shoemaker, che ha curato l'istruttoria sin dall'inizio ha detto che Michele Lupo è un uomo dalla «triplice personalità»: irreprensibile sul lavoro, promiscuo la sera e in alcune notizie colpito da mania omicida, una mania che ha fatto quattro vittime e che stava per farne altre due e molte di più se uno degli «scampati», David Cole, non avesse deciso di raccontare tutto e di aiutare la polizia a cercare Lupo.

La ricerca fu di breve durata, appena cinque ore dopo Lupo è stato identificato e arrestato. Non ha opposto resistenza. E' sano di mente, sapeva quello cui andava incontro. Ma nei momenti in cui la rabbia lo assaliva non riusciva a resistere all'impulso di uccidere, anche se un poveraccio sotto un ponte di Londra gli chiedeva soltanto una sigaretta.

In carcere hanno scoperto che è positivo all'Aids. Entro cinque anni potrebbe contrarre il morbo. Ma non sapeva di essere stato infettato da uno dei suoi quattromila partners. L'unica cosa che sapeva era di non riuscire più ad avere una vita sessuale piena come prima e a una delle vittime per la rabbia ha strappato il pene con i denti, a un'altra la lingua. Gesti simbolici. Dopo gli omicidi se ne andava a letto e si addormentava, non prima di essersi lavato i denti.

CALCIOMERCATO

Miano a Napoli

PAGINA IV

Ultime giornate di trattative a Milanofiori, dove il mercato dei calciatori rimarrà aperto sino a mercoledì prossimo per i trasferimenti tra giocatori in regime di vincolo.

Napoli e Udinese hanno finalmente definito l'affare Miano: in Friuli arriverà Caffarelli in prestito, oltre a quattrocento milioni.

Saltata l'operazione Hughes, dopo il ritorno di Kieft in Olanda, il Torino intanto ha ingaggiato quale prima punta l'austriaco Polster, capocannoniere nel suo paese.

Wilkins lascerà l'Italia per trasferirsi in Francia al Paris St. Germain.

NORTH

Plebiscito

PAGINA 5

Plebiscito in America per il colonnello North: telegrammi, telefonate e assegni a valanga sono i segni tangibili di un'ondata di solidarietà per il grande «imputato» dell'Irangate, che si manifesta anche nei sondaggi d'opinione. Forte di tali consensi, North ha tenuto anche ieri testa agli «inquisitori», pur ammettendo errori di condotta in tutta la vicenda delle forniture di armi all'Iran e dei contatti per liberare gli ostaggi.

GORIA

Ma che svalutazione!

PAGINA 10

Svalutazione della lira, il giorno dopo: alle dichiarazioni raccolte in Confindustria (Agnelli: la strada è quella; Lucchini: il pericolo esiste in mancanza di una sana politica economica) risponde subito il ministro del tesoro e del bilancio, Giovanni Goria.

«Svalutare la moneta in un Paese che, come il nostro, cresce troppo, è pura follia!». E sbotta: «Quando c'è il solleone bisognerebbe parlare di ben altre cose, così si evitano i colpi di sole e tante sciocchezze».

«Anzi — ha aggiunto Goria — la situazione italiana potrebbe indurre a ipotizzare una rivalutazione, per aumentare la domanda».

RITIRO

Pli e Usl

PAGINA 2

Le direzioni del Pli e del Psdi hanno dibattuto ieri le rispettive strategie in vista della formazione del nuovo governo. I liberali hanno concordato di rilanciare il partito in chiave «movimentista» coi referendum sulla sanità e intanto con le dimissioni dei propri rappresentanti dalle Usl.

Il Psdi ha dichiarato di non avere «pregiudizi» verso la Dc, ma chiedono l'effettuazione dei referendum in autunno.

MAGGIORANZA DI GOVERNO

Una strada in salita

Davanti a Cossiga Dc e Psi su posizioni divergenti

Servizio di
Alessandro Caprettini

Si profilano tempi lunghi? Intanto il capo dello Stato dice ai giornalisti di non poter loro augurare «buone vacanze». Natta: «Il pentapartito non esiste più»

ROMA — Riserve o richieste? E' con un piccolo «giallo» creatosi sulle dichiarazioni di Craxi e con una magari banale ma certo non ottimistica valutazione di Francesco Cossiga che si è chiusa ieri sera la prima giornata di consultazioni del capo dello Stato per la formazione del governo.

Esito dell'esplorazione? Si naviga tuttora nel buio più fitto. Visto che il segretario socialista, dopo aver fatto presente ai microfoni la necessità della «ricerca di un punto di equilibrio», pur non avanzando «particolari riserve», ha fatto poi comunicare a una trafelata addetta del Quirinale che non di «riserve» trattavasi, ma di «richieste». Come dire che non c'era una via libera a De Mita, ma nessuna «richiesta» appunto da parte del garofano.

E visto, ancora, come il Presidente della Repubblica, uscito a salutare i giornalisti ha fatto sapere, sia pur col sorriso sulle labbra, che le illusioni erano vietate: «due cose non chiedetemi — diceva infatti —: di fare indiscrezioni e di augurarvi buone vacanze». Come dire che la strada per la ricomposizione di una maggioranza è ancora lunga. E tutta in salita.

Dc e Psi, da parte loro, lo sapevano già perfettamente fin dalla mattinata. Quando, rispettivamente a piazza del Gesù e a via del Corso, avevano riunito i loro organismi di vertice per una valutazione delle cose. «Indicazione secca del solo nome di De Mita o meno, la Dc chiede ai socialisti di mettere le carte in tavola: di far sapere se sono disposti alla creazione di una salda maggioranza», si lasciava scappare un autorevole esponente della delegazione democristiana, garantendo l'unanimità del partito su questa linea. In realtà qualche problema era nato già la notte precedente, quando in segretria qualcuno (si fa il nome di Forlani) avrebbe obiettato sui «rischi» di una candidatura secca e ultimativa da presentare agli alleati e sulla difficoltà di evadere la richiesta socialista di varare un programma, prima di stringere i legami della nuova coalizione.

E anche ieri mattina — durante la riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari scudocrociati, chiamati come vuole la tradizione a fornire la rosa delle candidature per palazzo Chigi — qualche difficoltà è sorta. Come testimonia il silenzio pressoché assoluto mantenuto dai deputati appena appena violato da un comunicato dei senatori che candidava sì De Mita, ma dando poi facoltà al presidente Mancino di fornire alla delegazione anche i nomi di chi ricopre alti incarichi nel partito

In sostanza la Dc questa volta non ha portato al Quirinale la solita pubblica «rosa» di candidature. Un po' per non «bruciare» De Mita che diffida della volontà del Psi di farlo procedere. Un po' per non offrire il fianco a un esame petalo per petalo delle sue candidature. «Siamo per un governo stabile, solido e con un programma preciso», ha detto il senatore Saporito per spiegare le condizioni Dc. Che così si riassumono, come poi ha detto De Mita a Cossiga: i socialisti dichiarino la loro volontà di ricostituire il pentapartito e la Dc sarà disponibile a mandare in pista il suo segretario.

Al Quirinale, intanto, prendeva il via il consueto valzer degli incontri. Dopo essersi recato a casa dell'anziano Saragat, Cossiga vedeva Leone (che sconsigliava «governi balneari» avendone dovuti condurre un paio ed esortava i partiti «a pensare un po' più al Paese e un po' meno ai loro interessi») e Pertini, rimasto silenziosissimo. Era poi la volta della Jotti e di Spadolini, anch'essi usciti senza dire una sola parola.

Altissimo, Bozzi, Malagodi e Battistuzzi si dilungavano sulla necessità di ritrovare «convergenze politiche», facendo presente come fosse poi urgente dotarsi di un programma e notando come un governo nasca sempre «senza un termine». Nel pomeriggio l'incontro con la Dc e, in ultimo, quello col Psi.

Nel mezzo i comunisti: con Natta a dichiarare defunto il pentapartito e a invitare Cossiga a fare in modo di trovare, presto, un governo. Quale? Il segretario comunista, non l'ha detto, ma ha rifiutato l'ipotesi di soluzioni «provvisorie e precarie» e una «confusione di ruoli» tra governo e opposizione. Come dire che l'idea del governo di programma (capace di coinvolgere ora uno ora l'altro sui problemi concreti) non va bene. Né l'ipotesi di un governo referendario.

LAICI / I LIBERALI

Il Pli esce dalle Usl

Altissimo «movimentista»: referendum sanità

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — I liberali sognano la rivincita dopo la sconfitta elettorale del 14 giugno. L'occasione potrebbe venire dal referendum sulle Unità sanitarie locali e sulla riforma del sistema sanitario nazionale. Prima dell'inizio della raccolta delle firme, il Pli promuoverà una azione dimostrativa: i componenti liberali dei comitati di gestione delle Usl di tutta Italia si dimetteranno. Sarà la direzione del partito, come ha deciso ieri il consiglio nazionale, a studiare modi e tempi, ma la campagna per i referendum si farà.

La rivincita partirà da qui, i referendum dovrebbero dare una maggiore combattitività al partito, perché non si caratterizzi come il partito dei ceti «socialmente appagati» ma — ha detto Altissimo nella sua relazione — «dei gruppi alla ricerca di un appagamento, cioè dei ceti che rappresentano la innovazione sociale».

La riunione del consiglio nazionale, a un mese da una pesante sconfitta elettorale è stata per il Pli l'occasione per l'individuazione delle vie da percorrere per un rilancio. Gli spazi ci sono, ha detto il segretario. Da una indagine risulta che gli elettori potenziali sono molto più numerosi di quelli effettivi, dunque è l'immagine del partito che deve cambiare.

«Altissimo ha fatto dei passi avanti rispetto al congresso», ha commentato Antonio Patuelli, dell'opposizione interna, «speriamo che le conclusioni (previste per oggi) siano più coraggiose».

Per il momento non è in discussione la figura del segretario, anzi la crisi sembra spingere tutte le componenti interne verso una maggiore unità. «Non è lui che deve cambiare, è la linea politica — ha aggiunto Patuelli — che deve essere modificata».

Ma qualcosa in questo senso Altissimo ha fatto, ha ammesso anche Biondi, che fu scalzato proprio dall'attuale segretario lo scorso anno.

E il nuovo governo? Parteciparvi, ma in modo nuovo, sembrano dire tutti. E anche nel rapporto con gli eventuali partiti alleati il Pli vuole cambiare qualcosa. Altissimo ha parlato di possibilità nuove per i liberali in quanto il 14 giugno ha segnato l'inizio «della fine di un ciclo politico iniziato nel 1948 con l'avvio della centralità democristiana: quella centralità che oggi, dopo 40 anni, non è più una certezza».

LAICI / PLI REGIONALE

Zannier lascia l'incarico

Relazione su montagna, industrie



TRIESTE — Alessandro Zannier non sarà più il segretario regionale del Pli. L'esponente liberale ha infatti rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico all'inizio della riunione del direttivo regionale, svoltasi l'altro giorno a Palmanova.

Zannier, che ha motivato la propria scelta con impegni di carattere professionale, che gli impediscono di proseguire nella carica, rimarrà comunque al suo posto fino alla prossima seduta, nella quale verrà eletto il nuovo segretario. Durante i lavori del direttivo liberale sono stati affrontati temi attualmente molto dibattuti in ambito regionale, tra i quali il progetto montagna, l'attuazione del regolamento per i referendum regionali e la politica industriale.

In materia di montagna il Pli ha confermato la validità del disegno di legge redatto dalla Giunta regionale, per quanto, come si legge in una nota «non dotato di capacità taumaturgiche». La limitatezza dei fondi disponibili, si precisa, impone interventi «selezionati e mirati». Sul tema del referendum i liberali ritengono che, essendo l'istituto previsto dallo Statuto regionale, «è quantomai giusto e necessario procedere all'attuazione della sua regolamentazione».

Tale istituto peraltro, continua la nota, non deve rivelarsi un facile strumento, né prestarsi a pressioni localistiche e che nascono da singoli problemi.

Secondo il Pli il numero delle firme necessarie alla presentazione della richiesta di referendum deve essere sufficientemente elevato, per rappresentare almeno il 10 per cento degli elettori della regione, e i temi oggetto di referendum comunque di interesse generale. La direzione del Pli ha infine approvato la relazione di Zannier sui temi di politica industriale.

Al riguardo Zannier ha dichiarato che sarà qualificante, per quest'ultimo scorcio di legislatura, la riforma degli strumenti di politica industriale. Su tali strumenti, ha aggiunto Zannier, si dovranno misurare le nuove idee.

Zannier ha concluso affermando che il Friuli non è, e non può divenire, un'isola industriale e pertanto il massimo sforzo dovrà essere concentrato nel raccordo con le regioni europee industrialmente più avanzate «in termini di trasferimento tecnologico e di comune ricerca di nuovi mercati».

L'AUTOCOSCIENZA DEL PSI

Si allarga lo scandalo delle tangenti di Viareggio Craxi rilancia la «questione morale»

ROMA — L'indagine sulla tangente che sarebbe stata pagata per la costruzione della pretura di Viareggio ha conosciuto ieri ulteriori sviluppi. A Firenze, nonostante il massimo riservo degli inquirenti, si è appreso che altre due comunicazioni giudiziarie sono state emesse dai magistrati. Al momento non si conosce l'identità delle due persone inquisite. La «questione morale» diventa quindi sempre più al centro del dibattito politico all'interno del Psi.

Craxi ne parlerà mercoledì, all'insediamento della assemblea nazionale del partito eletta dal congresso di Rimini. Sarà proprio il discorso della «questione morale», o del «problema della moralità nella vita pubblica», definizione più corretta secondo Fabio Fabbri, neo presidente dei senatori socialisti. Conterrà tre chiare proposte di carattere giuridico-istituzionale: 1) modifica del sistema del voto di preferenza; 2) eliminazione del voto segreto in Parlamento sulle leggi di spesa e di bilancio; 3) revisione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti. E, secondo aspetto, un deciso richiamo al valore della deontologia, che se vale per il medico e l'avvocato, deve valere anche per l'uomo politico, per il pubblico amministratore, per il militare di partito, sia o no investito di pubbliche responsabilità.

La profonda riflessione interna, l'ampio dibattito che anima il Psi — specie dopo le manette pugliesi e toscane — non deve, tuttavia, trasformarsi in un «autoprocesso». Craxi intende mandare un messaggio, perché si dettino nuove regole, al complesso del mondo politico. E rinnovare un segnale a tutto il partito perché «si faccia pulizia». Perché, come gridò il deputato bolognese Franco Piro alla tribuna di Rimini, si «caccino i mercanti dal tempio».

Due problemi, insomma: uno generale, che nel bene e nel male tocca tutti i partiti; uno particolare, tutto interno al Psi. E allora una domanda: perché si riscopre, ora, la «questione morale»? E perché la riscopre soprattutto il Psi? «Sul Psi e su Craxi — dice Piro — gravano grandi responsabilità: molti si aspettano molto e si attendono in particolare una seria cura istituzionale. Per il resto mi tornano in mente le parole di mio nonno, un vecchio socialista: pulisci davanti alla porta di casa tua e la città sarà più pulita».

«Oggi — è l'analisi di Valdo Spini, deputato di Firenze — siamo il partito del 14 per cento. Eravamo il partito del Sud, dei centri medio-piccoli, degli anziani. Oggi siamo andati meglio al centro-nord e nelle grandi città. Abbiamo incontrato l'elettorato d'opinione. E dunque il partito è in vetrina: ma questi non sono voti acquisiti per sempre. «Certo, dobbiamo toglierci il piombo dalle ali e siamo sicuramente i più bersagliati — ci dice Fabbri — ma non siamo i più inquinati. Tutti i rampanti vengono da noi, perché siamo un partito aperto. Ma siamo anche la punta di diamante della sinistra riformista e, dunque, non possiamo permettercelo».

Il problema viene da lontano e a Rimini, lo scorso aprile, si decise che passate le elezioni il partito avrebbe messo mano alla «questione». Intanto, a Firenze, Valdo Spini anticipò la «trasparenza» costituendo un comitato di garanti sulla gestione delle spese elettorali. «Una scelta — dice ora Spini — che a mio avviso è fra le componenti del mio successo elettorale». Per cui insiste sulla sua proposta di riforma della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: ossia, norme precise per mettere ordine nelle proprietà dei partiti (immobili e altro) e per rendere trasparente il finanziamento delle campagne elettorali. Poi il Psi «potrebbe caratterizzarsi per una legge sulle lobbies, cioè sulla trasparenza amministrativa». Anche Fabio Fabbri pensa a forme di controllo dei partiti, per esempio «scegliendo i revisori dei conti all'esterno dei partiti». E sulla corruzione vera e propria stabilire una netta separazione fra responsabilità politica e responsabilità tecnico-gestionale. «Insomma — dice il senatore — l'assessore decide politicamente che va fatta una strada, il funzionario dell'amministrazione si occupa degli appalti». Poi aggiunge: «Il problema vero è che troppa gente, in questo paese, vive di politica.

LAICI / DIREZIONE PSDI

«Con la Dc senza prevenzioni»

Nicolazzi: «Ma vogliamo i referendum a ottobre»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Nicolazzi non metterà i bastoni fra le ruote alla Dc. Adesso il suo motto è «non abbiamo prevenzioni». Quindi il Psdi non farà fuochi di sbarramento contro un eventuale candidato democratico alla presidenza del consiglio, purché abbia dentro di sé tutto il partito e purché dia vita a un governo «credibile», un governo impegnato a risolvere i problemi della casa, del fisco e dell'occupazione. Sembra un'apertura, ma c'è un serpente sotto le foglie. Eccolo: si dovrà votare per i referendum «al più presto», in autunno o «al più tardi» in primavera.

Con questa introduzione il segretario del Psdi ha aperto ieri i lavori della direzione. La linea politica è stato il tema meno dibattuto della riunione. Dopo la sconfitta sono soprattutto le vicende interne ad accendere discussioni e scontri fra i fedeli del segretario e la minoranza di Preti, Longo e Romita.

Il partito è squassato da convulsioni e scissioni. A Reggio Calabria l'ex deputato Costantino Belluscio se n'è andato e ha fondato il Movimento democratico riformista. A Milano l'assessore comunale Angelo Capone minaccia di traslocare nel Psi con le sue truppe, circa 1500 iscritti.

Nicolazzi ha affrontato la questione senza scomporsi troppo. Ha preso atto che Belluscio e compagni sono «fuori del partito» e ha aggiunto che in casa socialdemocratica «non è prassi espellere chi se ne va». Capone, ha annunciato, verrà convocato a Roma e invitato a dare spiegazioni.

Non contento, il segretario del Psdi ha dato una dimostrazione di forza piazzando i suoi uomini e un dissidente recuperato in extremis nei posti di comando rimasti vacanti dopo l'ultimo congresso: l'ex deputato Giovanni Cuociati all'organizzazione, Ruggero Puletti agli esteri, il deputato Alberto Cimpaglia — che ha criticato aspramente Nicolazzi dopo il voto — alla segreteria amministrativa, il presidente dell'Inail Tomassini agli enti locali, l'ex senatore Scavi alla ristrutturazione degli uffici del partito.

Ancora una volta la minoranza si è fatta sentire, con quattro, duri interventi dei suoi leader, Preti, Romita, Longo e Orlandi. Romita ha protestato che la minoranza è esclusa dalle nomine con «un concetto molto strano della vita democratica del partito». E ha definito l'ipotesi di commissariare le federazioni nel cui territorio il Psdi ha preso le botte peggiori il 14 giugno una mossa ispirata da «criteri da caserma».

L'organigramma di Nicolazzi è stato approvato con undici sì e tre astensioni.

PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Progetti Regione-Enea di politica energetica

ALLEANZA!

Arcipelago Ambiente

ROMA — Adesso sono sparpagliati in un mosaico di partiti diversi. E si muovono in ordine sparso. Chicco Testa, matricola comunista della Camera ed ex presidente della Lega Ambiente, vorrebbe riunire i parlamentari dell'arcipelago ambientalista attorno a un numero ristretto di obiettivi comuni. Per lanciare l'idea di questa «Santa Alleanza» ha scritto una lettera a colleghi deputati e senatori demoproletari, «verdi», socialisti, indipendenti di sinistra, repubblicani, liberali radicali e comunisti.

Con quali speranze? «Ho la netta impressione — scrive — che la disponibilità per politiche innovative in campo ambientale in questo Parlamento vada assai oltre i tradizionali esponenti dei movimenti e delle associazioni ecologiche

I punti di iniziativa comunque — spiega — potrebbero essere i «colossali investimenti» in opere pubbliche, i finanziamenti «ahimé scarsi» per lo smaltimento dei rifiuti, per la legge Merli sugli scarichi, per il ministero dell'ambiente, la legge sull'anticipo dei referendum, le norme sulla valutazione dell'impatto ambientale e sulla caccia e l'istituzione di una commissione per l'ambiente e il territorio nell'ambito della riforma dei lavori della Camera.

TRIESTE — Una corretta visione della politica energetica e ambientale rappresenta indubbiamente una delle scelte fondamentali per lo sviluppo economico e sociale di una comunità e, in sostanza, una carta importante nella battaglia per la «qualità della vita».

Per il Friuli-Venezia Giulia questa affermazione di principio ora sta per essere concretizzata, dopo l'approvazione del «Documento programmatico per l'attuazione del protocollo d'intesa sulla politica energetica» da parte dell'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione Nemo Gonano e dei responsabili dell'Enea, l'Ente nazionale di ricerca per le fonti alternative da tempo specializzato anche nei settori dell'impatto ambientale e del know-how tecnologico.

A un anno dalla firma della convenzione Enea-Regione (sottoscritta a Roma dal presidente del governo regionale Biasutti e dal presidente dell'organismo scientifico nazionale Colombo), un anno che è servito a costruire operativamente la mappa delle indagini programmate, l'assessore Gonano e il prof. Camillo Dejak, membro della giunta dell'Enea, nonché Riccardo Riccardi, coordinatore Enea per i progetti regionali, Giovanni Mastino, responsabile dei rapporti esterni di tale istituzione, Enrico Felici (della sede centrale dell'Enea), il direttore del centro regionale di sperimentazione agraria, Pier Luigi Nassimbeni, ed il prof. Furlan, del Centro di fisica teorica di Miramare, hanno in pratica dato avvio agli studi concordati.

Sono complessivamente 19 questi studi, che vengono ad aggiungersi a quelli già in corso («Problematiche connesse con la sicurezza della centrale nucleare jugoslava di Krsko» e «Valutazione di impatto ambientale di centrali a carbone esistenti sul territorio regionale»), mentre si sta verificando la fattibilità di un ulteriore programma, sull'elettrificazione di malghe montane isolate con impianti a energie rinnovabili, con la collaborazione del Centro di fisica teorica di Miramare, diretto dal Premio Nobel Abdus Salam.

Quali i temi previsti, che con un concorso finanziario della Regione, circa un miliardo, e dell'Enea (700 milioni di lire) verranno avviati dal prossimo settembre?. L'assessore Gonano, nel manifestare l'alto significato della collaborazione tra la nostra amministrazione e l'ente di ricerca, li ha così ricordati: si va dalla determinazione del bilancio energetico regionale al settore dell'agricoltura (sfruttamento delle acque geotermiche della Bassa friulana e il miglioramento genetico di specie agricole — cereali, vite, frutta), dalla protezione dell'ambiente e la tutela della salute dell'uomo (metodologie per le valutazioni d'impatto ambientale, rilevamento dei parametri ambientali significativi in regione, controllo ambientale e sanitario nel Friuli-Venezia Giulia riferito alla centrale termoelettrica a lignite di Sostany — a Sud-Est di Lubiana —) al risparmio energetico nell'edilizia civile, studio energetico nell'area triestina, razionalizzazione energetica nell'area industriale dell'Aussa Corno), dall'innovazione tecnologica nell'industria della sedia nell'area di San Giovanni al Natisone (si sta peraltro verificando di estenderlo anche al Brugnerese).



Quasi al confine

BELLUNO — Giornata all'insegna di pietanze venete (almeno la prima parte) quella di ieri per Papa Wojtyla, in vacanza nel Cadore. Ha pranzato infatti nella casa alpina del seminario vescovile di Treviso, assieme ad altri nove commensali, ai quali è stato servito un menu di pesce predisposto dal presidente mondiale e nazionale dei sommelier, il mestrino Dino Boscarato. Quindi il Papa si è recato in gita al rifugio Berti, a quota 1900 nel gruppo del Popera nell'Alto Comelico, ai confini con l'Austria; la distanza dalla valle è di 35 chilometri. Poco prima delle 18 il Papa è ritornato alla villetta di Lorenzago a bordo di una Fiat Argenta, scortata da altre auto. Passando per il centro del paese Wojtyla è stato salutato dall'applauso di una piccola folla.

REGIONE

Presto automatizzato il libro fondiario

TRIESTE — Il governo ha comunicato alla Regione Friuli-Venezia Giulia il suo assenso all'ulteriore corso della legge regionale sulla ristrutturazione e il potenziamento delle attività del libro fondiario. Con la sua pubblicazione, che avverrà nei prossimi giorni, la legge diventerà operante.

«E' un provvedimento importante per tutta la collettività servita dal libro fondiario — ha ribadito l'assessore regionale Paolo Braida — e intendiamo metterlo in attuazione in tempi ravvicinati».

In effetti il libro fondiario, che coesiste in regione con il sistema della trascrizione solo nel territorio delle sedi delle preture di Cormons, Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Trieste, Cervignano e Pontebba, aveva necessità di una radicale modernizzazione. Per un estratto tavolare c'è da attendere anche 15 giorni, per un'intavolazione di un diritto reale i tempi vanno da un mese a due anni. «con l'introduzione dell'automazione informatica — sottolinea Braida — si punta a ottenere tempi molto più contenuti».

La Regione, che ha previsto di investire nel settore 15 miliardi in cinque anni, partirà con un ufficio tavolare minore per passare poi, una volta sperimentato positivamente il sistema, ai rimanenti sei.

Geometri, notai, istituti bancari, ma anche i privati cittadini che sempre più spesso si rivolgono agli uffici per la consultazione dei libri fondiari, ne trarranno notevole beneficio.

Il primo passo verso la modernizzazione di questo servizio, che è l'unico che la Regione offre direttamente alla comunità, è stato fatto nel 1983 con la meccanizzazione degli indici dei proprietari.

REPLICA

«Mai pensato di vendere la Rai a privati»

ROMA — «Decisa» presa di posizione del consiglio d'amministrazione della Rai nei confronti del direttore di Rai Uno Giuseppe Rossini che in una intervista apparsa ieri mattina sulla prima pagina del quotidiano «La Stampa» esprime sue opinioni sulla privatizzazione della seconda rete televisiva della Rai e sulla possibilità di cedere all'Iri, (a una società appositamente costituita), tutti gli impianti di trasmissione pubblici e privati.

Il consiglio di amministrazione della Rai all'unanimità, dopo un durissimo intervento del consigliere Dc Roberto Zaccaria, ha preso posizione nei confronti del direttore di Rai Uno per le affermazioni fatte. In particolare Zaccaria ha sottolineato come il direttore di Rai Uno non abbia rispettato una precisa disposizione che il direttore generale Biagio Agnes ha inviato con una apposita circolare.

Nella circolare Agnes richiamava «l'esigenza sempre più pressante di riaggregare e potenziare l'immagine aziendale sui giornali. Ciò comporta la necessità di eliminare ogni possibile fonte di equivoco per quel che riguarda il ruolo di portavoce ufficiale dell'azienda. Questo ruolo spetta unicamente all'ufficio stampa».

Nella circolare Agnes chiedeva a tutti i dirigenti di estendere questa disposizione a tutti i collaboratori». Il direttore di Rai Uno, Giuseppe Rossini, le cui dichiarazioni sono state riportate in un servizio di prima pagina da «La Stampa» (sotto il titolo «c'è chi pensa di vendere la Rai») aveva in sostanza affermato che esiste una vecchia idea di raggruppare in una apposita società Iri tutti gli impianti di trasmissione.

EDITORI

Rinnovate per due anni le cariche della Fieg

ROMA — L'assemblea della Federazione editori giornali (Fieg) ha proceduto al rinnovo di tutte le cariche per il prossimo biennio.

Questo il nuovo comitato di presidenza: Edilio Rusconi (Rusconi editore), presidente degli editori di periodici; Giorgio Fattori (Rcs quotidiani Spa), presidente degli editori di giornali quotidiani a diffusione nazionale e regionale; Aurelio Saitta (Il Tirreno), presidente degli editori di giornali quotidiani a diffusione provinciale; Attilio Monti (Poligrafici editoriale); Sergio Polillo (Arnoldo Mondadori editore); Lorenzo Jorio (Società finanziaria editoriale S. Marco); Carlo Lombardi (Associazione stampatori); Giancarlo Lunati (Edizioni Il Sole 24 ore); Carmelo Guccione (Soc. ed. Il Messaggero), presidente del collegio dei probiviri; Paolo De Palma (Ansa), tesoriere.

SENTENZA

Proporzionale etnica: eccezione e non regola

BOLZANO — La proporzionale etnica, e cioè il criterio di ripartizione di posti di lavoro pubblici e benefici sociali sulla base della consistenza dei gruppi linguistici vigente in Alto Adige, è una «eccezione al generale principio di eguaglianza» e quindi comunque «non applicabile oltre i casi espressamente previsti dalla legge».

Lo afferma la sentenza n. 227 del 17 giugno scorso della Corte Costituzionale, resa nota a Bolzano dall'avvocato Gianni Lanzinger, deputato dei «Verdi».

La sentenza ha in particolare dichiarata inamissibile una questione di legittimità di una legge provinciale, sulla base della quale a un altoatesino, patrocinato dall'on. Lanzinger, che non si era dichiarato al censimento linguistico del 1981, era stato rifiutato un mutuo per l'acquisto di un alloggio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

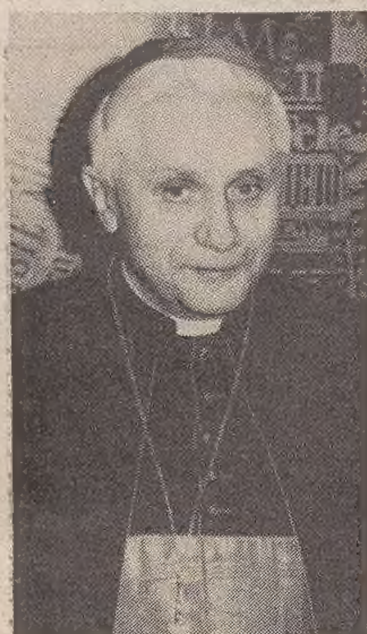
La tiratura del 10 luglio 1987 è stata di 68.800 copie




Certificato n. 851 del 12.12.1985

AL SANT'UFFIZIO

Il vescovo Lefebvre incontra lunedì cardinal Ratzinger


Il cardinal Ratzinger


Il vescovo Lefebvre

CITTA' DEL VATICANO — Sarà consumato definitivamente lo «scisma del Novecento»? E' quel che temono in Vaticano da quando monsignor Marcel Lefebvre, il vescovo «disobbediente al Papa per obbedire alla tradizione», ha deciso di consacrare tre o quattro vescovi della sua «fraternità» eterodossa, affinché continuino nel tempo la sua protesta contro le «deviazioni conciliari».

Come si sa, mons. Lefebvre è ancora oggi sospeso «à divinis» per le sue posizioni critiche nei confronti della «Babilonia romana», come ama esprimersi quando non s'avventa con invettive come questa assai più recente: «Roma la pagana», intendendovi anche il Vaticano.

Qualche giorno addietro, proprio in occasione di una delle solenni cerimonie religiose a Econe, in Svizzera, dov'è il centro della sua organizzazione, mons. Lefebvre ha pubblicamente detto: «Ho lungamente riflettuto prima di prendere la decisione di ordinare tre o quattro vescovi e ne ho parlato con chi mi è vicino. Sono arrivato alla certezza che Roma vive più che mai nelle tenebre, che il Papa è diventato il pontefice del liberalismo e che il nostro movimento deve continuare, attraverso dei fedeli, dei preti e dei vescovi che possano ordinarli».

Quando avverrà tutto questo, il prelato non ha voluto o saputo dire; s'è limitato ad affermare che «se la morte dovesse strapparmi a questo mondo prima di aver potuto concretare le mie intenzioni, ciò significherà forse che non dovevano compiere tale passo».

Se lo farà, infatti, poiché la nomina di vescovi al di fuori della potestà papale è considerata dalla Chiesa cattolica una decisione che porterebbe automaticamente alla scomunica, vorrà dire che l'ultimo scisma è stato consumato dopo quello dei così detti «vecchi cattolici», che si staccarono dalla Chiesa dopo il Concilio Vaticano primo, in segno di protesta per l'approvazione del dogma sull'infallibilità «ex cathedra» dei sommi pontefici.

Comunque, mons. Lefebvre misura la gravità del passo e si rende conto di quel che esso comporta, tant'è vero che ha chiesto ed ottenuto un incontro definitivo con il prefetto della congregazione che vigila sull'ortodossia della dottrina e sulla disciplina nella Chiesa.

Secondo informazioni degne di fede, il «testa-a-testa tra il cardinale Ratzinger e monsignor Lefebvre avverrà lunedì prossimo 13 luglio, in una delle più appartate sale del palazzo del Sant'Uffizio.

Lì, il vescovo «disobbediente», e pertanto sospeso «a divinis» da Paolo VI Montini, spiegherà le sue ragioni ed esprimerà le sue proteste, polemizzando anche col porporato tedesco; pare che la goccia che ha fatto traboccare il vaso della decisione sia stata quella relativa all'«incontro per la pace» che s'è svolto l'ottobre scorso in Assisi.

Il presule francese lo considera poco meno che una specie di scisma, una grave deviazione di dottrina avallata dal Papa; di qui il suo «pollice verso» contro lo stesso Wojtyla, da lui considerato eccessivamente «liberale» e la decisione di consumare l'ultimo scisma del secondo millennio di cristianesimo.

ARCHEOLOGIA / AGRIGENTO

Tesoro nella Valle dei Templi

Cinquantadue monete d'oro romane risalenti all'età repubblicana sono venute alla luce durante una campagna di scavi

VALLE

Protesta per il parco

AGRIGENTO — Paolo Cilona, 46 anni, presidente dell'azienda di turismo di Agrigento, prosegue lo sciopero della fame cominciato sabato per protestare contro lo stato di abbandono della Valle dei Templi e per sollecitare l'istituzione del parco archeologico.

Cilona ha polemizzato con il presidente della Regione siciliana, on. Rino Nicolosi, che aveva chiarito di non potere procedere all'emanazione del decreto per il parco in assenza di un parere del consiglio nazionale per i beni culturali.

Secondo Cilona «attendere questo parere significa fare trascorrere ancora tre anni, perché il consiglio deve ancora essere nominato. Lo statuto autonomistico siciliano attribuisce certamente — ad avviso del presidente dell'azienda — un potere di intervento primario, che lo esime dal dovere ricorrere al parere dello Stato». Di eguale avviso sono alcuni parlamentari del Pci, che hanno inoltrato una interpellanza al presidente Nicolosi.

Cilona, intanto, continua a ricevere attestazioni di solidarietà e visite, nella roulotte posteggiata all'ingresso della zona archeologica, dove si svolge la sua singolare protesta.

Tra le autorità locali che si sono interessate al suo caso, il prefetto e il presidente dell'amministrazione provinciale, che pur dandogli solidarietà, hanno invitato Cilona a sospendere la protesta per continuare la battaglia nelle sedi istituzionali.

Nel riferire questi incontri Cilona ha osservato di «avere già, per anni, ma senza successo, operato nelle sedi istituzionali» e di non potere dimenticare che il suo sciopero della fame «ha già sollecitato l'attenzione dei giornali e della televisione, rilanciando un problema che non è soltanto locale, ma di tutta la Sicilia».

L'altra sera si è svolta una fiaccolata di solidarietà per Cilona.

AGRIGENTO — Cinquantadue monete d'oro romane di età repubblicana sono venute alla luce durante una campagna di scavi condotta, sotto la direzione della Sovrintendenza alle antichità, nella Valle dei Templi.

Gli esperti hanno anche riportato alla luce i basamenti di due edifici pubblici. «La trincea di scavo dentro la quale è stato trovato il piccolo tesoro — ha detto il professor Ernesto De Miro, che dirige le ricerche — era troppo stretta per rendersi conto della natura dell'edificio che custodiva questo cospicuo salvadanaio».

De Miro ha poi sottolineato che non è tanto importante il ritrovamento delle monete, quanto quello dei due grandi edifici pubblici. «Si tratta certamente — ha detto il docente, che insegna archeologia classica a Messina e per molti anni è stato sovrintendente alle antichità di Agrigento — dell'Eklesiasterion, luogo di riunione dell'assemblea popolare e del Bouleuterion, dove si riuniva il senato cittadino».

De Miro ha così proseguito: «Stiamo riportando alla luce edifici greco-ellenistici del quarto secolo Avanti Cristo, che sono rimasti operanti e hanno subito vari rimaneggiamenti in un lungo arco di tempo; prima durante l'epoca romana repubblicana, poi durante la Roma Imperiale, sino al quarto secolo Dopo Cristo».

Gli scavi stanno dunque riportando alla luce gli «elementi urbanistici delle strutture politiche e amministrative della città di Agrigento — sostiene De Miro — che ci appaiono inseriti in un assetto urbanistico notevole: portici, grandi muri di terrazzamento, vasti piazzali, incroci di strade ortogonali vanno progressivamente prendendo corpo».

Si tratta di un recupero che, una volta completato, sarà in grado di dettare agli specialisti tutti gli elementi essenziali e di dettaglio, per una ricostruzione particolareggiata della città antica, in gran parte ancora sepolta.

«Quando la campagna sarà completata — ha infatti sottolineato il professor De Miro — i templi che conosciamo e che ammiriamo da secoli ci appariranno perfettamente inseriti nel contesto urbanistico e nella cultura che li contenne e li suggerì».

La campagna di scavi è stata finanziata dall'assessorato regionale ai beni culturali. «La Regione — ha osservato il direttore degli scavi — è stata particolarmente sensibile in questo settore.

ARCHEOLOGIA / POLEMICA

Corazza Getty: va recuperata

Riapparsa (non si sa da dove) in California



ROMA — «L'Italia dovrebbe fare il tentativo di recuperare la corazza del "Getty". Questa volta non si tratta di un vasetto, ma di un documento palpitante della realtà storica». E' il primo commento di Giovanni Colonna, professore di etruscologia e di antichità italiche all'Università la Sapienza di Roma, a proposito della corazza del terzo-quarto secolo avanti Cristo, con l'iscrizione latina che fa riferimento alla conquista di «Falerii veteres» nel 241 da parte dei romani.

La corazza è comparsa al museo californiano Getty senza che neppure gli «addetti ai lavori» ne sapessero qualcosa. Sia per Giovanni Colonna, sia per Mauro Cristofani, direttore del centro di studi per l'archeologia etrusco-italica, la corazza con iscrizione ha «un valore eccezionale perché appunto fa riferimento a un fatto storico, in un periodo di cui si hanno fonti estremamente lacunose per la perdita di un libro di Tito Livio, sostituito solo da riassunti».

Naturalmente tutte queste considerazioni sono condizionate al fatto che la corazza non sia un falso. «Se non la vedo bene, ha detto Cristofani, ho sempre dei dubbi. Per questo ho chiesto al museo una fotografia». Colonna non ha dubbi che la corazza provenga da Roma o dal Lazio (santuario o tomba), frutto di uno scavo clandestino.

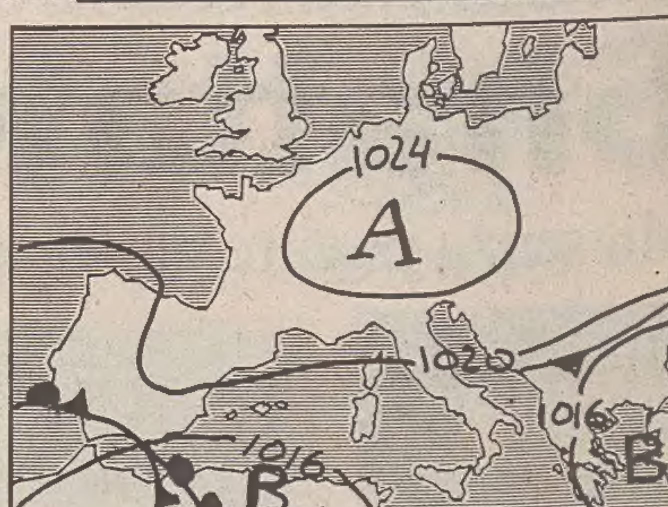
Il prof. Colonna non si nasconde le difficoltà del recupero: «Bisogna dimostrare che lo scavo clandestino è avvenuto in tempi recenti, mentre l'acquirente ha sempre la scappatoia del commercio antiquario di vecchia data, ma un tentativo bisognerebbe farlo».

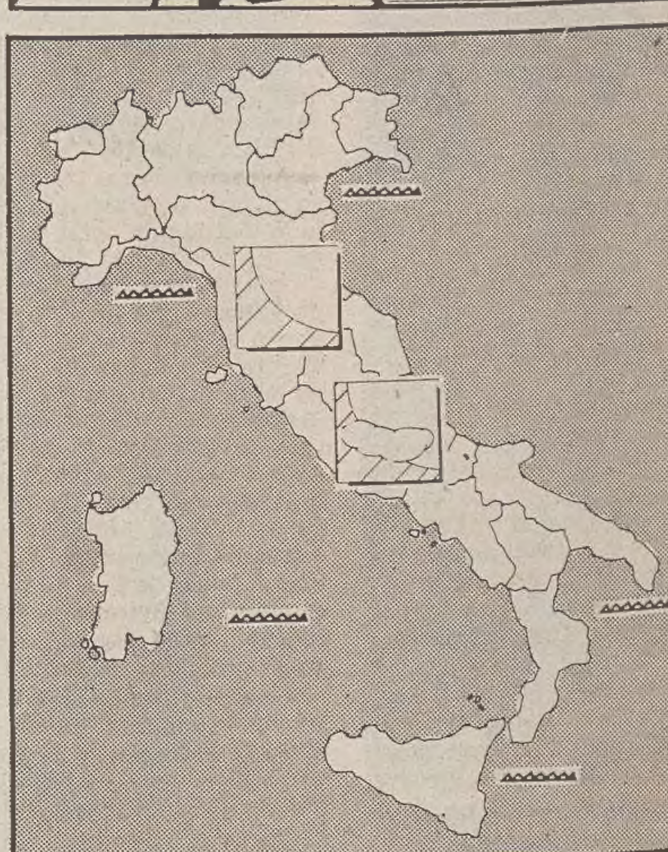
Secondo Colonna, la formula usata nell'iscrizione fa pensare a una dedica, a una consacrazione e quindi più a una esposizione della corazza in un santuario. La consacrazione sarebbe stata fatta dai due consoli che distrussero «Falerii veteres» e non da un ignoto comandante romano: sarebbe infatti molto strano, in questo caso, che non comparisse anche il nome del donatore accanto a quello dei due consoli.

Sul fatto che un oggetto di simile importanza sia apparso all'improvviso nel museo californiano, Mauro Cristofani osserva che «al Getty» ci sono oggetti incredibili che non si sa come ci siano arrivati, o si immagina benissimo: per esempio una marea di terrecotte che vengono dall'area urbana di Cerveteri; materiali da morgantina in Sicilia; un complesso di vasi falisci a figure rosse che viene certamente da una tomba o da un pozzo dell'area falisca, molto importante per la completezza della ceramia attica.

«Il Getty è pieno di roba trovata in Italia». Su come è arrivata, Cristofani osserva che «il museo dà giustificazioni incredibili».

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE —— CALMO —— MOSSO —— AGITATO

Situazione: una debole perturbazione atlantica nel suo moto verso Levante viene a interessare le nostre regioni settentrionali.

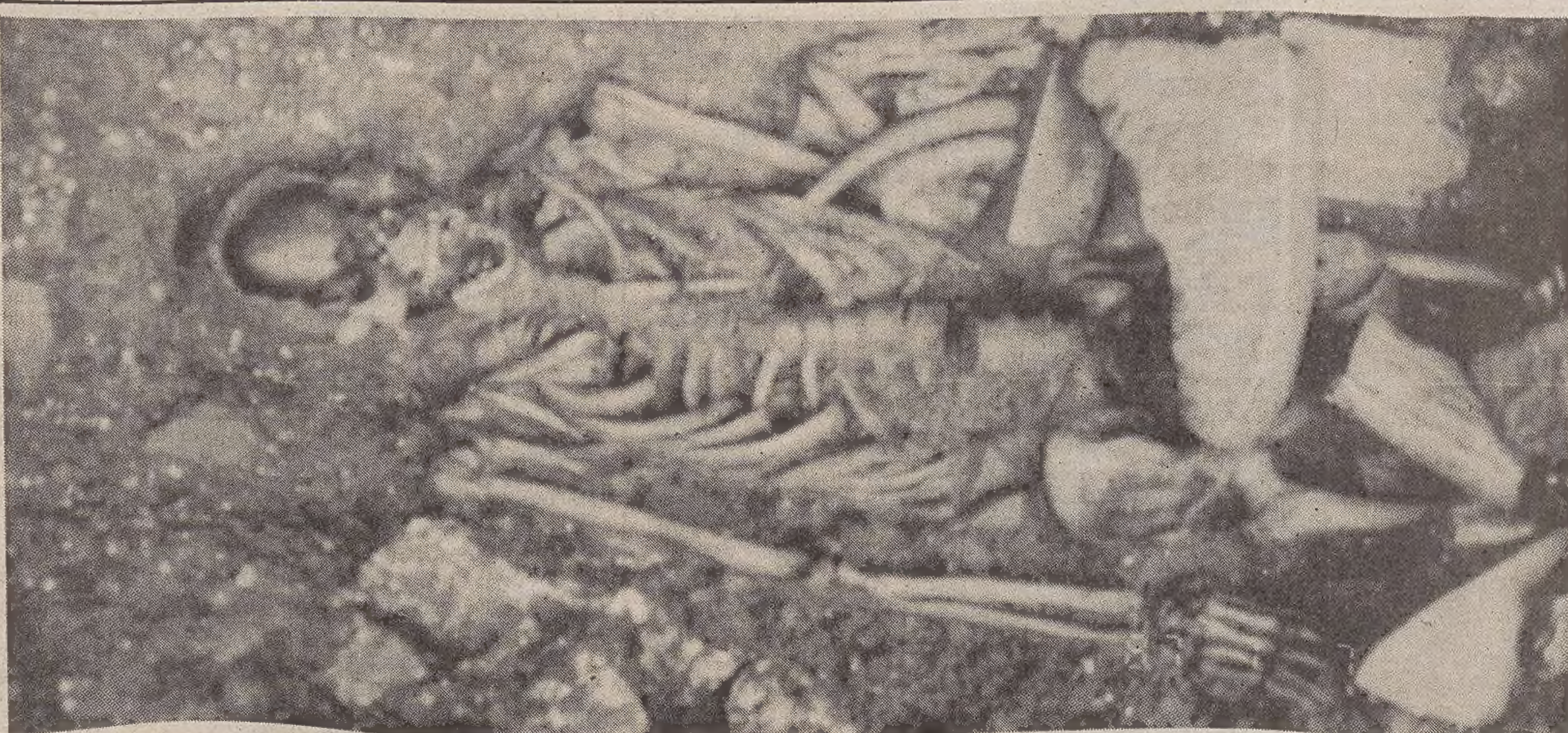
Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mosso il Canale di Sicilia.

Tempo previsto: sulle regioni centrosettentrionali generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti pomeridiani accompagnati da locali temporali sulle zone interne del centro. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile a tratti intensa con locali precipitazioni anche a carattere di rovescio temporalesco.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 19; Atene n.p.; Bangkok 26, 33; Beirut 22, 26; Belgrado 18, 32; Bogotà 10, 18; Bruxelles 9, 21; Budapest 17, 24; Buenos Aires 10, 15; Cairo 22, 33; Caracas 19, 24; Chicago 22, 32; Copenaghen 16, 22; Dublino 10, 19; Francoforte 14, 22; Ginevra 18, 21; L'Avana 24, 31; Helsinki 13, 20; Hong Kong 27, 31; Honolulu 23, 32; Istanbul 17, 27; Gerusalemme 17, 28; Johannesburg 0, 17; Kuala Lumpur 24, 32; Lima 15, 19; Lisbona 19, 34; Londra 15, 23; Los Angeles 17, 23; Madrid 20, 35; Manila 24, 33; Città del Messico 12, 23; Miami 28, 31; Montevideo 7, 17; Montreal 19, 29; Mosca 15, 24; New York 21, 29; Nicosia 21, 32; Oslo 8, 11; Parigi 14, 23; Pechino 22, 28; Perth 6, 17; Rio de Janeiro 18, 31; Roma 18, 31; San Francisco 12, 22; San Paolo 15, 25; Singapore 26, 32; Stoccolma 16, 18; Tel Aviv 23, 29; Tokio 24, 29; Toronto 21, 31; Vancouver 12, 17; Vienna 19, 22; Varsavia 15, 29.



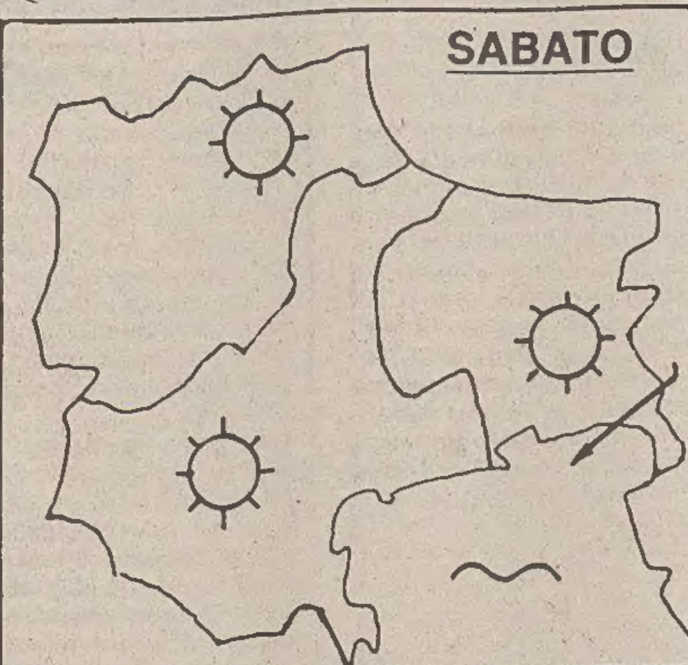
Quel cacciatore vecchio di settemila anni...

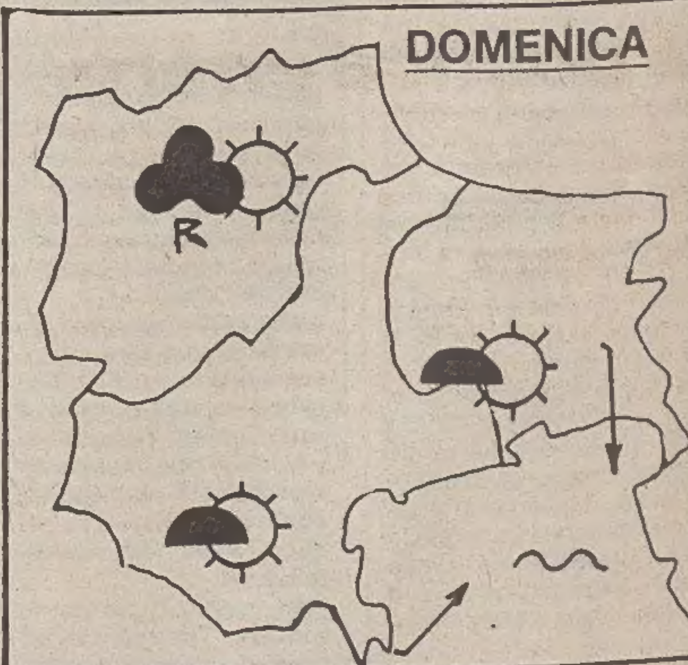
SELVA DI CADORE — Lo scheletro di un cacciatore è stato scoperto sotto un masso, a quota 2100 metri, nell'Alto Agordino. Lo scheletro è stato portato alla luce da un gruppo di archeologi e risale al periodo mesolitico, cioè a circa settemila anni fa. La scoperta è di rilevante importanza per gli studi sugli insediamenti umani in quella zona.

IL TEMPO NELLA REGIONE

Un fine settimana di sole garantito

Qualche annuvolamento nel pomeriggio di domani - Farà più caldo





Sulla nostra regione si è nuovamente instaurato un campo di alte pressioni, che dovrebbe assicurarci condizioni di tempo buono per oggi e per la maggior parte della giornata di domani.

Una perturbazione ci interesserà infatti in modo marginale a partire dal pomeriggio di domenica.

Per oggi sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli orientali, temperatura in aumento, mare poco mosso.

Nella giornata di domani, a iniziali condizioni di cielo sereno, dovrebbe seguire, a partire dal pomeriggio e dalle zone alpine, un certo aumento della nuvolosità.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali località della regione: Trieste (18,3; 27,6); Gorizia (18; 30); Udine (18; 27,3); Pordenone (22; 29); Monfalcone (18,8; 27,8).

I «SEPARATI IN CASA»

Sfrattato il marito

Ma senza pagare gli alimenti troverà un alloggio



Umberto Fasulo avrà a disposizione l'intero stipendio per trovare una sistemazione.

BENEVENTO — «Separati in casa», al cinema possono anche divertire, nella realtà sono da compatire.

Il giudice istruttore Luigi Tazza ha speso poco più di un'ora per demolire il «teorema Pazzaglia» elaborato dal suo collega magistrato Alfonso Bosco, presidente di sezione. Tazza, dopo aver ascoltato per sessanta minuti di fila Umberto Fasulo, il «separato in casa» più famoso d'Italia, non ha avuto dubbi, e impugnata carta e penna, ha vergato la sentenza: «Il marito lasci subito l'appartamento libero alla moglie e si trovi una nuova sistemazione. In considerazione della di lui disagiata condizione economica, è esonerato dal pagamento dell'assegno mensile di lire 450 mila per gli alimenti al coniuge».

Insomma una decisione che equivale a un provvedimento di sfratto immediato per il marito. La difficile convivenza in qualità di «separati in casa» è durata così meno di un mese, per l'esattezza ventitrè giorni.

Umberto Fasulo, 58 anni, dipendente del Comune, è stato ascoltato dal magistrato giovedì mattina, dalle 9.30 alle 10.30 in una saletta riservata dell'ospedale Rummo di Benevento dove è ricoverato da alcuni giorni per una forma grave di ipertensione. «Colpa dello stress di queste settimane» sottolinea l'avv. Mario Collarile.

Il «teorema Pazzaglia» demolito dal giudice

Dopo 23 giorni termina la convivenza forzata

Il giudice istruttore Tazza ha scavato a fondo nella vita familiare dell'uomo ricordandogli le precise accuse mosse dalla moglie e dalle due figlie. Fasulo ha risposto piagnucolando: «Vabbè, ho un caratteraccio, parlo spesso a voce alta, ma non ho mai picchiato mia moglie. Anzi non le ho fatto mancare nulla; una volta andammo in villeggiatura anche a Cattolica, un'altra volta a Venezia».

All'interrogatorio non hanno partecipato le donne di casa (erano già state ascoltate lunedì scorso); era presente invece il fratello della moglie, Giovanni Palumbo. Contro di lui si è scagliato Fasulo: «Sei tu la causa di tutto», ha esclamato accusandolo di aver istigato la sorella e le nipoti contro di lui.

La difesa del «separato in casa» è andata avanti in maniera confusa; alle precise contestazioni del magistrato non ha saputo replicare con altrettante precise risposte; ha accusato genericamente la moglie di avercela con lui, ma soltanto da qualche anno, perché prima — ha detto il pover'uomo vinto dall'emozione — «Rosaria mi amava e mi rispettava». La rottura a suo dire sarebbe avvenuto quando spinse il primogenito Cosimo, 26 anni, ad arruolarsi nei carabinieri «perché non dava gli esami all'università».

«Mia moglie — sono sempre parole di Umberto Fasulo — non me lo ha perdonato, sognava il figlio laureato, ma è colpa mia se lui non era tagliato per gli studi?».

Rosaria Palumbo, 55 anni, con le due figlie Carmelina e Stefania adesso potrà disporre dell'intero appartamento, compreso anche quel tinello dove il marito è stato confinato dal 17 giugno scorso.

Dove andrà a vivere invece l'uomo? «Avvocato non mi abbandoni», ha gridato subito dopo aver ascoltato la sentenza del giudice. Con il milione al mese di stipendio tutto per sé potrà anche permettersi l'affitto di una casa o comunque di una pensione. In entrambi resta l'amarezza per aver visto una loro vicenda privata spiattellata sui giornali e in televisione. Probabilmente neppure Riccardo Pazzaglia il «filosofo» di «quelli della notte» avrebbe mai immaginato che una sua trovata umoristica potesse essere presa in considerazione da un giudizio di tribunale.

■

TERREMOTO. Qualche attimo di paura per le persone e danni praticamente irrilevanti alle cose: questo il bilancio della scossa di terremoto che ieri ha interessato Trento e la parte meridionale della provincia.

CALABRIA

Giudice coinvolto nella tratta dei bimbi

COSENZA — E' l'ex presidente del tribunale dei minorenni di Catanzaro, Luigi Lombardi, di 71 anni, il magistrato che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria emessa dalla procura della Repubblica del tribunale di Cosenza nell'ambito dell'inchiesta del traffico di neonati organizzato in Calabria.

Lo ha reso noto, ieri, la squadra mobile di Cosenza, che ha anche comunicato i nomi delle altre persone alle quali sono state inviate le comunicazioni giudiziarie, in tutto 14, nelle quali si ipotizza l'alterazione di stato civile. A ricevere le comunicazioni sono stati gli avvocati Carlo Spinazzola, di 58 anni, e Mario Coppa (62), entrambi di Cosenza; l'ostetrica Rita Barberio (61) e cinque coppie di coniugi che avevano acquistato i neonati: Giuseppe Calfapietra (49), e Felicetta Taliani (43), di Grottaferrata (Roma); Emanuele Curti (57), e Lidia Perrone (54); Francesco Perri (59), ed Adua Gullo (51) di Platania (Catanzaro); Francesco Todino (47), e Maria Pia Alfieri (44), di Catanzaro, e Francesco Pagnotta (46), e Mafalda Falcone (46), di Corigliano (Cosenza).

ANZIO

«Quella rissa è un fatto isolato

ROMA — «E' un fatto isolato e come tale va trattato»: al Comune di Anzio sono tutti pronti a gettare acqua sul fuoco dopo la spettacolar rissa fra allievi di polizia e civili (c'è stato anche un ferito, ancora ricoverato con prognosi riservata per una coltellata al torace), che mercoledì sera ha seminato il panico e la devastazione nella piazza principale della cittadina balneare laziale. «Abbiamo deciso una riunione straordinaria del consiglio comunale — continua il vicesindaco Renzo Mastracci, comunista — per contribuire a ristabilire un clima di serenità». Tutti sembrano decisi a fare in maniera che la rissa fra i giovani allievi della scuola di polizia e i ragazzi di Anzio resti un brutto, ma isolato episodio, che non deve lasciare strascichi.

Un episodio ancora più brutto, non solo perché coinvolge i giovani della scuola di polizia, che dovrebbero essere addestrati a mantenere l'ordine e non a seminare il caos in una città piena di villeggianti, ma soprattutto perché si teme, non senza buone ragioni, che la gigantesca rissa sia stata preparata e voluta.

E' il vicesindaco Mastracci a manifestare il timore che la zuffa sia stata preparata e voluta: «Nella mattinata c'era stato uno scontro giù alla spiaggia fra ragazzi del luogo e alcuni allievi — dice, cercando di ricostruire l'episodio — che avevano corteggiato alcune ragazze. Debbono essere volate parole grosse, forse una specie di sfida, frasi come «ci vediamo più tardi in piazza».

Il vicesindaco si dimostra convinto della sua tesi. Glielo fa pensare non solo il fatto che nel pomeriggio un centinaio o più di allievi della scuola di polizia siano calati verso il centro della città, alcuni dopo essersi forniti di armi improprie, ma anche il fatto che in piazza li aspettavano i giovani di Anzio. Uno dei militari, Marco Varliero, è ricoverato in ospedale in prognosi riservata per una coltellata al petto.

Proviamo a chiedere al vicesindaco se pensa che una ferita di questo genere possa essere stata provocata da un coltello qualsiasi, di quelli che chiunque può afferrare nel corso di una rissa da un tavolino del bar. «No, certamente — è la risposta — questo dell'accoltellamento è un fatto che fa pensare: qualcuno probabilmente è andato in piazza armato».

OMS

In Italia 45 incidenti chimici in 25 anni

ROMA — Negli ultimi 25 anni in Italia si sono verificati 45 incidenti chimici di dimensioni tali da mettere a repentaglio l'incolumità della popolazione. Si sono avuti 51 morti e 440 persone hanno subito conseguenze gravi (200 di queste sono le vittime di Seveso).

Dei tremila incidenti che nello stesso periodo si sono verificati in tutto il mondo occidentale, 924 si sono avuti negli Stati Uniti, 438 in Gran Bretagna, 84 in Canada, 83 in Germania occidentale, 62 in Francia, 40 in India.

Il dato, basato sui soli incidenti notificati dalle autorità nazionali, è emerso ieri a Roma a conclusione della conferenza mondiale sugli incidenti chimici indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Istituto superiore di sanità. Fra i 45 casi italiani, in 14 si è avuta la sola dispersione di sostanze tossiche e in 35 si sono avuti incendi. A livello mondiale, tra le 70 mila sostanze chimiche conosciute, quelle maggiormente coinvolte negli incidenti sono state: gas liquefatti (264 casi), petrolio (188), ammonio (168), cherosene (156), cloro (151); le cause più frequenti sono state guasti meccanici (598), collisioni di mezzi di trasporto (470), fattori umani (399).

Gli esperti dell'Oms sono al lavoro per elaborare nuove stime dei rischi legati agli impianti industriali. Il responsabile del settore incidenti chimici dell'Oms, il danese John Jones, ha sottolineato che «occorre sviluppare l'informazione a livello locale» e che «non è più possibile valutare il danno degli incidenti solo contando i morti».

L'esigenza è quella di prevenire gli incidenti chimici e — qualora malauguratamente si verifichino — mitigarne le conseguenze negative sulla salute, l'ambiente e l'economia. Il «programma internazionale per la sicurezza chimica» (Ipcs) suggerisce la valutazione tossicologica per l'identificazione del rischio. Fondamentale è il ruolo delle banche-dati.

Gli esperti della «conferenza» hanno invitato la popolazione ad aver fiducia nei tecnici, sia quando segnalano l'emergenza che quando definiscono la situazione «tranquillizzante». Quel che è certo è che i disastri oggi colpiscono paesi industrializzati e paesi poveri (Bhopal insegna) e pertanto occorre una pianificazione internazionale.

†

Il 9 luglio tragico incidente ci ha privati della giovane vita di

Roberto Puntari

Con profondo dolore lo annunciano la mamma, il papà, la sorella, le nonne, la sua cara NICOLETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 luglio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Croce.

Trieste, 11 luglio 1987

Prendono parte al dolore dei familiari l'amico CIANO e le famiglie: SVAB, SULLI, SAVI, CANDOTTI, TUREL, SEDMAK, MASSIMIANI, FURLAN, SAVI, TULIAC.

Trieste, 11 luglio 1987

S.S. VESNA è vicina alla famiglia di

Roberto

Trieste, 11 luglio 1987

Resterai sempre nel mio cuore. Un bacio: NIKI.

Trieste, 11 luglio 1987

Partecipano al lutto: MICHELE e WANDA ACCIANI.

Trieste, 11 luglio 1987

Ricordano commossi il caro

Roberto

VIRGINIA FABBRO, LAURA, WALTER e MARITZA ZIDARICH.

Trieste, 11 luglio 1987

Ciao

Roberto

le famiglie BUSETTI ti ricorderanno sempre.

Trieste, 11 luglio 1987

†

Il giorno 9 luglio è mancato all'affetto dei propri cari

Giorgio Marizza

di anni 71

L'annunciano la moglie e il figlio unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 11 corrente mese alle ore 17 nella chiesa del Mercaduzzo (Bruma).

Gorizia - Gradisca d'Isonzo, 11 luglio 1987

Si associano al lutto ROBERTO e ALESSANDRA FELLUGA.

Trieste, 11 luglio 1987

†

Lontano dalla sua Trieste che tanto amava è spirato serenamente

Pino Kaucic

Con dolore ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i fratelli UMBERTO, VIRGILIO, MERCEDE e PINA.

Trieste, 11 luglio 1987

Addolorata partecipa al lutto la famiglia BRUSATTO.

Trieste, 11 luglio 1987

I medici della Clinica ostetrica e ginecologica di Trieste partecipano al dolore che ha colpito la collega dott.ssa GABRIELLA RIBARIC per la morte del padre

Milos Ribaric

Trieste, 11 luglio 1987

«I miei occhi luccicano come pozze d'acqua in isole tanto lontane...» «I miei capelli scendono sulla fronte come le fronde di un salice piangente un po' capriccioso...» (Dal Suo diario)

11.7.1982 - 11.7.1987

Paolo Fonda

Ed è così che Ti ricordiamo con infinita tenerezza.

Saremo con

Paolo

sabato 11 luglio nella chiesa di S. Maria Maggiore durante la Santa Messa delle ore 19.

I suoi cari

Trieste, 11 luglio 1987

I ANNIVERSARIO

Beppa Paron

Sempre vivo il Tuo ricordo.

Figlie e generi

Trieste, 11 luglio 1987

PALERMO

Diede in premio la figlia

PALERMO — Ricordate la banda di Renzo Arbore, che dai microfoni della Rai stabiliva una classifica e assegnava alla testa di serie una cascata di dolci babà? A Palermo è avvenuto qualcosa di simile, ma non c'è nulla da ridere. E' una storia di violenza che ha portato in galera Grazia Greco 33 anni, e Santo Cordovino di 20.

L'una e l'altro devono rispondere di concorso in violenza a Jolanda una ragazza di 15 anni, già madre, e di sfruttamento della sua prostituzione. Jolanda è figlia di Grazia Greco; sua madre un anno fa l'ha messa in palio nel corso di una cena alla quale partecipavano vari amici.

Sulla tavola c'erano varie guantiere di dolci, cannoli e babà. «Vediamo chi ne mangia di più!», propose Grazia Greco e i commensali replicarono: «E che premio al vincitore?». La donna non ebbe esitazioni e additò Jolanda che aveva 14 anni, ed era stata affidata dal tribunale a un Istituto di suore con una giusta intuizione delle doti morali di sua madre. Ma quella sera, e per il solo spazio di 24 ore, la ragazzina aveva avuto il permesso di rimanere con la donna.

Dolci e sesso, babà e violenza a una ragazzina: una conseguenza de «la grande abbuffata». Vinse Santo Cordovino, il quale non potè ritirare quella stessa sera la vincita per l'inevitabile indigestione. Provvide l'indomani a incassare: sulla motocicletta condusse Jolanda, consegnatagli dalla mamma, in un boschetto sul monte Pellegrino dove ebbe modo di «consumare» il premio. Jolanda fece ritorno a casa, sua madre non la portò più in istituto, preferì avviarla alla prostituzione. Cordovino contribuiva a reclutare clienti.

Trascorse così circa un anno, poi un'assistente sociale incontrò la ragazza incinta.

L'interrogò: era proprio Jolanda, che non aveva fatto più ritorno all'istituto delle suore; la sua scomparsa era stata segnalata alla polizia. Non fu difficile ricostruire il calvario.

L'OMICIDIO DI BERGAMO

Non martellato ma dissanguato

Il mistero di Tanja: ha assistito all'uccisione?

BERGAMO — «Fino a metà della settimana prossima non credo potremo dire nulla. Non immaginate quanto questo caso sia complesso e delicato. Abbiamo bisogno di lavorare in pace».

Lo ha detto il sostituto Procuratore della Repubblica di Bergamo Gianfranco Mafferri che da martedì sera sta tentando di dare una spiegazione al delitto di Suisio, l'omicidio del piccolo Cristian Mazzola, di otto anni.

Dopo tre giorni di indagini l'unico punto fermo è il racconto di Tanja Agostinelli, la figlia dei proprietari della villetta, nel cui box è stato trovato il cadavere.

Tanja era in casa quando la madre Mariagrazia Agostinelli trovò il corpo del bambino ed è la sola che può chiarire quanto è avvenuto.

Dalle sue parole, ancora confuse e contraddittorie (come ha confermato lo stesso magistrato) non è stato ancora possibile ricostruire la verità.

La testimonianza della ragazza è confusa e contraddittoria. Finora nessun provvedimento è stato preso contro di lei dal magistrato

«E' già difficile — ha detto il giudice — capire in genere la mente umana, figurarsi addentrarsi in quella di una ragazzina di 15 anni che ha vissuto una tale esperienza».

Non sembra — ma il sostituto Procuratore non ha voluto dire nulla anche su questo — siano stati ancora presi provvedimenti. Il magistrato ha escluso invece l'ipotesi di trasferire per il momento gli atti al tribunale dei minori.

Gli esami necroscopici ai quali è stato sottoposto il corpo del bambino sembra intanto abbiano escluso le cause del decesso finora ritenute valide. Il piccolo Cristian non sarebbe infatti morto per i colpi ricevuti in testa con un martello trovato accanto al cadavere, ma per il dissanguamento prodotto da una fitta serie di ferite (tagli per lo più superficiali) sparse in tutto il corpo.

Se in un primo momento si è pensato a uno sfondamento del cranio è perché l'abbondante sangue perduto da alcune ferite alla faccia e alla testa, oltre a sporcare fino a sfigurarlo il volto di Cristian, ha anche sporcato il martello appoggiato poco lontano.

■

RAPINA. Un diciannovenne, Marcello Di Vita, residente a Bologna, già noto agli inquirenti per reati contro il patrimonio, è stato arrestato da una pattuglia.

PORDENONE

Arrestati 9 militari

Detenzione e spaccio di droga

PORDENONE — Nove giovani in servizio di leva alla caserma «Fiore» di Pordenone sono stati arrestati dai carabinieri per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica Mario Schiavotti.

I nove arrestati sono: Antonio D'Errico (20 anni), di Settimo Milanese (Milano); Giuseppe Gallo (20), di Milano; Luca Pegorari (20), di Cascio (Perugia); Claudio Pellizzari (20), di Bagolino (Brescia); Michele Iacono (20), di Vietri sul Mare (Salerno); Carmelo Giorgiana (20), di Milano; Stefano Bonfiglioli (20), di Castelfranco Emiliano (Modena); Stefano Paravia (20), di Pescara; Gennaro De Marco (20), di Bari.

Le indagini dei carabinieri erano partite da Antonio D'Errico, che nei giorni scorsi era stato trovato in possesso di 496 grammi di hasish e che, per questo motivo, era stato in un primo momento denunciato a piede libero.

In seguito al rapporo trasmesso al procuratore Schiavotti, l'inchiesta ha accertato che all'interno della caserma «Fiore» altri giovani si dedicavano allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Da qui gli arresti, ai quali, secondo quanto riferito dai carabinieri, altri potrebbero aggiungersene.

S. CANZIANO

Grotte da tutelare

TRIESTE — Cerimonia di particolare rilievo oggi, alle 10, a San Canziano, in Jugoslavia, durante la quale verrà ufficializzata l'iscrizione delle grotte nella lista del patrimonio naturale e culturale mondiale compilata dall'Unesco.

Nelle grotte scorre il Timavo, fiume che con il suo tratto in parte sotterraneo ha dato origine a particolari fenomeni geologici ora finalmente pienamente riconosciuti come particolari e degni quindi della massima attenzione.

Per quanto riguarda le foci del Timavo c'è un progetto di rivalutazione delle Sorgive che cade nelle iniziative di tutela ecologica promosse in occasione dell'anno europeo dell'ambiente.

Frattanto è già stato inaugurato il «sentiero Rilke», grazie a contributi degli enti locali.

BORDIGHERA

Un salone di risate

BORDIGHERA — Il salone internazionale dell'umorismo di Bordighera festeggia i suoi 40 anni insieme ai 40 anni di carriera politica del ministro degli esteri on. Giulio Andreotti. Nel salone, che apre i suoi battenti oggi, è ospitata una rassegna che raccoglie, per la prima volta, 40 anni di vignette dedicate all'uomo politico democristiano, ordinate cronologicamente, che sono state rintracciate nelle collezioni di giornali e riviste dall'ideatore del salone, Cesare Perfetto, che fu, al liceo, compagno di studi di Andreotti.

Al salone è arrivata anche la «glasnost» di Gorbacev: i redattori di un giornale sovietico, il «Giovane comunista cosacco», hanno partecipato in massa inviando 160 disegni che mettono in ridicolo alcuni aspetti della società.

A GRADO

Triennale posticipata

GRADO — La terza edizione della Triennale europea dell'incisione è stata posticipata di una settimana per motivi di carattere organizzativo (deve essere ancora completato il catalogo). Contrariamente a quanto annunciato, l'inaugurazione si terrà, quindi, sabato 18 luglio, alle 19, al palazzo dei congressi di Grado.

All'importante rassegna, che resterà aperta fino al 15 settembre, hanno aderito un'ottantina di artisti in rappresentanza di 21 nazioni. Nell'ambito della manifestazione è tra l'altro previsto un omaggio a Emilio Vedova.

C'è molta attesa per questa mostra che, accanto ad alcuni maestri di fama europea (l'Italia è rappresentata degnamente da Walter Piacesi), presenta alcuni interessanti giovani artisti.

CONTRATTO

Ricercatori: incontro

ROMA — Un incontro della delegazione di parte pubblica per il contratto del personale degli enti di ricerca avrà luogo mercoledì 15, allo scopo di superare le difficoltà incontrate e accelerare i tempi del negoziato.

L'incontro è stato concordato dai ministri per la ricerca, Granelli, e per la funzione pubblica, Paladini. Dopo la riunione verrà fissato il calendario per incontri tra le parti in modo da concludere al più presto.

Nell'illustrare la decisione, Granelli ha detto che «la situazione, come ho più volte ripetuto in consiglio dei ministri, è ormai gravissima e insostenibile e le richieste del personale di ricerca di aver in tempi rapidi, con il contratto, una rivalutazione economica corrispondente ai miglioramenti già introdotti in altri settori.

RADIO-TV

Aumentano i canoni

ROMA — Avremo tempo sino al 31 gennaio 1988 per pagare i conguagli imposti dagli aumenti dei canoni per autoradio e televisori a colori e in bianco e nero. I nuovi canoni annuali sono di 93 mila lire per Tv in bianco e nero, 117 mila per quelle a colori e 13 mila 990 per autoradio montate su auto di potenza fiscale fino a 26 cv (23 mila 240 in caso di potenze maggiori e battelli). Gli utenti dovranno così corrispondere conguagli per il 2.o semestre '87 di 14 mila 165, 11 mila 840 rispettivamente per televisori in bianco e nero e a colori se già hanno effettuato il pagamento per tutto il 1987.

Gli importi vanno saldati entro il 31 gennaio, e possono essere pagati insieme al rinnovo dell'abbonamento 1988 o anticipatamente.

PETEANO

Col. Chirico: il difensore ne chiede l'assoluzione

MESTRE — L'assoluzione con formula piena del colonnello dei carabinieri Antonino Chirico, è stata chiesta ieri dall'avvocato Domenico Carponi Schittar al termine dell'arringa difensiva che è durata per tre giorni. Il legale ha concluso la propria fatica nella tarda mattinata di ieri nell'aula bunker di Mestre dove è in corso di svolgimento il processo per la strage di Peteano. L'ufficiale dei carabinieri è accusato di falso, peculato e calunnia. Per questi reati il pubblico ministero, la scorsa settimana, aveva chiesto una condanna a dodici anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avvocato Carponi Schittar ha svolto le proprie argomentazioni soffermandosi soprattutto su quattro punti. Anzitutto ha contestato il modo di svolgimento dell'istruttoria che, secondo lui, non si è svolta con una obiettiva e oggettiva valorizzazione di tutti gli elementi emersi. In secondo luogo ha sostenuto che le indagini svolte dall'allora capitano Chirico, comandante del nucleo dei carabinieri di Udine, all'indomani della strage di Peteano, furono svolte con «piena buona fede e coscienza». Il legale ha in sostanza sostenuto che l'ufficiale dei carabinieri incriminò sei goriziani poi riconosciuti innocenti sulla base degli elementi emersi nel periodo in cui si brancolava nel buio. Quindi l'incriminazione non fu una sorta di persecuzione contro degli innocenti, ma l'esito degli accertamenti svolti con l'intenzione di identificare gli autori della strage che era costata la vita a tre carabinieri.

Il difensore ha poi sostenuto che l'autoaccusa di Vincenzo Vinciguerra, reo confesso dell'attentato di Peteano, trova molte contraddizioni.

†

Improvvisamente è mancata ai Suoi familiari

Wanda Gregoratti

Ne danno l'annuncio il marito VIRGILIO, il figlio LUCIANO con la moglie MARINA, la figlia MARINELLA con il marito ADRIANO, i nipoti STEFANO, MASSIMO, MARCO, CESARE.

I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 17 da Palazzolo dello Stella.

Trieste, 11 luglio 1987

Gli amici DIANA, PIPPO, ANDREINA, WILLY, ANGELA e WILMA prendono parte al dolore dei cari amici FLAVIA e SERGIO per la perdita della mamma e suocera

Rosalia Degrassi in Russignan

Trieste, 11 luglio 1987

A quindici anni dalla scomparsa di

Giovanni Misculin

i figli e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 luglio 1987

L'AFFARE DEL BANCO AMBROSIANO

«Tutte le prove sono contro di loro: siano arrestati»

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — Paul Marcinkus, Pellegrino De Strobel e Luigi Mennini devono essere catturati e messi a disposizione della nostra giustizia. Tutte le prove sono contro di loro nell'affare della bancarotta del Banco Ambrosiano. Attenti a quei tre. Questa, in sintesi, l'opinione del sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Enzo Iannelli, che ha presentato la sua requisitoria scritta ai giudici della quinta sezione penale. Ha chiesto che i ricorsi dei vertici dello Ior vengano respinti confermando i mandati di cattura emessi dal tribunale di Milano per concorso in bancarotta fraudolenta della banca di Roberto Calvi.

La pubblica accusa risponde prontamente alla magistratura vaticana che ha respinto la richiesta di estradizione del nostro Paese. Si è rifiutata di consegnarci i tre perché «accusati solo di atti compiuti nella loro veste di dirigenti e amministratori dello Ior», che è un ente centrale della Chiesa, e quindi sarebbero sottratti ad ogni ingerenza dello Stato italiano.

La replica indiretta del nostro procuratore è molto dura. «L'attività dello Ior è contrassegnata dai caratteri propri degli atti di natura bancaria e di impresa, è svolta senza alcun riconoscimento peculiare nell'ambito dell'ordinamento internazionale e si presta, per sua natura, ad invadere i campi più disparati propri della criminalità economica e di impresa», afferma.

Ed incalza che l'articolo 11 del trattato lateranense invocato dal Vaticano («Gli enti centrali della Chesa cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parete dello Stato italiano») non da immunità penale ai tre rifugiati nella cerchia delle mura leonine. Che l'Istituto per le opere di religione sia un ente centrale non c'è dubbio — prosegue — ma non può ammettersi che si riconosca una immunità non a persone «ma ad una attività».

Nei patti lateranensi del 1929 — secondo il dottor Iannelli — non è prevista nessuna abdicazione del nostro Stato, perché le libertà e le potestà della Chiesa «si arrestano laddove si incontra il limite dell'ordinamento penale «italiano». I patti hanno voluto solo risolvere la «questione romana» e chiuderla.

Questo il punto di vista del rappresentante della pubblica accusa in Cassazione che ricorda anche come gli stessi trattati lateranensi prevedono che se un delitto è commesso nel territorio italiano e l'autore si è rifugiato nello Stato vaticano, egli ci deve essere consegnato.

L'unico punto sul quale si trova in dissenso con i giudici milanesi: l'aver negato ai vertici dello Ior gli arresti domiciliari con una motivazione scorretta. Perché, tra l'altro, avrebbero la possibiltà di sottrarsi alla giustizia facilmente per i mezzi economici di cui dispongono e per le relazioni professionali e personali; perché si sarebbero sottratti fin dall'inizio alle indagini e perché sono latitanti. Ecco, su questo il sostituto della Cassazione avanza molte perplessità e chiede che i mandati di cattura per questa parte vengano annullati e rinviati ai giudici lombardi perché decidano nuovamente se proprio i tre imputati (che hanno tutti oltrepassato i sessantacinque anni di età) devono essere rinchiusi in carcere o possono restare a casa loro.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AUSTRIA

Un paradiso delle gaffes

Servizio di
Luciano Cossetto

VIENNA - Da qualche tempo, l'Austria sta diventando il paese prediletto dai «gaffeurs». Soprattutto da quelli americani. L'ultima gaffe è stata fatta ad Alpbach, un paesino del Tirolo, sede di seminari politici organizzati dalla dinastia dei Molden, dall'ex ministro degli interni statunitense e consigliere di Reagan, William Clark.
Costui, in un brindisi a conclusione della giornata dedicata alle relazioni fra l'Europa e l'America, ha levato il calice «ai due grandi Presidenti Reagan e Waldheim». Invitato dai giornalisti a confermare le sue parole, ha diffuso un testo scritto in cui di grandi Presidenti non c'era nemmeno l'ombra. Il brindisi era dedicato, invece, «alle due grandi nazioni; America e Austria».
E non basta. Ieri, alla chiusura del seminario, doveva intervenire anche l'ambasciatore americano a Vienna, Lauder. Da Venezia ha fatto sapere la sua indisponibilità. A Innsbruck, ha detto, c'è nebbia e il mio aereo non può atterrare. «Mai avuta una visibilità così perfetta», hanno detto a Innsbruck ai giornalisti austriaci molto curiosi.
Se Waldheim da molta gente anche in Austria è considerato per lo meno un uomo dalla memoria molto debole, Lauder è il perfetto campione di certa diplomazia americana che qualcuno, non a torto, paragona al celebre elefante nel negozio di cristallerie.
E' vero che anche gli austriaci non scherzano in fatto di «gaffes» negli ultimi tempi. E' di pochi giorni fa la lettera che il vicesindaco di Linz, Carl Hoedl, ha scritto a Edgar Bronfman, presidente del Congresso mondiale ebraico. «Voi ebrei - così più o meno era scritto nella lettera - dimenticate di aver fatto il processo a Gesù Cristo e ora processate il nostro Presidente».
Se fosse soltanto per il paragone piuttosto ardito, la lettera sarebbe potuta passare sotto silenzio. Ma ogni passo in direzione dell'antisemitismo scatena reazioni in Austria.
E' vero che a Linz chi scrive questa corrispondenza ebbe difficoltà a trovare un taxi per recarsi al famoso e tragico lager di Mauthausen, distante dieci chilometri. Almeno cinque autisti dissero di non conoscere il posto e l'albergatore, cui venne chiesto aiuto, disse: «Se vuole vada a piedi ...». Ma da ciò non viene il pericolo di un rigurgito antisemita e il vicesindaco di Linz, rimproverato persino dai suoi colleghi del Partito popolare, non fa storia.
Fa e farà storia invece la visita che il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov, ha compiuto, in questi giorni, in Austria, senza una «gaffe» e con la perfetta consapevolezza di rappresentare un paese che nell'affare Waldheim non ha mai voluto interferire.
Alcuni sostengono che Mosca, come i suoi alleati, sa benissimo che Waldheim non era altro che una «mezza manica» dell'esercito nazista, altri affermano che ciò che dà fastidio agli ebrei fa piacere al Cremlino.
Altri ancora speculano sulla grande opportunitàche Mosca si apprestrebbe a sfruttare dopo lo schiaffo morale di Washington a Vienna. Quella, cioè, di spostare verso Oriente la bilancia della neutralità austriaca, finora pendente verso Occidente.
Fatto sta che Ryzhkov si è inchinato a Waldheim, ha firmato in un battibaleno cinque accordi bilaterali (tra cui alcuni economici che daranno fiato a industrie austriache in crisi), ha auspicato collaborazione amichevole con Vienna, invitando, tra l'altro, un austriaco a un periodo di addestramento nell'Unione Sovietica in vista di un lancio spaziale (Peccato che Waldheim sia troppo anziano, ha commentato un cabarettista viennese, altrimenti ce lo leveremmo dai piedi).
Ma, soprattutto, il vicepremier sovietico ha dato l'impressione che la seconda potenza mondiale considera l'Austria come una nazione importante per l'Europa e non una quantità irrisoria.
Se Ryzhkov ha anche rivolto un invito, finora segreto, a Waldheim per visitare l'Unione Sovietica, non si sa. Può essere una carta di Mosca. E può essere un imbarazzo, non piccolo, non solo per Vienna ma anche per Washington.

■

GENSCHER. Il ministro degli esteri tedesco Genscher ha lasciato ieri Mosca per Bonn, al termine di una visita ufficiale in Urss di quattro giorni al seguito del capo dello stato Richard von Weizsaecker. Questi è invece partito per Novosibirsk, centro scientifico sovietico d'avanguardia soprattutto per quanto riguarda l'economia e la sociologia, dove si tratterrà anche oggi.

ONDATA DI EMOZIONE POPOLARE

Un plebiscito per North

Telefonate, telegrammi e assegni: solidarietà verso l'ufficiale «imputato»

Dal Corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli americani amano «Ollie». Scrivono, telefonano, inviano assegni. «Usa Today» — quotidiano a grande diffusione — intervista 60 mila persone: un «pol» di proporzioni gigantesche, mai visto negli Stati Uniti. 58 mila affermano che Oliver North, 43 anni, colonnello dei marines, per sei anni aitante alla Casa Bianca, è un eroe e che il processo, semmai, andrebbe fatto al Congresso.
Contro il congresso, a maggioranza democratica, il colonnello sparò a zero, giovedì scorso. Ne denunciò le incertezze, le contraddizioni, la preconcetta ostilità a un esecutivo repubblicano che, per non ritrovarsi con le mani legate, è stato costretto a fare politica estera con operazioni «coperte».
Alla fine della prima settimana di interrogatori, Oliver North si presenta in una luce completamente differente. Era entrato con l'etichetta del bugiardo e dell'avventuriero. Ne esce con l'aureola del patriota, del funzionario sincero e devoto, pronto al sacrificio. Sacrificio per il suo Paese e per il suo Presidente. «Dovreste dargli una medaglia» in aggiunta a quelle guadagnatesi in Vietnam, hanno telefonato molti alla Casa Bianca.
Ieri mattina sul tavolo, di fronte ai 26 parlamentari che lo martellavano da martedì, il colonnello aveva sistemato due pacchi di fogli gialli: i telegrammi pervenutigli durante la notte. Fuori eall'aula del Congresso, nella calura dei 37 gradi washingtoniani, centinaia di persone hanno atteso ore per poterlo applaudire. Comitati di «cittadini per Oliver North» sono sorti in alcuni stati dell'Unione. Voglio portarlo al Congresso, non più come imputato, ma come senatore.
I quattro principali «networks», «Abc», «Cbs», «Cnn», lo ringraziano: mai tanto alta l'udienza. Polverizzati i records di «Dallas» e «Dynasty».
North non si è trincerato dietro i previsti non so e non ricordo. Ha amesso tutto quello che doveva. Si è assunto le sue responsabilità. Ha indicato anche quelle degli altri: lui eseguiva ordini. Ha fatto scudo al Presidente: gli ordini venivano dai suoi superiori, ma non sa se i suoi superiori li avessero a loro volta ricevuti. Credeva che il presidente sapesse, e invece, poi, lo stesso presidente gli telefonò e gli disse. «Mi creda, non sapevo». Lui non ha «motivo di metterne in dubbio la parola».
«Quando il Presidente — ha aggiunto — mi disse di andare, me ne sono andato. Grazie Presidente, risposi, per avermi consentito di servirla in questi anni. Io sono un militare e sono abituato a obbedire agli ordini dei superiori. Il Presidente è il mio comandante in capo. Se mi avesse detto vai in un angolo e stacci a testa bassa, avrei fatto esattamente così. Questo è quanto potete aspettarvi da Oliver North».
Tali accenti hanno riacceso l'America. Una ventata di patriottismo la pervade. Fra la commissione inquirente, ieri, in due occasioni i repubblicani sono intervenuti a difesa di North. Non era accaduto con nessun dei precedenti testimoni, nei sette mesi dell'inchiesta.
Eppure North anche ieri, ha riconosciuto una serie di errori nella nascita, sviluppo, diramazioni dell'«Iranian connection». Vendere armi agli ayatollah, mentre gli alleati europei ci rivolgevano appelli a non scendere a patti con i terroristi, era certamente un errore politico. Scambiare armi contro ostaggi era un doppio errore, politico e tattico. Ma gli intenti erano buoni — questa la tesi di North. Intenti umanitari e geopolitici.
Gli americani hanno anche capito e apprezzato gli sforzi, forse illegali, certamente generosi, per tenere in vita la resistenza anti-sandista in Nicaragua. Il militare North ha dato ai politici una lezione di coerenza e di lucidità. Washington non poteva stare con le mani in mano, mentre l'Unione Sovietica faceva nel Nicaragua il paese più armato del Centro America. L'esercito di Ortega contava 15 mila uomini e 5 carri armati nel 1979. Ha ora 70 mila uomini e 300 carri armati. Sostiene e alimenta la guerriglia in el Salvador, Guatemala e altrove.
Il colonnello è stato rigoroso con se stesso, ammettendo — poteva risparmiarselo — di avere distrutto documenti relativi all'Irangate. Non tutti. Alcuni sono sfuggiti alla macchina, che continuò a ingoiare e a vomitare filamenti di carta, anche durante il sopralluogo fatto da due funzionari del dipartimento della Giustizia.



WASHINGTON - Il colonnello Oliver North giunge allo studio del suo avvocato difensore prima di affrontare gli inquirenti nella quarta udienza di cui è stato protagonista.

DECLINO

Troppi scandali: Svezia turbata

STOCCOLMA — Tanta pubblicità a una serie di scandali nella vita pubblica ha rovinato la reputazione della Svezia, ancora pochi anni fa considerata forse con esagerazione «custode morale» del mondo. I cittadini preoccupati guardano all'estero, per sapere che cosa dice di loro la gente, e un po' per consolarsi.
Paese neutrale, degno della sua tradizione di lealtà e di morale correttezza: questa immagine ha sofferto duri colpi, specie nell'ultimo anno. Gli esponenti politici e i più autorevoli giornali si preoccupano delle conseguenze all'interno, e soprattutto nel resto del mondo. Una fonte diplomatica sottolinea: «Gli svedesi si preoccupano di ciò che gli stranieri pensano di loro, più che degli sviluppi in patria. Temono che tutti vedano la scivolata».
Nel febbraio 1986, il primo ministro fu ucciso nel centro della capitale. La ricerca dell'assassino di Olof Palme è stata un susseguirsi di colpi a sensazione, di delusioni, di sbagli anche clamorosi. Finora questa caccia non ha fornito un solo elemento concreto. La stampa internazionale cominciò a deridere il comportamento della polizia, e ancor più i giornalisti svedesi, che ciecamente ne ingoiavano sempre ogni versione.
I commenti dei giornali esteri sono divenuti di primaria importanza per gli inquirenti e per i politici svedesi, che hanno dedicato tempo ed energie a confutare e negare. Nessun progresso, tanta confusione: così sono stati licenziati i primi investigatori e i successori sono ripartiti da zero, e non risulta facciano progressi.
Altro scandalo recente: la «Bofors», massimo produttore svedese di armi, ha confessato di aver contrabbandato a paesi sulla «lista nera» munizioni per milioni di dollari. Un fondo sul più diffuso quotidiano del mattino, il «Dagens nyether», scrive: «Ora il mondo ha un'immagine diversa del Nord Europa: contrabbando, corruzione, imbrogli.
E la Bofors è al centro di un ulteriore scandalo internazionale: avrebbe usato bustarelle e commissioni illegali per assicurarsi massicci ordini di artiglieria da campo dall'esercito indiano, per 1.300 milioni di dollari Usa. Sono in corso varie inchieste.

GOLFO / SCHIARITA INATTESA

Teheran offre tregua

Cessazione degli attacchi: analoga misura pretesa dall'Iraq

TEHERAN — Il governo di Teheran è disposto a sospendere gli attacchi contro le navi straniere che incrociano nel Golfo Persico se Bagdad rinuncerà a compiere incursioni contro le petroliere ed i terminali iraniani: lo ha ribadito il presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani.
Uscendo da una riunione del consiglio supremo di difesa, convocata per discutere le maniere di fronteggiare «gli interventi stranieri» nella regione, Rafsanjani ha aggiunto che se l'Iraq ancora una volta non accetterà questa proposta «le azioni di rappresaglia continueranno, senza alcuna preoccupazione se le unità prese di mira apparteranno agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica o ad un altro paese». Il presidente del Parlamento iraniano non ha voluto riferire le conclusioni dell'incontro cui aveva appena preso parte, limitandosi a dire che ha prodotto «buoni risultati».
Commentando l'ipotesi recentemente avanzata da Mosca, di un ritiro di tutte le navi da guerra straniere al Golfo, Rafsanjani ha affermato: «I sovietici sono in grado di prendere sagge decisioni quando capiscono che è loro interesse. Ma non gli americani, il cui governo è attualmente dominato da conflitti e semi-disintegrato».
Rafsanjani ha spiegato che il suo paese di massima è contrario al piano degli Stati Uniti di mettere sotto la protezione della loro bandiera alcune petroliere del Kuwait ma ha aggiunto che se cesseranno le incursioni dell'aviazione irachena non sarà attaccata alcuna nave, indipendentemente dalla bandiera che sventolerà sui suoi pennoni.
Rispondendo ad una domanda sul raid di cui è stata bersaglio ieri la superpetroliera «Peconic», che batte bandiera liberiana ma è proprietà di una società americana, il presidente del Parlamento iraniano ha poi ribadito che «noi non ci siamo mai assunti la responsabilità di alcun attacco» da quando tre anni fa ha avuto inizio la guerra delle petroliere.
A Washington l'attacco alla «Peconic» è stato accolto con prudenza. Il parere dominante è che l'azione non giustifichi una ritorsione militare, ma si sottolinea l'importanza che la protezione della marina militare degli Stati Uniti alle navi che battono bandiera americana può avere nella regione del Golfo.
Il portavoce del dipartimento della difesa, Robert Sims, ha detto che questo attacco dimostra il rischio maggiore che corrono navi non scortate, perché è certamente inferiore il rischio delle unità che navigano sotto scorta armata. Sims ha ricordato che in passato le navi armate di scorta a mercantili statunitensi hanno sempre avvisato le unità della marina iraniana incrociate che i carghi scortati non trasportavano materiali militari all'Iraq, evitando così ogni conseguenza.

GOLFO

Walters a Pechino

PECHINO — L'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu, Vernon Walters è giunto a Pechino per discutere con i dirigenti cinesi la questione della guerra tra Iran e Iraq. L'ambasciata americana, nel dare l'annuncio del suo arrivo, ha precisato che Walters si incontra con i massimi dirigenti del ministero degli esteri cinese e con il ministro degli esteri Wu Xuquian prima di ripartire da Pechino.
Dopo la Cina, Walters visiterà anche l'Unione Sovietica alla ricerca di un appoggio in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

TESORO

Marcos: oro a bizzeffe

NEW YORK — Secondo alcune sue recenti dichiarazioni, l'ex presidente della Filippine, Ferdinand Marcos, sarebbe riuscito a metter insieme un tesoro di ben mille tonnellate d'oro, al quale intendeva far ricorso per finanziare il tentativo di rovesciare il governo di Cory Aquino.
Marcos ha detto — secondo registrazioni rese note ieri — di aver nascosto in una località segreta delle Filippine le mille tonnellate d'oro (per un valore di 14 miliardi di dollari) e di aver, inoltre, da 500 milioni a un miliardo di dollari depositati in una banca svizzera.
Da parte sua, il governo Usa ha fatto sapere che, se l'ex presidente persisterà nei suoi tentativi di destabilizzare e di rovesciare il governo di Manila, potrebbe finire internato in un centro di detenzione per stranieri.

PANAMA

Una sfida al regime

PANAMA — Il Presidente Eric Arturo Delvalle ha disposto la chiusura di tutti gli edifici pubblici, delle banche e delle scuole in vista della manifestazione di protesta proclamata dall'opposizione.
Il governo ha così ribadito che intende far rispettare il divieto emanato tre giorni fa di organizzare ogni tipo di dimostrazione di piazza, rendendo noto che all'esercito sono state date disposizioni in tal senso.
Il primo, entrato in vigore l'11 giugno, è stato revocato l'ultimo giorno dello stesso mese, e subito le strade sono diventate di nuovo teatro di scontri.
La «Crociata civica nazionale» si attende che migliaia di persone rispondano comunque al suo invito di riunirsi in otto punti diversi della capitale per poi dare vita ad altrettanti cortei.

ESTONI

Protesta a Mosca

MOSCA — Due famiglie di rifugiati residenti in Estonia hanno manifestato ieri a Mosca senza incidenti di rilievo, alla presenza di una folla numerosa e di un servizio d'ordine che si è astenuto dall'intervenire.
Un ebreo con i suoi quattro figli e un pentecostale accompagnato da due dei suoi undici figli si sono riuniti davanti alla biblioteca Lenin, a due passi dal Cremlino. Essi hanno poi srotolato alcuni striscioni sui quali c'erano scritte che chiedevano il diritto di emigrare e di professare liberamente la propria religione, in virtù della «perestroika».
La folla ha cominciato a inveire contro i manifestanti, che sono stati definiti «rinnegati», «traditori», «provocatori». Alcune persone hanno tentato di strappare gli striscioni ai manifestanti.

PRIMI RISULTATI ENTRO STASERA

Oggi elezioni politiche in Australia
Un terzo mandato per i laburisti

SYDNEY — Ultime battute, ieri, della campagna elettorale australiana prima delle consultazioni di oggi, le prime elezioni invernali dopo quelle tenute nel 1943 durante la guerra.
Secondo l'ultimo sondaggio i laburisti hanno, dopo una breve stasi, aumentato ancora una volta il vantaggio sull'alleanza conservatrice composta da liberali e nazionali (ex agrari). L'indagine nazionale compiuta lunedì, martedì e mercoledì scorsi, assegna 52 punti al governo e 41 all'opposizione.
Altri sondaggi segnalano divari meno vistosi ma tutti sono concordi nel rivedere una vittoria dei laburisti di Bob Hawke che diventerebbe così l'unico leader laburista nella storia della federazione australiana eletto tre volte consecutivamente al governo.
Le prime due elezioni vittoriose avvennero nel marzo del 1983 e nel dicembre del 1984. Gli stessi liberali hanno ammesso di essere indietro ai laburisti ma solo per due punti che potrebbero venir recuperati prima di domani.
Un fenomeno straordinario viene offerto dai quotidiani tutti controllati da gruppi e persone di destra che con l'unica eccezione del «The Australian» di proprietà del magnate australiano e internazionale dell'editoria Rupert Murdock scrivono ed esortano i lettori a dare ai laburisti per la terza volta un chiaro mandato e di evitare il «salto nel buio».
E' probabile, anzi è certo, che i laburisti — in testa il tesoriere non ancora quarantenne Paul Keatin — abbiano meritato la fiducia del capitalismo australiano e mondiale liberalizzando i mercati finanziari, aprendo le porte alle banche straniere, instaurando la fluttuazione del dollaro, imbrigliando le retribuzioni ed eliminando praticamente la conflittualità sindacale.
Queste misure di marca in gran parte liberale, spiegano i consensi e la «riconoscenza» dei conservatori australiani che hanno accettato di giudicare Bob Hawke sulla scorta del suo record nella difficile gestione economica del Paese ma disorientano la «base» e la sinistra laburista che faticano a riconoscersi in un partito chiamato dei lavoratori e che ha abbandonato i simboli, il linguaggio e i modelli sociali ed economici del passato.
Comunque avrà peso determinante, oltre al voto degli «indecisi» anche quello, sempre più numeroso, delle schede bianche o irregolarmente compilate. Per la Camera la legge elettorale obbliga, infatti, ogni elettore a mettere un numero accanto al nome di ogni candidato, pena la nullità della scheda.
Per il Senato invece, visto che il sistema proporzionale ivi vigente favorisce la candidatura di molti raggruppamenti basterà apporre un numero accanto al partito politico prescelto: è facoltativa l'indicazione delle preferenze a favore di ogni candidato. Le operazioni di voto si apriranno stamane alle otto per chiudersi alle 18. Il voto è obbligatorio.
Alla Camera (148 seggi) i laburisti hanno una maggioranza sulla coalizione liberal-nazionale del 2,3 per cento pari a 16 seggi: 82 deputati contro i 45 liberali e 21 nazionali. Con una oscillazione a loro favore dell'un per cento i laburisti guadagnerebbero sei seggi.
Al Senato si vota con la proporzionale e su 76 seggi i laburisti ne hanno 33, la coalizione 32 (28 liberali e 5 nazionali), i democratici sette e gli indipendenti tre.

MELBOURNE — Il premier laburista australiano Bob Hawke, con la moglie Hazel, durante l'ultimo comizio elettorale.

DOCUMENTO

Hong Kong: Minacce

HONG KONG — Un gruppo anticomunista finora sconosciuto ha rivendicato due esplosioni avvenute mercoledì scorso e ha minacciato nuovi attentati se le autorità «non cacceranno tutti i comunisti dalla colonia britannica».
In una lettera ai giornali locali, il gruppo ha detto di aver collocato le bombe che hanno danneggiato due centri commerciali e hanno provocato il ferimento di 15 persone.

OPERATO

Indennizzo record

LONDRA — Uno studente libanese di 23 anni ridotto come una larva vivente da un'operazione al cervello ha ottenuto ieri da un tribunale londinese un risarcimento danni record di quasi due miliardi e 300 milioni di lire (un milione e 320 mila sterline), il più alto mai concesso.
Prima dell'operazione, aveva già superato gli esami di maturità inglese. Ora «è ridotto a uno stadio che posso solo descrivere come subumano».

BULGARIA

Sequestro e granate

SOFIA — L'agenzia di stampa bulgara Bta ha ammesso che, mercoledì scorso, «un brutale atto terroristico» si è verificato nella cittadina balneare di Varna, sul Mar Nero. Tre persone sono rimaste ferite da bombe lanciate da tre uomini che tenevano in ostaggio due bambini. I due bambini, sono stati tenuti in ostaggio per 24 ore e sono stati liberati.
L'esplosione delle granate ha provocato il ferimento non grave di tre persone.

NASCE UN NUOVO REATO

Mosca: la prostituzione esiste!
Sarà perseguitata e punita

MOSCA — La prostituzione, considerata fino a oggi inesistente in Urss e non ancora vietata dai codici penali delle quindici repubbliche dell'Unione Sovietica (ogni repubblica ha un proprio codice penale), non è più tabù. Il codice penale della Federazione russa, la più grande e la più importante delle 15 repubbliche, ha, infatti, introdotto un nuovo articolo che considera la prostituzione un reato anche se sono previste solamente «pene amministrative» (ammonimenti, multe e deportazioni) e non detentive.
La notizia che il Presidium del Soviet Supremo della Federazione russa ha emanato questo «ukaze» è stata data nell'ultimo numero del periodico satirico «Krokodil» (coccodrillo), prima ancora che venisse pubblicata dalla «Gazzetta ufficiale».
Il periodico fa capire con un certo orgoglio che tale provvedimento è stato adottato anche in seguito a un suo precedente articolo nel quale veniva denunciata la «dolce vita» delle «putane». Con questo termine vengono definite in Unione Sovietica le donne che «abbordano gli stranieri» e si «fanno pagare in valuta pregiata».
La pubblicazione dell'articolo, sottolinea «Krokodil»; ha provocato una «fiumana di lettere da parte di lettori di tutte le regioni dell'Unione Sovietica, alcune delle quali sono state scritte in versi».
Tra i messaggi, in prosa o in versi, il periodico respinge quelli che propongono «rimedi estremi», come la «deportazione al Polo Nord» o la «fucilazione». Viene dato invece pieno appoggio alle proposte «mezzi di lotta improntati alla sensibilità e all'umanità», come la «moralizzazione e rieducazione delle "putane"» e «l'istituzione anche in Urss della polizia del buon costume».

PECHINO: DENUNCIA

Banca bersagliata

Ben 243 furti in soli cinque mesi

PECHINO — La «People's Bank of China», la maggiore tra le banche di stato della repubblica popolare, sta divenendo sempre più l'obiettivo preferito dei ladri, che si avvalgono spesso della complicità degli impiegati per portare a termine le loro imprese.
Lo ha detto la signora Chen Muhua, presidente di quello che è a tutti gli effetti, l'istituto di emissione cinese, imputando all'atteggiamento burocraticõ dei dirigenti, spesso ignari delle più elementari norme di sicurezza, la responsabilità dei 243 furti ai danni della banca compiuti nei primi cinque mesi di quest'anno.
Il più clamoroso di questi furti è avvenuto all'inizio di giugno presso la filiale centrale di Harbin, capoluogo della regione dello Heilongjiang, dove i ladri hanno tentato di rubare parte del tesoro aureo della banca lì custodito.
Chen Muhua non ha rivelato se il tentativo sia riuscito o meno, ma ha detto che i ladri hanno avuto gioco facile nel tagliare i fili dell'impianto elettrico, potendo quindi operare al buio.
In seguito al clamoroso furto, i dirigenti della filiale sono stati licenziati e privati di ogni carica nel partito.

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE COREANO

Chun affida il partito a Roh

SEUL — Il presidente della Corea del Sud, Chun Doo-Whan ha annunciato che intende abbandonare la carica di capo del partito governativo democratico della giustizia perché desidera dedicare tutto il suo impegno alle funzioni di Capo dello Stato «da una posizione sopra-partitica». Il nuovo presidente del partito non è stato immediatamente nominato, ma tutto sta a indicare che alla massima carica del partito verrà chiamato l'attuale numero due, Roh Tae-Woo, il quale già presiede il consiglio direttivo del partito.
In un discorso di 15 minuti ai quadri dirigenti del partito, Chun ha elogiato Roh «per avere preso la coraggiosa decisione» che ha fatto uscire il paese dalla drammatica e asfissiante stretta della rivolta popolare di piazza. Il primo luglio scorso, come si ricorderà, Chun ha accettato le proposte avanzate da Roh per disinnescare le violente proteste popolari che stavano sconvolgendo l'intero paese, proposte che prevedono l'elezione diretta del Capo dello Stato, la libertà di espressione e di pensiero, il pluripartitismo e le garanzie delle libertà civili.
Nell'annunciare la sua decisione di abbandonare la massima carica del partito, Chun ha detto: «Una nuova epoca di democrazia sta per iniziare... stiamo ora liquidando una vergognosa eredità del passato e stiamo aprendo un nuovo capitolo di sviluppo democratico e armonia nazionale».
La riunione dei quadri dirigenti del partito governativo si è svolta il giorno dopo l'imponente, massiccia manifestazione popolare durante i funerali dello studente morto in seguito alle ferite riportate negli scontri dei giorni precedenti con la polizia. Gli osservatori hanno calcolato che un milione di persone fossero convenute alla manifestazione Kim Young-Sam, leader del partito di riunficazione democratica, la principale formazione d'opposizione, ha commentato favorevolmente la decisione di Chun ma ha anche sollecitato il Capo dello Stato a formare un governo aperto a tutte le forze politiche per garantire l'organizzazione di regolari elezioni.
Nel frattempo il ministero della Pubblica istruzione ha annunciato che 600 studenti espulsi dall'università in seguito alle violente manifestazioni antigovernative delle scorse settimane potranno riprendere gli studi in settembre.

NARRATIVA

La miseria nera si fa sinfonia

Recensione di
Chiara Maucci

Un Amado politico stampato solo ora

Jorge Amado ha acquistato notorietà in Italia soltanto in tempi relativamente recenti (la rivelazione scoppiettante e odorosa dei prodigi di Bahia, la liberatoria scoperta dei suoi sensuali e dorati orizzonti...), e i suoi libri vanno quindi diffondendosi tra noi da alcuni anni secondo un bizzarro zig-zag temporale, che vede alternarsi ai suoi prodotti nuovi edizioni tardive di opere giovanili.

E' il caso di «Messe di sangue» (pagg. 333, lire 22.000), che Garzanti propone forse per non farci mancare — in attesa di qualcosa di più fresco dal grande vecchio di Bahia — un nuovo Amado per la nostra estate.

Ed è un'ottima scelta, tra l'altro, perché questo romanzo discretamente monumentale, inedito da noi anche se risale a quarant'anni orsono, è un caposaldo decisamente emblematico del primo periodo creativo dello scrittore brasiliano: quello nel quale la viscerale e seriosa passione dell'impegno sociale e politico ancora prevaleva sulla forza eversiva più sottile e feconda dei romanzi del ciclo di Bahia (dove invece si scopre che l'amore, il colore e la risata valgono — nella sfida dal potere assassino — almeno quanto il sudore e le lacrime e il digrignar di denti).

«Messe di sangue» è una corposa e tragica epopea contadina dei convulsi anni '30, che nasce dai campi ostili del Nordeste latifondista per approdare poi a un semi-inurbato stentare di massa nella «terra promessa» del Sao Paulo: un classico esercizio narrativo di denuncia, quindi, uno dei tanti che dal Sudamerica hanno lanciato il loro grido di dolore.

Ma a confermare la statura non qualunque di questo scrittore facile ai prodigi, Amado è riuscito qui a compiere un miracolo che, seppure variamente sfiorato, è sempre in qualche modo sfuggito tra le dita a quasi tutti gli altri grandi narratori latinoamericani consacrati alle stesse tematiche: quella di far convivere in perfetta armonia le proprie programmatiche professioni di fede con l'arte del racconto, con l'eleganza morbida delle immagini esatte, con quella poesia della prosa che è il solo vero prodigio che un romanzo può schiudere.

Un miracolo quasi afferrato, ad esempio, da Vargas Llosa, da Scorza e da altri, ma dominato con calma e reiterata maestria soltanto da Amado e da Marquez.

L'orroroso cammino di stenti dei poveri del «sertao» viene tracciato in «Messe di sangue» attraverso il modulo classico della saga familiare: la narrazione segue infatti i passi lenti di una stirpe proletaria antica ciascun membro della quale incarna un diverso possibile modo di subire la miseria sulla pelle, e grazie ai potenti equilibri che ne reggono la struttura il racconto assume quindi la grazia precisa e robusta di una grande coreografia, in cui si alternano gli assolo di padri e figli diseredati alla ricerca di diverse utopie.

C'è così il sogno scontato e inarrivabile del paese di Bengodi (la ricca e distante Sao Paulo, dove c'è terra e lavoro per tutti), che i vecchi bevono dalle labbra di chi li sfrutta e li illude, e a cui rinunceranno, perché non sognare equivale a morire.

Ci sono poi i due soli modi devianti in cui un «sertanejo» può sfuggire al bracciantato mortifero nel latifondo: il banditismo truculento e ludico della cangaca o l'illusione mistica dei santoni dementi che fra sassi e spine di iguane giganti van predicando la fine di quel mondo.

E c'è il destino di caduta inarrestabile che attende la ragazza smagrita e pur benedetta (o maledetta) da una qualche bellezza elementare: la desolata Marta del romanzo, dannata a questa sorte inevitabile di «fille de joie» senza gioia, è già parente non molto distante — pur nella modestia agiografica che qui ancora Amado le assegna — di tutte le successive Flor, Gabriele e Tiete, indimenticabili creature di cannella del «nuovo corso» amadiano.

Ma poi c'è anche il figliolo che capisce, che trova una più solida e coerente utopia di riscatto nella sua calda e clandestina fede comunista: quello che lotta e paga di persona quando la rivoluzione del '35 abortisce, ma che anche dalla galera continua a nutrire la coscienza del nuovo stato. (E' senza dubbio — nell'intenzione dell'artista — il personaggio centrale del romanzo, quello che deve infondere a un coro altrimenti troppo dolente la nota di ottimismo inevitabile della speranza rivoluzionaria. Ed è quindi anche forse il meno riuscito, perché una dose di santità eccessiva, un troppo spinto colore d'eroismo tradiscono l'ancora incompleta maturità del suo autore).

«Messe di sangue» è in sostanza un'ambiziosa sinfonia che contiene dei brani memorabili: la traversata biblica del graffiante deserto della caatinga da parte dei «sertanejos» privati delle terre; la discesa in battello lungo il fiume fangoso, con i poveri ammassati in terza classe come mandrie di bestiame transumante; la grigiastra babele degli accampamenti degli emigranti, nidi di morte sempre in agguato e di speranza; l'aggregarsi dei senza nulla nella caatinga attorno alle deliranti visioni del santone Estevao.

Immagini corali gonfie e robuste, evocate in una prosa sicura che riesce ad avere — pur con qualche scivolata qua e là d'ingenuità sentimentale — tutta la cruda grinta pittorica di un Goya novecentesco. Eccellente, come e forse più di sempre, la traduzione di Elena Grechi, che merita un cenno non di sfuggita ogni volta che si parla di Amado: il suo sforzo, stavolta, dev'essere stato più grande, in quanto maggiore è stato il ricorso dello scrittore a una forma di dialetto estremamente rudimentale e realistica, che in pieno raffigura l'estrema povertà della comunicazione fra i diseredati, e l'inadeguatezza della loro lingua a esprimere contenuti pur avvertiti in embrione.

La Grechi ha sciolto questo nodo linguistico scegliendo una forma approssimata di parlata meridionale — irreale quanto basta ma non del tutto — ed evitando così di impoverire il testo attraverso un appiattimento dei registri. Brava. Peccato davvero che non siano più abbondanti i testi da tradurre dal portoghese, giacché una buona traduzione è ormai una perla rara da gustare quanto un buon romanzo.

ATTORI / FO

Inimitabile, per voler suo

L'autore del «Mistero buffo» non si sente proprio un maestro di teatro



Dario Fo e Franca Rame in una scenetta agreste girata per uno sketch televisivo nel 1962, prima della clamorosa rottura con la Rai ai tempi di «Canzonissima»: il loro umorismo non risparmiava niente e nessuno.

Servizio di
Renzo Sanson

Primo scopo del teatro è il divertimento. Partendo da questo postulato che sarebbe piaciuto a Flaiano («Da un po' di tempo ogni spettacolo mi annoia profondamente»), il commediografo italiano (vivente) più rappresentato all'estero, cioè Dario Fo, ha costruito tutta la sua opera, anche quella più impegnata: tutta una serie di commedie pronte all'uso, da teatrante purosangue, che, anche se non gl'interessa, lo faranno entrare di diritto nelle storie del teatro, in particolare del nostro, così povero di autori dopo il grande Pirandello.

Per ora Fo alla storia non ci pensa. Al massimo pensa alle sue «storie», a quelle che inventerà prossimamente e a quelle che oggi o domani o dopodomani, salendo su un palcoscenico o su un tavolo d'osteria (ne è capacissimo), racconterà per l'ennesima volta a chi si diverte ad ascoltare storie, non importa se vere o finte.

La gente non guarda solo la televisione, non ha perduto il gusto dell'affabulazione. Un esempio? Il «Mistero buffo», nato vent'anni fa dal sorriso sghembo di Fo e che ormai funziona come un classico «canovaccio», impregnato d'ogni imprevisto, continuamente «sporcato» dalla realtà quotidiana.

«Personalmente — ammette — non sono entrato in teatro con l'idea di recitare l' Amleto (anche se non è escluso che prima o poi la faccia, a modo suo; n.d.r.), bensì con l'aspirazione di fare il clown, il buffone... ma seriamente».

Intendiamoci: «Il potere, qualsiasi potere, teme oltre ogni altra cosa il riso, il sorriso, lo sghignazzo. Poiché la risata denota senso critico, fantasia, intelligenza, distacco da ogni fanatismo. Nella scala dell'evoluzione umana abbiamo prima l'homo faber, poi l'homo sapiens, e terzo senz'altro l'homo ridens».

Quella dell'attore (e del teatro) è dunque per Fo una funzione molto «alta», molto importante. Per non buttare alle ortiche la propria coerenza, Dario Fo non ha esitato a pagare di persona, fino all'ultimo centesimo. E ha avuto ragione. Oggi, più scherza e più lo prendono sul serio. E' riuscito a imporsi anche al di fuori da ogni circuito istituzionale.

Ma uno come Fo non vivrà mai di rendita. Non ne sarebbe capace. Lo dimostra, a suo modo, anche il «Manuale minimo dell'attore» (pagg. 374, lire 18 mila), sfornato quest'anno dall'editore Einaudi, che, oltre alle commedie di Fo, ha pubblicato nella stessa collana, un paio d'anni fa, le «Lezioni di teatro» di Eduardo de Filippo.

Questo «Manuale» è tutto, meno che un libro finito. In realtà, non è mai stato «scritto». La sua struttura ricalca in gran parte la «seigiorni» sulla Commedia dell'Arte, di cui Dario Fo fu protagonista due anni al teatro Argentina di Roma, e che fu trasmessa a puntate su Raitre, la stessa rete che ha annunciato nei giorni scorsi il ritorno in televisione, il martedì sera, nel prossimo autunno, di Fo in un grande show con Enzo Jannacci e forse anche Giorgio Gaber.

E' una specie di «Vangelo apocrifo dell'attore» che non sarebbe mai nato senza la preveggente pazienza dei collaboratori di Fo, in primo luogo di sua moglie Franca Rame, il vero manager di Fo, la quale — oltre a recitare da par suo (adesso è negli Usa) ha trovato anche il tempo per raccogliere tutte le provviste di esperienza che Dario andava maturando e al tempo stesso scialacquando nei vari stage, lezioni, seminari, convegni, incontri.

E Fo le riconosce questo grande merito, lasciandole il finale, cioè il travolgente monologo sulla donna a teatro che conclude la sesta e ultima puntata dell'«esamerone». Una testimonianza che solo la Rame poteva dare, essendo sulla scena fin da quando aveva appena otto giorni di vita, fra le braccia della madre, impersonando il figlio di Genoveffa di Brabante.

Ma torniamo a Dario Fo, il protagonista del libro. Innanzitutto, egli rifiuta di vestire i panni del maestro. Non pretende d'insegnare ai posteri. Non si propone di ammaestrare gli allievi, anzi, lo evita accuratamente. Piuttosto il suo obiettivo è insegnare come non bisogna essere attore: «La prima regola, nel teatro, è che non esistono regole».

Filo conduttore del suo «Manuale minimo dell'attore» è la Commedia dell'Arte («Per quanto mi riguarda, non è mai morta. Io me la sento ancora addosso, ricca»), indagandone le origini e gli sviluppi, attraverso una galleria di maschere e personaggi e autori che accomunano (distinguendoli puntigliosamente) Arlecchino e Diderot, Aristofane e gli Zanni, i mimi e i clown, senza dimenticare il pubblico: «Lo specchio migliore davanti al quale piazzarsi».

Pagine e pagine di canovacci (spesso un saggio di grammelot) dalle quali Fo strizza gustose ed esemplari scene alle quali manca soltanto l'immagine per essere perfettamente teatrali.

Caratteristica di questo «manuale», è il dis/ordine, l'abbozzo, l'improvvisazione metodica. L'improvvisazione, in realtà, sottolinea Fo, non si improvvisa, si deve imparare. Gli attori, presenti e futuri, non vanno ammaestrati, bensì educati. Insomma, una cosa da fare, dopo la lettura (consigliata) del «Manuale minimo dell'attore», è quella di spaginarlo, di stracciarne le pagine e buttarle via. Perché, in fondo, è proprio questo il primo insegnamento dell'attore: ricordatevi che non basta un manuale per diventare attori, bisogna far pratica, ricominciare da capo ogni giorno, ogni sera.

Intanto, però, ancora una volta, Dario Fo ha lasciato traccia. E, confondendo le idee al lettore, suscitandogli un caleidoscopio di immagini, gli ha insinuato il tarlo del dubbio: «mi posso vantare di un particolare: nessuno e nessun allievo è mio epigono... nessuno e nessuna mi scimmiotta... ognuno e ognuna si sono preservata la propria personalità».

Che libro è, dunque? Un libro più da «vedere» (e da pensare), che da leggere. Poiché Fo chiama raramente gli allievi alla lavagna. Preferisce far lezione da solo. Trasformandosi lui stesso in modello, ma non da copiare, bensì da cancellare subito, dopo averlo archiviato nella memoria.

«Bisogna salire in palcoscenico con l'idea fissa di volersi divertire per primi». Che mestiere buffo!

ASTI TEATRO

Ciccio scivola, gli «Orfani» no

Pirandello fatale a Ingrassia, Lyle Kessler propizia il successo di Fantoni

Servizio di
Giorgio Polacco

La morale: attenti a chi rapite...

ASTI — Le carte sono in regola, i dadi non erano truccati. Questo, a caldo, un rapido bilancio del nono Festival di Asti, dedicato interamente al teatro contemporaneo.

Si capisce: non tutte le ciambelle, proprio tutte, riescono col buco. Ad esempio, «Effetti di un sogno interrotto» che con coraggio spavaldo, eroico — e comunque meritevole — Ciccio Ingrassia ha dedicato a Pirandello, pur con la consulenza letteraria di un critico finissimo come Rodolfo Di Giammarco, non ha saputo restituirci in palcoscenico l'estro melanconico e quel cupo cinismo velato di forte dolcezza (a proposito, leggasi naturalmente, ancora una volta, «La stanza della tortura» di Giovanni Macchia) che lo scrittore siciliano aveva impresso nelle sue migliori «Novelle per un anno», delle quali abbiamo qui due soli esempi, intercalati da qualche involuta citazione autobiografico-sentimentale del buon Ciccio.

Il fatto è che «Effetti di un sogno interrotto» e «La cassa riposta» — le «novelle» scelte dall'attore — posseggono, di loro, dignità scenica oltreché letteraria, ma appiono qui, nel semplice e limpido scenario di Eugenio Guglielminetti, come puri «racconti» estrapolati — si direbbe — da un ipotetico (e mai esistito) «carteggio», che di teatro vero nulla conosce, se non la causidica presenza in scena di Ingrassia, del «pazzo buono» del felliniano «Amarcord», delle sue lunghe mani tremolanti e mai ferme, dei suoi timidi tentativi nel ricordarsi di Buster Keaton.

Conclusione: risate poche, applausi di cortesia, una lieve nebbia d'imbarazzo tra il pubblico. L'estrosa, recente genialità dei Taviani aveva, con lui, filmato il «Kaos»: ma qui, di Pirandello, in luogo del profumo delle zagare, senti soltanto l'umore stantio della muffa.

Una volta citato, a mo' di curiosità, «Il valzer del caso» di Victor Haim per la regia di Luciano Nattino (recitato ogni sera, a mezzanotte, per ventinove persone selettivamente contate), possiamo finalmente spendere due parole sull'evento più interessante (assieme allo spettacolo di Glauco Mauri che ha inaugurato la rassegna) di questa manifestazione: seguita — va detto — da un pubblico in prevalenza giovanile, ma sempre a corto di posti e diligentemente in fila.

Si tratta di «Orfani», scritto da Lyle Kessler, un testo finalmente tradotto bene (da Rossella Bernascone, adattamento di Umberto Marino) e allestito con buon coraggio che sarà giustamente premiato, dalla «Contemporanea '83» di Sergio Fantoni e Mauro Carbonoli

Qui, davvero, la trama — il «plot» — non esiste quasi. In uno squallido sottoscala coabitano, vivono (o vegetano) due fratelli, Bruno e Tony; il secondo, il più piccolo, non ha mai visto la città se non dalle anguste finestre dell'interrata prigione, il primo rubacchia e scippa, provvede almeno alla sopravvivenza, però ruvidamente plagiando il fratello.

Entra in scena, in mezzo ai densi reliquiari della Madre defunta (ma perché, questi inglesi e americani d'oggi, vogliono a tutti i costi farci credere di conoscere a memoria non solo l'opera, ma tutto il carteggio Freud-Jung?) un ricco signore sulla mezz'età, molto elegante e probabilmente un po' bevuto: si chiama Walter, che bell'idea sarebbe sequestrarlo e ricattarne gli amici ...

Sennonché, Walter è ricco, sì, ma ha solo nemici, non amici, che non sborserebbero neppure un nichelino. Morirà, ucciso non già dai suoi poveretti rapitori, ma dai suoi potenti e sconosciuti nemici mafiosi. La «famiglia» è distrutta: solo il debole, vulnerabile, smarrito, ingenuo Tony si salverà e scoprirà, finalmente, il Mondo, la Vita.

Commedia abile, addirittura furba, «Orfani» di Kessler, se appena sforbiciato (una mezz'oretta in meno non guasterebbe), rischia di essere l'avvenimento teatrale della prossima stagione. Speriamo che Trieste non abbia mancato di assicurarselo: potremmo vedere così, guidati dalla regia ancora un po' imprecisa di Ennio Coltorti, tre scatenati interpreti devoti alla moda dell'iperrealismo.

Sono l'olimpico Sergio Fantoni (la sua parte, a Londra, era di Albert Finney), di squisita, elegante lucidità, Ennio Fantastichini, teppista di natura e di cuore, e l'applauditissimo Sergio Rubini (già Fellini giovane nell'«Intervista»), fragile figura di bimbo spaurito, elettrico e smanioso.



Tra gli spettacoli più convincenti, alla nona edizione di Asti Teatro, «Una vita nel teatro» di David Mamet, con Glauco Mauri e Roberto Sturno (nella foto).

PREMIO

Viareggio: i vincitori

VIAREGGIO — A Mario Spinella, per la narrativa col romanzo «Lettura da Kupjank» (Mondadori), a Valerio Magrelli per la poesia con la raccolta «Nature e venature» (Mondadori) e a Nino Pirrotta per la saggistica con lo studio «Scelte poetiche di musicisti» (Marisilio) sono stati assegnati i Premi Viareggio-Repaci di questa cinquatottesima edizione.

Una menzione particolare è poi stata fatta a parte per «La palude e la città», la riflessione-inchiesta firmata da Nando Dalla Chiesa e Pino Arlacchi (Mondadori)

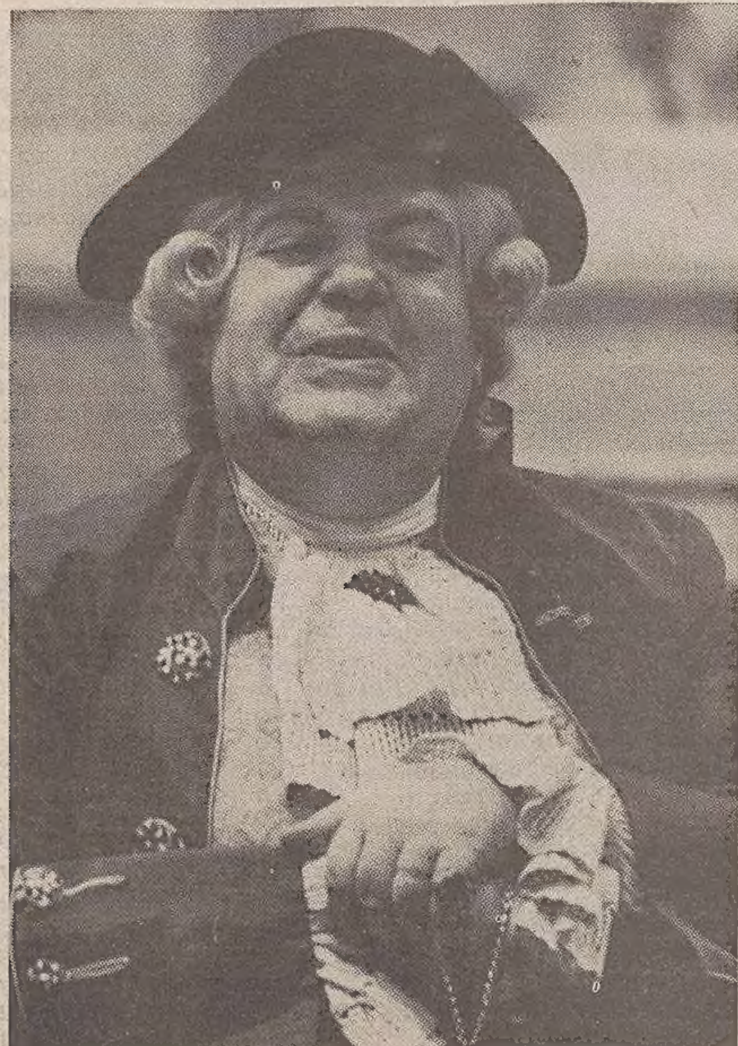
Il Premio Viareggio-Versilia Internazionale, come già annunciato, va invece a Mario Soldati per tutta la sua opera. Mancano per il secondo anno i premi alle opere prime, aboliti dalla nuova gestione, dopo la morte di Leonida Repaci.

Una rosa di premiati che è stata subito giudicata ottima e lontana dalle logiche di mercato come dalle pressioni degli editori, frutto di una giuria ampia e qualificata di artisti e studiosi, della quale fanno parte, oltre a Sapegno, Alberto Bevilacqua, Carlo Bo, Giorgio Caproni, Cesare Garboli, Natalia Ginzburg, Giuseppe Longo, Giovanni Macchia, Carlo Muscetta, Goffredo Petrassi, Guglielmo Petroni, Leone Piccioni, Ezio Raimondi, Guido Santato, Giorgio Saviane, Gabriella Sobrino, Achille Tartaro, Lucio e Rosario Villari, Paolo Volponi e, nuova acquisizione di quest'anno, Manlio Cancogni.

ATTORI / I «GRANDI»

Polvere di star

Dal passato, via tv: Zacconi, Benassi, Ricci...



Tino Buazzelli (sopra) e Sarah Ferrati: due dei «signori della scena» cui è dedicata la serie televisiva che va in onda da oggi su Raitre. «Apre», appunto, Buazzelli.



E' difficile cancellare dalla memoria le performance dei signori delle scene italiane. Ma chi avesse voglia di rinfrescare un po' certi ricordi da questa sera, fino al 5 settembre, potrà sintonizzarsi su Raitre. Verrà proposta la trasmissione «Applausi. Album del grande attore».

Dal manuale minimo dell'attore all'album del grande attore. Nonostante il grande critico teatrale Silvio D'Amico sancisce con un saggio nel 1929 il tramonto del grande attore, in Italia abbiamo avuto anche nei decenni seguenti degli autentici «signori della scena».

I nomi di alcuni sono ancora impressi nella memoria del grande pubblico: da Tino Buazzelli a Memo Benassi, da Renzo Ricci a Ermete Zacconi, da Emma Gramatica a Ettore Petrolini. E alcuni di essi sono vivi e vegeti e danno ancora «lezioni di teatro» ogni sera: per esempio Paolo Stoppa e Salvo Randone, pur carichi d'anni.

Da questa sera potremo rivederli su Raitre, una puntata ciascuno, fino al 5 settembre in «Applausi. Album del grande attore», un programma curato da Maurizio Giammusso con la regia di Francesca Catarci. Sipario alle 20.30. Il primo alla ribalta sarà Tino Buazzelli (1922-1980), centoventi chili di ironia soprattutto goldoniana, iraconda e malinconica al tempo stesso.

Seguirà Memo Benassi (1891-1957), impetuoso e umorale, autentico «genio e sregolatezza ». Poi Renzo Ricci (1899-1978), suocero di Vittorio Gassman, che rivedremo tra l'altro, nel «Tutto per bene» di Pirandello con accanto una giovanissima Raffaella Carrà e nel «Giardino dei ciliegi» di Cechov.

Sabato primo d'agosto la prima donna, Sarah Ferrati (1906-1982), sicuramente la miglior attrice del dopoguerra italiano insieme a Rina Morelli, che vedremo insieme a lei in una scena delle «Sorelle Materassi» di Palazzeschi.

L'8 agosto sarà la volta di Salvo Randone, che l'anno scorso ha festeggiato sulla scena i suoi splendidi ottant'anni recitando Pirandello.

Ermete Zacconi (1857-1948), in onda sabato di Ferragosto, sarà per molti anni una sorpesa emersa dall'Olimpo dei grandi attori: il suo nome a teatro è sinonimo di naturalismo, di quella estrema tensione volta a riprodurre la vita «così come è realmente». Fu il maestro di Renzo Ricci. Figlio d'arte, per tutta la vita rimase fedele alla lezione morale di suo padre, che gli aveva insegnato che il teatro «non è una fucina di trappole e bugie, come un baraccone di fiera, ma una scuola per il miglioramento dell'anima popolare».

La settima puntata dell'«Album» è dedicata a Emma Gramatica (1875-1965), che era figlia del suggeritore e della sarta di Eleonora Duse e seppe farsi una cultura da autodidatta.

A Paolo Stoppa, altro ottantenne di ferro, è legato il ricordo della bellissima stagione della compagnia Morelli-Stoppa-Visconti fra gli anni '40 e '60. Lo rivedremo il 29 agosto. Infine Ettore Petrolini (1886-1936) di cui Raitre ci riproporrà il meglio del repertorio, da Nerone a Pulcinella.

Ogni attore avrà un «padrino» e un testimone, da Vittorio Gassman a Nino Manfredi, da Glauco Mauri a Mario Scaccia, che ci aiuteranno a sfogliare questo album non senza nostalgia, tenendo conto del fatto che nessuna registrazione, nessun documento cinematografico o televisivo può «restituire il teatro», quel teatro che, per definizione, vive e muore ogni sera e non solo nella presenza di chi sta in scena ma anche nella comunione fra palcoscenico e platea. Grazie, comunque, alla Rai, che ci consente queste curiose «riscoperte» e questi sorprendenti «recuperi», consentendoci di riflettere sull'evoluzione dell'arte della recitazione.

[r. s.]

EBREI / POTOK

Con la corrente oppure contro

Recensione di
Guido Vitale

Gli ambienti dell'ortodossia ebraica americana, delle severe scuole religiose, le yeshivoth, dove i giovani si addestrano, sulle pagine del Talmud, all'ardua interpretazione della parola di Dio, sono di casa ormai anche per i lettori italiani di «La scelta di Reuven» (Garzanti editore, 364 pagine, lire 24 mila).

Già dalle prime righe dello stesso romanzo ci si rende conto che l'autore, il rabbino americano Chaim Potok, gioca in casa: le lunghe, sottili, a volte sconvolgenti discussioni evocate, sono tratte dalla sua vera vita, da un'esperienza di studio che comincia nell'età più tenera (di norma, presso gli ortodossi, a cinque anni) ed è destinata a non concludersi mai.

Potok, che è nato a New York nel 1929, è stato ordinato rabbino dopo avere studiato allo Jewish Theological Seminary e per molti anni ha ricoperto il prestigioso incarico di redattore alla Jewish Pubblication Society of America.

La sua è una vita doppiamente immersa nel mondo delle parole: in quelle, immutabili per gli ebrei, direttamente dettate dalla volontà divina nel Pentateuco (la Thorà), e in quelle umane del racconto, del romanzo, dell'avventura interiore, mai meno appassionante di un'indagine poliziesca.

Il primo romanzo

Già con il suo primo romanzo, «Danny l'eletto», pubblicato negli Stati Uniti nel 1967, insignito del premio Edward Lewis Wallant e recentemente tradotto anche in italiano, Potok sembrava essersi prefisso il compito di raccontare dal di dentro la vita di un ambiente, quello dell'ortodossia ebraica, tutto concentrato sull'osservanza dei precetti, sullo studio della legge del cielo, della scrittura sacra, ma non per questo dimentico dei problemi di ogni giorno e degli altri sentimenti universali: l'amore, i momenti dello studio e della crescita, le relazioni familiari e interpersonali, la passione per lo sport, la competitività.

Inutile avvertire che ogni avvenimento, ogni contrasto, ogni passione e discussione si svolge all'interno di un universo ermetico, quello degli ebrei statunitensi (in particolare quello degli ebrei newyorkesi, che da soli sono più numerosi di tutti gli israeliani); più specificamente, quello degli ebrei in un particolare quartiere, Brooklin, all'interno del quale passano tutte le componenti e tutte le contraddizioni.

Le marcate differenze che sussistono non solo fra il mondo dell'ortodossia e quello dell'integrazione nella società maggioritaria, ma anche all'interno, attraverso sfumature innumerevoli, delle due stesse tendenze, sono messe bene in luce da Potok, che prende a spunto della sua narrazione la storia di due giovani, Reuven Malter e Danny Saunders, quasi a ricominciare il racconto abbandonato sui campi da baseball dell'adolescenza in «Danny l'eletto».

Le due giovani esistenze si incrociano sui diversi piani degli affetti, degli interessi di studio, della ricerca di una propria immagine professionale e sociale, del dialogo con Dio.

Uno studia per conseguire il titolo rabbinico, e deve affrontare l'aspra via del colloquio (insidioso, a volte anche distruttivo) con il suo maestro; l'altro abbandona gli studi religiosi per diventare psichiatra.

Sullo sfondo, la malattia nervosa di Michael, il quattordicenne cui Danny dedica le proprie cure, emerge a testimoniare di un malessere, di una sofferenza che non può mancare là dove difficilmente ci si abbandona alla superficialità, all'agnosticismo, al disinteresse riguardo l'entità.



Ebrei americani in una foto di Robert Madden (dalla copertina del libro di Potok).

Su fronti differenziati

E' forse questa la lezione più bella del romanzo: vedere i due giovani protagonisti impegnati su fronti diversi per portare a compimento una promessa che deve ancora trovare la strada, ma che non sfiorerà nemmeno il suicidio morale, la rinuncia al solco della propria identità.

Reuven e Danny vedranno, nello svolgimento della storia, che la scelta fra le idee, nell'ebraismo, ha spesso anche il significato di una scelta fra le persone che le incarnano e fra i mondi che esse rappresentano.

In un'alternanza fra le sconfitte, le rinunce e la tensione di conciliare anche i sentimenti più contrastanti, sta la chiave di una ricerca che non può fare a meno di essere dolorosa, ma non per questo è meno necessaria: insostituibile, proprio come certi libri — come afferma Kafka citato da Potok — «che ci piombano addosso come la sfortuna, che ci perturbano profondamente come la morte di qualcuno che amiamo più di noi stessi, come un suicidio. Un libro deve essere una piccozza per rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi».

Resta da chiedersi cosa potrà scavare questo libro nel lettore italiano, saldamente piantato in un mondo assai lontano da quello dei protagonisti. Eppure, come ricorda il padre al protagonista, «è strano come le idee possano fluttuare di qua e di là e rimanere ignorate finché non vengono messe in un libro. E un libro può essere un'arma, Reuven».

■

SHAKESPEARE. E' andata in scena in prima nazionale, nel Teatro Romano di Verona, «Misura per misura» di Shakespeare, la commedia che inaugura il 39.o Festival shakespeariano dell'Estate teatrale. La regia è dell'inglese Jonathan Miller, che ha ambientato la rappresentazione in una Vienna «freudiana» anni Venti.

EBREI

Uno stile di vita

Fra gli ebrei di Brooklin e quelli di Roma o di Milano c'è una bella differenza, nessuno lo potrebbe contestare; questo non solo per ragioni etniche e demografiche, ma pure per una semplice constatazione demografica.

A «Essere ebrei in Italia», il giornalista Stefano Jesurum ha dedicato un libro (Longanesi editore, pagine 158, lire 18 mila) fatto con uno strumento del suo mestiere: l'intervista. Sono oltre venti i personaggi chiamati a raccontare «la propria ebraicità», e il quadro che ne esce è assai poco confortante.

Le comunità ebraiche italiane, radicate in una storia che è più lunga di quella dello stesso Cristianesimo e con di fronte un futuro incerto a causa dell'esiguo numero degli iscritti (ma pure ricco di quelle speranze intramontabili che caratterizzano la religione mosaica), dovrebbero essere rappresentate da una sfilza di grandi nomi — da Arrigo Levi e Cesare Musatti, da Roberta di Camerino a Gillo Pontecorvo, da Leo Valiani a Guido Artom — che ben poco hanno a che fare con l'ebraismo.

Si tratterà pure di nomi del mondo dell'informazione, grandi firme della moda, pezzi grossi della Confindustria, ma la loro appartenenza a una minoranza religiosa è nella maggior parte dei casi (per scelta o per destino) così labile, così pallida, da sfiorare l'inesistenza. Rare sono le eccezioni, e non a caso lontane dal mondo dei Vip, fra le persone intervistate.

Chi è curioso di sapere cosa significa essere ebrei, farebbe meglio a prendere in mano lo splendido volumetto che Riccardo di Segni ha pubblicato presso l'editore Carucci («Regole alimentari ebraiche», pagine 150, lire 12 mila) che svela le complesse e misteriose leggi fissate dalla Bibbia per regolare il comportamento umano più essenziale: quello di nutrirsi. Dal divieto di cibarsi della carne di alcuni animali (fra cui, come è noto, il maiale), alla macellazione rituale, alla proibizione di mischiare la carne con il latte, i problemi di un'alimentazione interamente formata sull'insegnamento divino sono spiegati in modo piano ed esauriente dall'autore.

EBREI

Frammenti di Qumràn

Una nuova edizione, pubblicata con la consueta cura dalla Utet, restituisce al lettore italiano i più importanti e più antichi scritti religiosi della religione ebraica: i testi di Qumràn, meglio noti con il nome di «manoscritti del Mar Morto». Se l'opera, curata da Luigi Moraldi (900 pagine), veste i colori della prestigiosa collana dei «Classici delle religioni» (la cui sezione ebraica è sotto la responsabilità di monsignor Pietro Rossano) e va ad arricchire un tesoro unico; oltre che inestimabile, nel panorama editoriale italiano, non per questo è scontato che si rivolga unicamente ai teologi o agli studiosi.

La nuova edizione dei Manoscritti di Qumràn, infatti, serve anche per fare il punto sullo stato del lavoro di studio e decifrazione di un patrimonio assai vasto di frammenti ebraici, di cui giunse notizia solo nel 1947, nell'imminenza della proclamazione dello Stato d'Israele, quando un pastore giordano, che stava inseguendo una capretta ribelle presso le rive del Mar Morto, capitò fortuitamente in una grotta sconosciuta.

Le novità più sostanziose dell'edizione sono i testi del Rotolo del tempio e del Targum di Giobbe. Tali scritti appartengono alla categoria di quelli estranei al canone ufficiale della Bibbia e trattano (così come quelli già noti, e più celebri, della Regola della comunità, della Regola della guerra e della Regola dell'assemblea), il sistema di vita, la chiave di interpretazione del presente e di lettura del futuro, che caratterizzava questa particolare comunità.

La setta ebraica che abitava la zona, appare gelosa della propria indipendenza al punto di amare la vita nel deserto proprio a salvaguardia della libertà e a testimonianza di un dissenso nei confronti dei gruppi allora dominanti. Attraverso i manoscritti, per duemila anni rinchiusi in una fortezza che solo il caso fortuito ha potuto espugnare, è lo spaccato di un mondo straordinariamente vivace che emrge dal punto di vista intellettuale (lo stesso mondo che vedeva gli inizi del Cristianesimo).

LIRICA A VENEZIA

Barocco senza noia, con ironia

Il convincente recupero de «La finta pazza», mai rappresentata in tempi moderni

Servizio di
Marco Maria Tosolini

VENEZIA - Con la rappresentazione de «La finta pazza» (musica di Francesco Paolo Sacrati, libretto di Luigi Pozzi) in un grazioso teatrino ricostruito «en plein air» nel campiello prospiciente Palazzo Pisani, La Fenice ha contribuito, in modo non banale, gradevolissimo, alla divulgazione e alla conoscenza della drammaturgia barocca. Il teatro veneziano non opera certo per la prima volta in questo senso; ma «La finta pazza», per le modalità della realizzazione, per il convergere degli sforzi filologici, per essere questa la prima rappresentazione in epoca moderna (bisogna risalire al 1641 per avere notizia dell'opera), costituisce qualcosa di particolare. Complessa vicenda di mitologici travestimenti, dai quali emerge l'importanza del ruolo «en travesti» non solo per costume canoro d'epoca, ma anche per tensioni di più sottile lettura, «La finta pazza» ruota attorno a un Achille di sembianze femminili che, però, dimostra di prediligere istoriati pugnali a fiori e più aggraziati doni, e freme per andare alla guerra di Troia. Deitamia, che se ne invaghisce, soffre, poichè è già madre. E «la finta pazzia» di Achille si disvela quando accetta, sollecitata dagli ambasciatori Ulisse e Diomede (sotto la «supervisione» del re Licemede), di partire.

La nutrice consola Deitamia, mentre i soliti dei dell'Ellade, bizzosi, un po' narcisi, molto umani) osservano e si comportano nei modi più diversi; Giunone, Minerva, Teti, Giove, Vittoria, Vulcano (che donerà la lancia magica ad Achille) completano la variopinta serie di personaggi che animano questo «dramma in tre azioni e un prologo», il cui manoscritto è riemerso dall'archivio dei principi Borromeo ~~che gent~~ilmente ne hanno concesso l'utilizzo e la revisione da parte dei musicologi.

Il Sedicesimo secolo costituisce, per diversi, complessi motivi, una «sorta» di buco nero nell'attenzione storiografica della nostra cultura. In campo artistico troppo spesso si pensa al teatro barocco come a qualcosa di noioso, giocato su ritmi lenti, destinato a un pubblico ristretto che ne apprezza più la fedeltà della ricostruzione filologica che l'eventuale «verve», non di rado carica di sottile ironia.

L'allestimento veneziano ha piacevolmente sconfessato una serie di luoghi comuni: risultato ottenuto certamente per l'equilibrarsi di diversi fattori che, se da un lato non hanno alterato la giustezza filologica dell'allestimento - eseguiva il Complesso strumentale barocco, diretto da Alan Curtis al cembalo, con strumenti copie d'epoca, tra cui emergevano due cornetti e un chitarrone, oltre agli archi -, dall'altro hanno consentito una lettura della «pièce» costruita su ritmi accattivanti e situazioni sceniche gradevoli.

La regia di Marise Flach si è orientata verso un'armoniosa sintesi di «icastiche positure», di barocche gestualità, con una sostanziale disinvoltura coreutica dei cantanti-attori: sicché, finalmente, si può parlare di un cast abbastanza omogeneo dal punto di vista vocale, ma anche da quello scenico.

La ricostruzione delle scene sulla base dei bozzetti originali, unitamente ai costumi, ha riconsegnato al pubblico la dimensione reale del teatro barocco (come doveva essere quel Teatro Novissimo di Venezia che «La finta pazza» inaugurò nel Carnevale del 1641?): una dimensione fatta di piccoli spazi scenici, dove il gioco di fondali e quinte scorrevoli consentivano alla fantasia di spaziare in un piacevole gioco di infantili memorie.

Così, il porto di Sciro, la corte della sua reggia, la piazza della città, nuvole «cartapestacee» e carri alati dai quali compaiono dei pasticcioni che scendono riottosamente a vedere cosa mai succeda, e altre situazioni ancora apparivano comunicative di un senso di «domestica nobiltà» dalla quale si era coinvolti, e talvolta anche divertiti.

Molto merito ai cantanti: Marina Bolgan, appassionata Deitamia, ha legato grazia e professionalità nel consegnare al pubblico uno dei personaggi chiave della vicenda, mentre Jeffrey Gall era un Achille dai sopranili virtuosismi e dalla notevole disinvoltura scenica.



Il trionfo dell'immaginazione (e della convenzione) barocca in una scena de «La finta pazza» di Francesco Paolo Sacrati, andata in scena «en plein air» a Venezia. (Foto Arici & Smith)

MUSICA

In ottobre Liza in Italy

MILANO — E' confermato: la cantante e attrice americana Liza Minnelli sarà in Italia dal primo ottobre prossimo, e ci resterà per quindici giorni, durante i quali si esibirà in otto, forse nove spettacoli in altrettante città. Lo ha confermato a Milano l'organizzatore della sua tournée italiana, Pier Quinto Cariaggi, prima di partire per Parigi per definire con il manager dell'attrice, Elliot Weissman, gli ultimi dettagli del programma.

SPOLETO FESTIVAL

Povero Scemulillo, perseguitato dal «fattaccio»

SPOLETO — Ancora tre debutti al Festival dei Due Mondi, giunto ormai alle ultime battute: Luca Barbareschi, l'attore più yuppie della sue generazione, è stato il quinto e ultimo interprete — alla Sala Frau — dei «Concerti in prosa», con il monologo «Tutti gli uomini sono puttane» tratto da David Mamet, testo volutamente fragile e articolato tra comicità e sorpresa (in cui Barbareschi ha avuto come co-protagonista la musica, per percussioni elettroniche, del friulano Andrea Centazzo).

Provocatorio e sottilmente allarmante, tutto affidato a un abile gioco di virtuosismi fonetici, nel «Concerto» di Barbareschi circolava un'aria di esasperazione a momenti di humour: è questa che è piaciuta al pubblico, ma non ha soddisfatto la critica.

Sul fronte musicale, nella chiesa di San Filippo l'orchestra del Festival diretta da Joseph Flummerfelt ha eseguito il salmo drammatico «Le Roi David» di Arthur Honegger: è una partitura raffinata, particolarmente felice sul piano timbrico, nell'evocare le suggestioni di un passaggio biblico con l'esclusivo intervento di strumenti a fiato (legni e ottoni) percussioni, pianoforte, celesta, armonium e un contrabbasso, mentre le voci recitanti riepilogano i fatti sui quali i passi musicali (27 in tutto) portano il loro commento, la loro riflessione, il momento d'indugio sui misteri dell'animo umano.

Ma l'esordio più importante e atteso era, sul piano teatrale, «Fatto di cronaca» di Raffaele Viviani, realizzato da Maurizio Scaparro con la cooperativa «Gli Ipocriti», tutta formata da attori napoletani coi quali il regista ha provato per circa due mesi.

«Fatto di cronaca» è del 1922 ed è considerato il capolavoro di Viviani, un'opera difficile e complessa, una testimonianza sorprendente e vivissima della drammaturgia napoletana; espressione profonda delle disgrazie di una città, esperienza vissuta dal di dentro dal suo autore ed espressa attraverso un dialetto aspro e feroce, antichissimo e moderno: la lingua vera dei vicoli e dei «bassi».

Ne è protagonista «Scemulillo», un giovane senza difese, un emarginato colpito dalla meningite. E' lui l'unico testimone oculare del «fatto di cronaca», che ha una vittima: una donna infedele che, sorpresa dal marito, precipita da una terrazza dove stava facendo festa con amici. E' questo l'inizio del dramma, che continua in forme ossessive e persecutorie per il povero malato.

La rappresentazione costruita da Scaparro, priva di inutili visceralità, è tutta lineare e tenuta sui toni alti, con Nello Mascia che dà del protagonista la più verosimile interpretazione possibile. Accanto a lui, altri 20 attori bene accordati tra loro, oltre a tre musici che eseguono sulla scena musiche scritte per quest'opera dallo stesso Viviani.

Le belle scene sono di Bruno Buonincontri, i costumi di Roberto Francia. Lo spettacolo è stato accolto dal pubblico con entusiasmo e con innumerevoli chiamate per gli interpreti e il regista.

[Roberto De Sio]

TEATRO RAGAZZI

Amleto comico? Senza scrupoli ma con tanto amore

OGGI A MUGGIA

Le bolle di sapone

Sipario con uno spettacolo-crociera

Termina oggi, dopo i sette giorni che hanno piacevolmente rivoluzionato le tranquille abitudini di Muggia, la decima edizione del Festival Teatro Ragazzi. Chiudono, alla Casa veneta di calle Oberdan, le mostre dell'editoria per l'infanzia, delle illustrazioni di Nicoletta Costa e l'esposizione dei materiali sull'esperienza invernale nelle scuole della provincia.

Nel pomeriggio, alle 16.30, trova ospitalità, ancora in Casa veneta, una tavola rotonda (curata dalle edizioni E. Elle e dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste) che ha per titolo «L'immaginario ritrovato: la letteratura giovanile fra tradizione e rinnovamento» e vede, fra i relatori, Roberto Denti, Francesca Lazzarato, Giulio Laghi, Roberto Piumini, Livio Sossi e Fulvio Testa.

Alle ultime battute anche gli spettacoli: alle 18 in Sala Roma, si replica «Bufaplanetes» del catalano Pep Bou, già applaudito ieri sera per questo suo spettacolo di leggerissime e stupefacenti bolle di sapone, mentre alle 19 tocca a Franco Cardellino chiudere le settimanali incursioni improvvisate nelle calli di Muggia.

I sette giorni della manifestazione trovano però definitiva conclusione solo alle 21.30, quando da piazza Marconi parte l'ultimo, sorprendente appuntamento del Festival: prodotto dal gruppo Fontemaggiore di Perugia, «La riscoperta dell'America» è uno spettacolo-crociera con vari, navigazioni, rotte, approdi, naufragi, escursioni turistiche (sogni compresi) che si snoda per le vie di Muggia alla riscoperta del «nuovo continente».

Sarà ancora possibile per il vecchio Cristoforo Colombo scoprire qualcosa di nuovo e di incontaminato? Forse nell'ultimo porto... a Muggia.

Servizio di
Viviana Valente

Darwin sarebbe accontentato. Ridotto a quarantacinque minuti, l'Amleto non può essere certo «noioso da far venir la nausea». Anzi, assai divertente, come hanno dimostrato gli applausi e le risate che hanno fatto da contrappunto alla recita del Teater & TD di Zagabria.

In programma giovedì sera, l'Amleto più breve del mondo è andato in scena nella palestra comunale di Muggia e non in piazza Marconi come avrebbe dovuto. Perché in dieci anni il Festival è stato sempre diverso, con novità di tutti i tipi, salvo una costante: la pioggia. Qualche edizione ha rischiato addirittura di far saltare la dicitura «teatro in piazza», con cinque, sei giorni su dieci di brutto tempo. Quest'anno è andata ancora bene, al giro di boa agli organizzatori non sembrava quasi vero di non essere ancora ricorsi a soluzioni di fortuna.

Ma torniamo ad Hamlet. Può risultare comico quell'«essere o non essere» che ha fatto tremare i polsi a generazioni di prim'attori? Certo, non lo escludono i maggiori critici, e il gruppo di Zagabria ci ha provato, «senza nessuno scrupolo ma con tanto amore», riuscendoci. Da parte nostra un solo rimpianto: non aver potuto, per ovvie ragioni idiomatiche, gustare la riduzione del testo battuta per battuta.

I nove attori ce l'hanno messa tutta, offrendoci anche qualche spiraglio in italiano: «Non è una cosa seria», «L'amore, l'amore», «Arrestate il spettacolo», ma il resto, purtroppo, scappava. E'... l'amletico dilemma dei Festival internazionali. Far tradurre gli spettacoli stranieri alterandoli con la freddezza della simultanea? Affidarsi a riduzioni scritte? Meglio che niente, anche se sono comunque soluzioni di ripiego.

Parole a parte, questo Amleto è «arrivato» al pubblico. Perché vivace, denso di trovate, prima fra tutte quella che è stata la sorpresa d'apertura. I pupazzi che davano vita ai personaggi del dramma shakespeariano erano animati infatti da attori che, alla maniera dei maestri giapponesi del Bunraku, si muovevano stando seduti su sgabelli a rotelle. L'effetto era curioso: il pupazzo aveva voce, gambe, piedoni e una mano umani, la faccia e il corpo di stoffa e di legno. Le proporzioni erano così ben falsate, che quando gli attori apparivano sul palcoscenico sembravano giganteschi.

Alla fine ecco il massimo: con un guizzo da Guinness dei primati, l'Amleto concesso nel bis durava solo 45 secondi. Chi vuole faccia di meglio.

Dopo Hamlet, Icaro e Dedalo. Una storia attorno al Labirinto — luogo concettuale del seminario forse più importante del Festival che si è concluso ieri — che è stata presentata dal gruppo romano «La brace».

Questa sera gran finale con la Festa spettacolo del Gsa di Fontemaggiore. Da domani il Festival numero dieci potrà essere visto in videotape o nelle fredde cifre dei bilanci.

■

COMPOSITORE. E' morto a Barcellona il musicista e compositore catalano Federico Mompou. Aveva 94 anni. Nato a Barcellona il 16 aprile 1983, Mompou diceva di essersi educato musicalmente nella fabbrica di campane del nonno e di aver amato nella sua infanzia musicisti come Edvard Grieg e François Couperin, «per la forma breve della loro musica». Studiò al conservatorio di Barcellona fino al 1911, quando si trasferì a Parigi per perfezionare gli studi in pianoforte e composizione. Per tutta la vita svolse un'incessante attività di composizione alternata a numerose apparizioni in pubblico — anche all'estero

GORIZIA

Premio «Amidei»

GORIZIA — Dal primo all'8 agosto al Teatro Tenda del Castello di Gorizia si svolgerà la terza edizione del premio biennale «Sergio Amidei» per la migliore sceneggiatura, organizzato dal Comune di Gorizia.

Gli otto film che compongono la seconda rosa dei candidati al premio sono nell'ordine di proiezione: il 1 agosto, «La famiglia» di Ettore Scola; e poi: «Mr. Crocodile Dundee» dell'australiano Peter Fiman; «A mezzanotte circa - Round midnight» di Bertrand Tavernier; «Regalo di Natale» di Pupi Avati; «Camera con vista» di James Ivory; «Storia d'amore» di Francesco Maselli; «Hannah e le sorelle» di Woody Allen; «Platoon» di Oliver Stone.

La consegna del premio avverrà a Gorizia il 19 settembre prossimo.

A «MARATONA» D'ESTATE

La difficile vita di Baryshnikov

L'incontro con la Tharp nel secondo balletto

La «Maratona d'estate» ha cambiato volto, ma non sostanza. Non più la danza «fatta a pezzetti, per i giovani e i vecchietti», ma trasmissioni settimanali, di ampio respiro, in cui è possibile gustare coreografie complete, in buona parte nuove acquisizioni.

E' iniziata sabato scorso, con Maguy Maran, nuova «stella» della coreografia francese che si è cimentata con «Cendrillon» (Cenerentola) di Prokofiev, commissionatale dall'Opera di Lione.

Di tutt'altro genere il programma in onda oggi, a partire dalle ore 12 circa. Sotto il comune denominatore di un omaggio a un interprete d'eccezione come Michail Baryshnikov, vengono trasmessi due balletti assai diversi. Si inizia con «Theme and Variations» (musica di Ciaikovsky) di George Balanchine, danzato dal grande russo in coppia con Gelsey Kirkland e con il corpo di ballo dell'American Ballet Theatre, la formazione americana diretta da Jemone Robbins, di cui Baryshnikov è divenuto co-direttore artistico.

Sicuramente, il magico classicismo di Balanchine è il banco di prova che più si confà a questo grande danzatore, nato alla scuola russa più pura, quella stessa scuola che ha «laureato» Vassiliev e Nureyev. Vassilie è rimasto in Urss, precludendosi così la possbilità di integrare la sua splendida tecnica con gli apporti della danza moderna. Nureyev è stato il primo a «fuggire» in Occidente e ha scelto l'Europa; Baryshnikov ha preferito l'America e la sua carriera di danzatore esule ha probabilmente subito l'influsso di uno dei primi incontri «professionali» che ha avuto, quello con Jerome Robbins, con il quale ha potuto perfezionare delle pulsioni verso uno stile più moderno che lo rendevano non del tutto «convinto» dei ruoli classici tradizionali.

Al «Gala» in piazza S. Marco durante «Danza '75», i critici non furono molto teneri con lui, trovandolo artisticamente «immaturo» rispetto a Vassiliev e Nureyev. Eppure, Barishnikov non ha avuto vita facile, in America; poco dopo la «fuga» si strappò un tendine, e questo infortunio ha reso sempre più sporadiche le sue esibizioni. Forse il fatto di doversi risparmiare ha fatto sì che ogni scelta artistica fosse meditata e rispondesse a una reale «curiosità» piuttosto che alla routine di giro di un danzatore.

In questo modo, Baryshnikov si è levato molti «sfizi»: ha ballato con Liza Minnelli in un pastiche di «numeri» da famosi musicals; ha girato due film; e ha ballato con Twyla Tharp.

L'incontro con questa coreografa è il tema del secondo balletto in programma oggi. Lo stile è molto «moderno», composto da «pose» mantenute, improvvisi sbilanciamenti punta-tallone, rapidi mutamenti di direzione, grande attenzione nei confronti dei compagni di danza e una continua interazione La Tharp dal canto suo non passerà alla storia per «Sinatra Suite», un gioiello coreografico nostalgico degli anni '60, bensì per le danze del film «Hair».

[Chiara Vatteroni]

AL SESTO APPUNTAMENTO

«Sfrattati» dal Castello

L'Orchestra di Mantova e il pianista Lonquich al C.C.A.

Superate con diligenza le difficoltà ambientali dal complesso diretto da U.B. Michelangeli

«Sfrattati» dal Castello di San Giusto dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche, l'Orchestra da camera di Mantova e il pianista Alexander Lonquich hanno avuto ugualmente modo di farsi applaudire nella sala del Circolo della cultura e delle arti. L'atteso sesto appuntamento del ciclo «Concerto al Castello 1987» giovedì scorso non ha potuto dunque svolgersi nella sede prevista. Il pubblico non è stato tuttavia scoraggiato da questo inconveniente tecnico, ed è accorso numeroso alla sala del Cca di via San Carlo, che ha registrato il tutto esaurito.

Gli strumentisti dell'Orchestra da camera di Mantova hanno dovuto esibirsi in una sede un po' di fortuna, ma non si sono persi d'animo, avendo delle ottime carte da giocare. E il pubblico se ne è potuto rendere conto sin dalla haydniana Sinfonia in Re maggiore, che apriva la serata. Sotto la guida di Umberto Benedetti Michelangeli, il complesso mantovano, dagli impianti timbrici sapientemente calibrati, ha eseguito la pagina con vivacità e precisione.

Al centro del programma, il Concerto per pianoforte e orchestra in Si bemolle maggiore K595 di Mozart (scorrettamente annunciato dal programma causa un inevitabile errore di stampa), ultimo dei Concerti pianistici del grande salisburghese. Lonquich, malgrado il pianoforte non perfettamente a punto (probabilmente giunto all'ultimo momento nell'imprevista sede) ha proposto una lettura attenta e come sempre ispirata, con una «verve» quasi da novello Amadeus.

Per congedarsi dal pubblico triestino entusiasta, ha quindi eseguito l'Isle Joyeuse di Debussy, tributo divenuto ormai quasi d'obbligo nella nostra regione a una certa cultura proustiana. E la prima parte si è conclusa con un'ulteriore pagina fuori programma, dai Fantasiestucke op. 12 di Schumann.

Nella seconda parte figurava la Sinfonia n. 5 in Si bemolle maggiore di Schubert. Qui l'insieme strumentale ha dato nuova prova di coesione e di freschezza melodica, suggellando la brillante serata con l'ultimo tempo, ancora fuori programma, della Sinfonia n. 29 di Mozart.

[Stefano Bianchi]

■

STACK. Robert Stack, il regista che ha diretto dal 1959 al 1963 ben 120 episodi della famosa serie tv «Gli intoccabili», ha dato un suo giudizio sul film di De Palma appena uscito sugli schermi americani: «L'interpretazione di Kevin Kostner (nel film Eliot Ness, l'agente del fisco che dà battaglia ad Al Capone-Robert De Niro) è ottima e anche il film di De Palma ha uno stile impeccabile».



Se ne va il Pipistrello, arriva il Cavallino

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi ultime due repliche del «Pipistrello» di Johann Strauss figlio, che ha inaugurato con successo il Festival dell'Operetta Estate '87. Il prossimo spettacolo, in programma dal 18 luglio, sarà «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky con Jadranka Jovanovic, Eros Pagni, Nicoletta Curiel e Riccardo Peroni. In primo piano, a sinistra, Daniela Mazzucato. Fra gli altri interpreti dell'operetta di Strauss: Elena Zilio, Carlo Bini, Max René Cosotti, Ugo Maria Morosi e Giancarlo Mari.



Una banda tutta frizzi e lazzi

MILANO — Mauro Chiari, nella foto con Patrizia Rossetti e Maria Pia Parisi, è il direttore della «Biri, Birichini Band» che si esibisce ogni domenica su Italia Uno alle 20.30 nel varietà «Che piacere averti qui». Il musicista è «nato» in tv con «Quelli della notte». Della sua orchestra Mauro Chiari è molto orgoglioso: «E' una banda tutta frizzi e lazzi».

PRIME VISIONI

Un ex pompiere di Chicago in vacanza nei Caraibi

CLUB PARADISE
Regia di Harold Ramis
Attori: Peter O'Toole, Robin Williams, Twiggy, Rick Morante, Jimmy Cliff, Adolph Caesar, Eugene Levy, Joanna Cassidy. Stati Uniti, '86.

Recensione di
Callisto Cosulich

E' la storia di un pompiere di Chicago, Jack Moniker il quale, stanco di riscaldarsi al fuoco degli incendi che si sviluppano nella metropoli dell'Illinois, decide di cambiare mestiere e, con i suoi risparmi, di andare a godere il tepore delle Antille per il resto dei suoi giorni, creando un club per «singles» in un'isola caraibica molto esclusiva.

E' ovvio (altrimenti il film sarebbe finito prima ancora della comparsa dei titoli di testa) che l'impresa non sarà facile, perché l'ex pompiere sarà impegnato in vicende tragicomiche, determinate soprattutto dal fatto che il locale primo ministro (un gangster di colore) vorrebbe vendere l'intera isola a una multinazionale straniera ricavandone a titolo privato degli ingenti benefici.

Una vicenda vale l'altra in casi come questi, sostenuto da un regista e sceneggiatore quale Harold Ramis che fu una delle colonne del «National Lampoon» e viene dalla trionfale esperienza di «Ghostbusters», nonché da vedette della comicità d'oltre oceano, come Robin William (che fu il Popeye di Altman) e Rick Moranis, altro reduce di «Ghostbusters», per non parlare di Peter O' Toole che, avendolo nel cast, fa sempre fino.

Tuttavia, nonostante queste ottime credenziali, il film fa letteralmente pena, tanto da riabilitare pienamente, a suo confronto, il filone vacanziero del cinema italiano.

Pare, insomma, che - accanto ai protagonisti del film - siano in vacanza (mentale) anche gli autori: non sono più i tempi di Huston e dell'indimenticabile Bogart, i quali erano capaci di prendersi una vacanza alla faccia (e con i soldi) del «commenda» Rizzoli, presentarsi sul set regolarmente sbronzi e, ciò nonostante, realizzare un film demenziale, ma geniale, come lo fu a suo tempo «Il tesoro dell'Africa».

Qui l'unica nota positiva è data da Twiggy, ma per motivi extra-filmici: l'ex «grissino», maturato e rimpolpatosi, è divenuto una donna sessualmente assai provocante.

■

HART. Ivan Reitman sta lavorando a un film su Gary Hart, ex candidato alla presidenza degli Stati Uniti. La sceneggiatura è firmata da Dan Aykroyd.

Clownesca lezione di psicanalisi

IL GIARDINO DELLE ILLUSIONI
Regia di Jos Stelling.
Attori: Freek De Jonge, Jim van der Woude, Catrien Wolthuizen, Gerard Thoolen.

Recensione di
Callisto Cosulich

Una clownesca lezione di psicanalisi, impartita senza parole, a suon di immagini, potremmo dire, visto che le immagini sono accompagnate da una colonna audio fatta di suoni, rumori e musiche, ma giammai di parole.

Perché privarsi della parola, cioè ridurre il film a una sorta di sonata per violino su una corda sola, oppure a un concerto per pianoforte sulla mano sinistra?

L'ipotesi più benevola è che la necessità sia stata dettata dalla natura, appunto clownesca, del protagonista Freek De Jonge, il quale ha anche inventato il soggetto e collaborato alla sceneggiatura.

Certo, il regista si dimostra abilissimo nel seguire il disegno del De Jonge, giocando da parte sua con la libera associazione delle immagini, offrendo agli spettatori una sontuosa passerella di referenze pittoriche.

Si chiama Jos Stelling, il regista, ed è uno dei più prolifici ed eclettici cineasti olandesi in servizio permanente effettivo.

■

MONTATORE. Daniel Mandell, uno dei più apprezzati «maghi» del montaggio di Hollywood, è deceduto all'età di 92 anni. Durante la sua lunghissima carriera aveva ottenuto 8 nominations all'Oscar, vincendo la prestigiosa statuetta in tre occasioni. Al suo attivo aveva anche il montaggio di «Arsenico e vecchi merletti».

NETWORK

Scotti anchor man

MILANO — Jerry Scotti, il neo-parlamentare eletto come indipendente nelle liste del Psi, non lascia come era stato ventilato pochi giorni fa Italia 1 per trasferirsi a «Odeon Tv».

Nella sede di Cologno Monzese ha firmato un contratto con i dirigenti dell'emittente del gruppo Berlusconi dove già ha acquistato notevole popolarità come conduttore di «Candid Camera».

Per i prossimi due anni, questa è la durata del contratto, Jerry Scotti sarà l'anchor man, che intratterrà i telespettatori su tutto ciò che crea buonumore, curiosità e solleva il morale.

«Sarò il portavoce delle buone notizie — ha dichiarato Jerry Scotti — una specie di Jas Gavronskj del buon umore».

NELLA CHIESA LUTERANA

I concerti per Buxtehude

Con l'esecuzione dell'organista Bergant, si è concluso il breve ciclo di concerti d'organo voluto dalla Comunità evangelica luterana nella ricorrenza del 350.o anniversario della nascita di Dietrich Buxtehude e svoltosi, con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Trieste, nella chiesa di largo Panfili.

Buona l'affluenza del pubblico nelle tre serate per il richiamo degli artisti che si sono alternati sulla console dell'organo Steinmeyer, riportato alla sonorità originale dalla stessa casa di Oettingen che, nel 1874, fu incaricata della sua costruzione.

Innanzi tutto l'austriaco Johann Trummer, che ha offerto all'uditorio un saggio forse irripetibile a Trieste delle sue grandi doti. Per la nitida interpretazione di scrittura pianistica nei «Vier Sckizzen» di Schumann, nonché per quell'impronta tipicamente tedesca con cui ha affrontato Bach, Haydn e soprattutto Mozart.

Fra i tre organisti, chi si è maggiormente esposto per difficoltà del programma scelto è stato sicuramente il triestino Giuseppe Zudini, sfruttando al meglio ovviamente la conoscenza e le possibilità dello strumento.

Particolarmente apprezzate le esecuzioni del corale di Bach e della fantasia e fuga in sol minore, in cui ha sapientemente equilibrato melodia e complementi armonici, senza intaccarne il rigore ritmico.

Con Hindemith, Zudini ha instaurato con gli ascoltatori un'atmosfera insolita, interrotta dal pezzo di Messiaen con cui si è congedato, esprimendo meglio la propria personalità, proprio per la liberta' stilistica concessagli dalla composizione.

SPECIAL DI CANALE 5

«Sarcofago» in Urss

ROMA — «Sarcofago», reportage di Gigi Moncalvo sulla centrale di Chernobyl, trasmesso da Canale 5 nel febbraio scorso nell'ambito della rubrica «Big Bang», andrà in onda oggi in contemporanea in tutte le 15 repubbliche sovietiche alle 14.50 ora russa corrispondente alle 12.50 in Italia.

Lo propone il primo canale di Gosteleradio.

«Oltre 240 milioni di telespettatori — fa sapere una nota dell'ufficio stampa dell'emittente milanese — potranno vedere quello che è stato uno scoop di valore mondiale del maggiore network italiano e di un suo giornalista.

«La coincidenza della messa in onda del programma — prosegue la nota — con il processo ai responsabili del disastro che si svolge in questi giorni, rende ancora più importante l'avvenimento».

Lo stesso segretario del Pcus, Gorbacev, dopo aver personalmente visionato il servizio, ne ha autorizzato la diffusione.

In studio, a Mosca, l'accademico delle scienze prof. Spartak Beliaev, uno dei massimi esperti nucleari dell'Urss, commenterà le immagini.

Gli autori del filmato (oltre a Moncalvo, gli operatori Roberto Gasparotti e Toni Marzullo) il 14 febbraio scorso sono stati i primi stranieri a visitare la centrale nucleare di Chernobyl.

Il servizio propone alcune sequenze di eccezionale valore documentario. Le ha girate, subito dopo il disastro e quando ancora l'incendio divampava, l'operatore russo Vladimir Scevcenko morto per l'effetto delle radiazioni.

RAIUNO

11.25 DSE: Ajourd'hui en France.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Theme and variations. Dal «Gala» dell'American ballet theatre 1983, coreografie di George Balanchine. Musica di P.I. Ciaikosvsky.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «ANNI FACILI» (1953), regia di Luigi Zampa, con Nino Taranto, Alda Magini, Giovanna Ralli.
15.45 Favole europee. Disegni animati.
16.00 L'amico Gipsy. Disegni animati.
16.30 Speciale Parlamento.
17.00 Dallo studio 1 di Napoli. Speciale «Sabato dello Zecchino estate». Regia di Alberto Balzarini.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Prossimamente.
18.40 Il paria (4). Sceneggiato in 6 puntate con Charles Aznavour. Con Ottavia Piccolo, Judy Winter.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro delle Vittorie in Roma, Loretta Goggi presenta «Canzonissime, la grande festa della musica». Testi di Serena Dandini, Valeria Moretti, Carla Vistarini. Coreografie e regia di Gianni Brezza.
22.20 Telegiornale.
22.30 Da Gubbio: «Il concerto del cantante Sting».

RAIDUE

11.35 Stagione da camera di Raidue. Omaggio a Ravel nel cinquantesimo anniversario della morte. M. Ravel. Regia di Gianfranco Prato.
12.05 Due ragazzi e una chitarra. Telefilm. «L'ultimo ballo».
13.00 Tg2 - Ore Tredici.
13.25 Tg2 - Sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. Telefilm. «Un numero di classe».
14.25 Arcobaleno. Di Bruno Modugno. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti. Amakane, documentario. Dick Tracy, cartoni animati. I figli dell'ispettore, telefilm.
17.15 Sabato sport: Formia - Atletica leggera meeting internazionale.
17.45 In forma con... Barbara Bouchet. Regia di Marco Bazzi.
18.25 Tg2 Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. «Orme nel parco». Con Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «DUE SOTTO IL DIVANO» (1980), film commedia brillante. Regia di Ronald Neame. Con Walter Matthau, Glenda Jackson, Ned Beatty, Henert Lom, Sam Waterston, Ned Mathau, George Baker, Ivor Roberts.
22.15 Tg2 Stasera.
22.30 «Un segreto nel grattacielo», telefilm della serie «Ispettore Derrick».
23.30 Tg2 Notte flash.

RAITRE

14.00 Da Silverstone telecronaca delle prove del Gran premio di F. 1.
15.15 Sport 3: Tour de France.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Speciale Tg3.
20.30 Applausi. Album del grande attore: Tino Buazzelli.
21.30 Tg3 Flash.
21.45 Berlin Alexanderplatz. 2a puntata. Come si deve vivere se non si vuol morire. Con Gunther Lamprecht, Elisabeth Trissenaar, Axel Baner, Klaus Hoehne, Hanna Schygulla. Film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinder.
22.45 Telegiornale 3 Notte.
22.50 Tg regionale.
23.00 «LA TERZA GENERAZIONE» (1979), di Rainer Werner Fassibinder.

Glenda Jackson (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6, 6.03, 6.56, 7.46, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 17.27, 18.18, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 12, 13, 14, 17, 19, 23.

6: Ondaverde di L. Matti; 7.30: Quotidiano Gr1; 7.40-19.20: Ondaverde; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Giancarlo Zanetti in «Cagliostro», di P. Cimatti e Simonetta Franci, con Didi Perego, Ennio Balbo (6), regia di Giuseppe Venetucci; 13.05 Estrazioni del lotto; 13.20: I ricordi di Fred Bongusto (2), regia di Elio Conti; 14.10: Estate; 15.03: Varietà estate; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a «Teatro insieme»: «Il tempo restringe»; 17: Fanco Mellin, Parliamo anche noi di sport: atletica leggera; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Il Pastone, rotocalco con A. Quinterno, regia di M. Gagliardo; 19.53: Il fantasma del loggione, originale di Lucio Lironi; 20.20: Girovacanze; 21: Dottore buonasera, di L. Serpellone; 22.27: Teatrino: «100 di questi goals», originale radiofonico di G. Fratini, regia di U. Benedetto; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda Verde Uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chisura.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.20, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.25, 16.20, 17.17, 18.09, 19.26, 23.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.53, 16.30, 17.29, 19.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Gianni Riotta, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse, Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45-17.02: Mille e una canzone; 9.32: Scappavia, barcaradio dell'estate in diretta sul mare, di A. Bottiglieri; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45-15.50: Hit parade; 15-17.32-18.32: In diretta da Miramare: Panorama cultural-estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calacione, in studio E. Ramaciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti; 15.30: Gr2 Europa; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.32: Sotto il cielo di Lombardia; 19.50-22.40:Non siamo seri, dopocena sull'umorismo.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 21.03: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Onda Verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.10: D. j. Mix. Chiusura

Radiotre

Ondaverde Tre: 7.30, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.55.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 Press house; 12: Stagione alla Scala, vita di un grande teatro; 13: I concerti di Milano 1986-87 della Rai, nell'intervallo ore 13.45 circa Gr3; 14.45: Un racconto italiano; 15: Libri novità; 15.15: Un racconto di Harvey Jacobs; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17-19.15: Spaziotre; 18.45: Gr3 Quadrante internazionale; 21: Vivaldi ma perché? (2) «Bach scopre Vivaldi»; 21.30: Pagine da «Lettere d'amore» di Ugo Foscolo, lette da Roberto Bisacco; 22: dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli: Stagione concertistica 1986-87 dell'Accademia musicale napoletana.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda Verde; 23.31: Costellazioni: la fortuna del racconto in Italia; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: L'opera e la follia.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali. (Replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.20: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Segnale orario e cronaca

Canale 5

8.30 Ginnastica Ellessercise, lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. La battaglia di Mineral Sprin.
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General Hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. Alice.
12.30 Telefilm: Bonanza. La giocatrice.
13.30 «ARRIVANO I DOLLARI». Con Alberto Sordi, Nino Taranto, Isa Miranda, Mario Riva. Regia di R. Mario Costa. (Italia 1957) commedia.
15.05 «LA PICA SUL PACIFICO». Con Tina Pica, Ugo Tognazzi, Memmo Carotenuto, Fanfulla. Regia di R. Montero Bianchi. (Italia 1959) commedia.
17.00 Telefilm: Kate e Allie. Campeggio casalingo.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele. Ci vediamo nel 2000.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. Dietro le apparanze.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
(.30 Telefilm: Love Boat. L'età d'oro.
20.30 La corrida. Varietà condotto da Corrado. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Telefilm: Glitter. Provaci ancora pete.
0.00 Telefilm: Sceriffo a New York. La banda che ripulì Manhattan.

Italia 1

8.30 Telefilm: La strana coppia. Non è stata una signora.
9.00 «I PAGLIACCI». Con Alida Valli, Beniamino Gigli, Carlo Romano. Regia di Giuseppe Fatigati. (Italia 1942) musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. Io spio, tu spii, egli... fugge.
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. Un mostro nel buio.
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. L'inferno di Danny.
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. Due incorreggibili zie.
14.00 Sport: sport spettacolo. Conduce Valeria Cavalli.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. Consiglio di guerra.
15.30 Telefilm: Furia. Una dura lezione.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. Nient'altro che la verità.
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. I corvi pirata.
20.30 Telefilm: Chicago Story. Blues sotterraneo.
21.50 Telefilm: Masquerade. Furto ad alta quota.
22.50 Sport: Granf Prix. Settimanale televisivo pista strada rally. Conduce Andrea De Adamich.
23.50 Musicale: Deejay Beach.

Rete 4

10.00 Telefilm: Lobo. Disco strip.
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. Un intruso fra noi.
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. Biscotti della nonna.
12.30 Telefilm: Mi benedica Padre. L'apparenza inganna.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore. Non sognare Cindy.
15.20 «LA SPIA DAL CAPPELLO VERDE», CON Robert Vaughn, David Mc Callum, Jack Palance. Regia di Joseph Sargent. (Usa 1966) spionaggio.
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. Una donna veloce.
18.30 Telefilm: Switch. Strani incidenti.
19.30 New York New York. Testimone d'accusa.
20.30 Teleromanzo: Febbre d'amore. Con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell. Regia di Herbert Kenwitt e William Bell.
21.30 Telefilm: Hotel. Il domani sarà migliore.
22.30 Parlamento in* rubrica parlamentare condotta fa R. Dalla Chiesa, con la collaborazione di F. Damato.
23.30 Teleromanzo: Peyton Place.
0.30 Teleromanzo. Mistery movies. Le sorelle Snoop. Pronostico per un omicidio.

PAN

8.00 Cartoni animati, Sampei.
8.25 Tv movie. Alla ricerca di un campione.
9.30 Film ragazzi: «ALADINO E LA LAMPADA MERAVIGLIOSA».
11.00 Cartoni animati. Ugo il re del Judo.
11.30 Redazionali.
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela. Gli emigranti.
14.00 Redazionali.
14.30 Film western: «LA GRANDE CAROVANA» (Usa 1954) con V. Ralston, J. Leslie, J. Davis regia J. Kane.
16.00 Forza ragazzi, Tv movie «Annop e l'elefantina».
17.15 Forza ragazzi. Film animato: «ARRIVANO I COSACCHI».
18.30 Notizie oggi.
18.45 Cabaret. Divertiamoci insieme.
19.15 Telefilm. Hazell «Hazell e la vergine di Deptford».
20.10 Telenovela. Gli emigranti.
21.00 Film avventura: «L'ARAUCANA MASSACRO DEGLI DEI» con E. Martinelli, V. Alcazar, L. Benedetti, regia di J.C. Claramount.
22.40 Telefilm. Hazell «Hazell paga un pegno».
23.30 Cabaret. Divertiamoci insieme.
24.00 Redazionale.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm.
11.00 Redazionale mobili Grappeggia.
12.00 Roneforterapia, rubrica medica.
12.30 Il Leonardo, rubrica scientifica.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Catch, campionati mondiali.
15.00 Baseball week, rubrica.
15.30 Telefilm.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Godam, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Ellery Queen, telefilm.
20.30 «SHANGO LA PISTOLA INFALLIBILE», film, regia di Edward G. Muller, con Anthony Steffen e Barbara Nelli.
22.30 «INGHILTERRA NUDA», film, regia di Vittorio De Sisti.
24.00 «UNA MAGNUM SPECIALE PER TONY SAITTA», film, regia di Martin Herbert, con Martin Landau e Stuart Whitman.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

11.00 Roxana Banana, telefilm.
11.30 Sabato al cinema: «PIANETA NERO».
12.55 Sportissimo, lo sport spettacolo.
13.55 Sport Show, rotocalco sportivo a cura di Luigi Colombo. Nel corso della trasmissione: 14.00 Formula 1: Gran premio di Gran Bretagna in diretta da Silvestone: prove ufficiali. Universiadi '87: da Zagabria, riassunto.
17.45 Sabato in jeans: «I pirati della fantascienza».
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
22.00 Notte News, telegiornale.
22.05 Sabato notte «E TANTA PAURA», giallo, con Michele Placido, Corinne Clery, Eli Wallach.
24.00 Hunter, telefilm.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.35 La civiltà dell'amore (replica).
18.15 Film: «CADETTI DELLA III BRIGATA».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «STASERA MI BUTTO».
22.00 Telefilm: La barriera.
)).25 Tvm Notizie.
22.45 Film: «L'AMMIRAGLIO».

TELEPORDENONE

13.10 Doctors, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash, notiziario.
14.05 Il tappeto orientale, redazionale.
14.35 Storie di donne, telefilm.
15.30 The name of the game, telefilm.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Lo Yang.
18.30 Chico and the man, telefilm.
19.00 Speciale Regione.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Chi and the man, telefilm.
20.30 «INONDAZIONE», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario.
22.30 Lo Yang.
23.00 «AMORE E POTERE», film.
0.30 Chico and the man, telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Il piccolo detective.
17.30 Zagabria: Universiadi, nuoto.
19.00 Top Moda, rubrica.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Le vie della seta, documentario.
20.30 Zagabria: Universiadi, ginnastica.
23.00 Zagabria: Universiadi, sommario.
0.15 Tg Tuttoggi. Tg in lingua tedesca e inglese.

TELEFRIULI

11.00 Si o no, mercatino telefonico.
12.00 Scacco matto, telefilm.
13.00 Brothers and Sisters, telefilm.
13.30 Cavalli selvaggi, sceneggiato (ii puntata).
15.00 Big Foot, ragazzo selvaggio, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Dadaumpa, antologia del varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 «FOLLIE D'INVERNO», FILM.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 La Freccia Nera, sceneggiato (Il puntata r.).
0.30 News dal mondo.

TRIVENETA

8.00 Eroe 4 soldi.
8.30 L'evo di Eva.
9.30 Telenovela: Viviana.
11.00 L'evo di Eva.
12.00 Meraviglie mondo magia.
13.00 Cartoni animati.
13.30 Il faraone. Rassegna gioielli.
16.30 Eroe 4 soldi.
17.00 Film.
19.00 L'evo di Eva.
20.00 Rubrica Motor news.
21.00 Eroe 4 soldi.
21.30 L'evo di Eva.
22.00 Seven carpet new. Rassegna tappeti.
1.00 Rubrica. Motor news.
1.30 Programmi non stop.

OGGI SUL VIDEO

Gli anni facili

Alle 14 va in onda su Raiuno «Anni facili», pellicola girata da Luigi Zampa nel 1953 con riferimento agli anni del primo dopoguerra quando sembrava che tutto fosse «facile», mentre invece era vero il contrario. Ed infatti ci fu anche un film che si intitolò «Anni difficili».
Nel film di oggi ci sono Nino Taranto, Alda Mangini, Clelia Matania e una giovanissima Giovanna Ralli.

Raiuno, 22.15
Sting a Perugia

L'unico concerto che Sting con la grande orchestra di Gil Evans effettuerà questa sera allo stadio «Curi» di Perugia per «Umbria Jazz», e che costituisce una autentica esclusiva mondiale, sarà trasmesso in diretta da Raiuno. Per assicurare ai telespettatori la possibilità di non perdere quello che è considerato, anche da un punto di vista televisivo, un grande evento (Sting non ha mai concesso a nessuna rete televisiva del mondo di rirendere e trasmettere in diretta un suo concerto), Raiuno trasmetterà il concerto in leggera differita con inizio alle 22.15 circa.

Otto telecamere riprenderanno le immagini del concerto che consentiranno al pubblico di poter assistere nel miglior modo possibile all'unico concerto mondiale che Sting e Gil Evans effettueranno insieme.

Il cantante-musicista inglese, subito dopo essersi reso irreperibile dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, è arrivato ieri mattina a Perugia dove nel pomeriggio ha iniziato le prove del concerto.

Si prevede, questa sera, che non meno di 30 mila persone assisteranno al concerto: un record per un concerto jazz (a pagamento) sia in Italia che nel mondo.

Raidue, 20.30
Due sotto il divano

Su Raidue alle 20.30 «Due sotto il divano», film commedia diretto da Ronald Neame con Walter Matthau e Glenda Jackson.
Divertente storia di un gruppo di agenti di ambo i sessi della Cia in lotta contro il Kgb. Ma alla fine sul dovere prevale l'amore.

Raitre, 21.45
Berlin Alexanderplatz

Su Raitre alle 21.45 prosegue il ciclo Fassbinder con la seconda puntata di «Berlin Alexanderplatz», film in 14 puntate: «Come si deve vivere se non si vuole morire».

Canale 5, 20.30
«La Corrida»

Pippo Franco è l'ospite principale della quinta puntata della Corrida in onda oggi alle 20.30 su Canale 5. Il comico romano racconta la sua prima Corrida, quando l'unico spettatore presente in sala, per incoraggiarlo visto il suo imbarazzo, gli disse affettuosamente: «Puoi chiamarmi Arturo!». Ospiti musicali i Ricchi e Poveri che presentano la loro canzone d'estate «Cocco bello».

Come in ogni puntata, nove sono gli impavidi dilettanti che si buttano nell'arena di Corrado. Una studentessa dell'Isef, due casalinghe, un casellante delle Ff.Ss., due impiegati del Comune, una impiegata statale, due pensionati.

Insomma un vasto campionario di tipi, legati però tutti dalla stessa voglia di divertirsi e divertire. Si cimenteranno nella poesia, nella musica leggera, nei pattini a rotelle, nella musica lirica, nel cabaret, nel rock. Ci sarà anche un suonatore di flauto col naso e un rumorista.

Il programma si avvale della collaborazione di Corima, Jurgens, Mantoni e Rizza, della direzione musicale del maestro Roberto Pregadio e della regia di Stefano Vicario.

Raiuno, 20.30
«Canzonissime»

Eumir Deodato, il musicista che ha legato il suo nome a film di successo, firmandone suggestive e originali colonne sonore, è il primo ospite della decima puntata di «Canzonissime», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno, dedicata alla Cinevox e alla Panarecord.

Deodato, accompagnato dall'orchestra, propone una fantasia da film che si conclude con «Also sprach Zarathustra», il celebre motivo di «2001-Odissea nello spazio».

Dalle misteriose atmosfere celesti alla comicità un po' surreale di Umberto Smaila, già Gatto di vicolo Miracoli, da qualche tempo anche conduttore televisivo.
La musica ritorna con un quintetto formato da Marco Armani, Manuel De Sica, Gigi Magni, Athina Cenci e Achille Togliani: tutti insieme in un collage di motivi famosi.
Uno spazio è poi dedicato a Tony Esposito, ospite con la sua musica e le sue «sperimentazioni»; ai Goblin, la band italiana che legò il suo nome a «Profondo rosso» di Dario Argento; agli Osibisa e ad Alberto Radius.

APPUNTAMENTI

Oscar non Oscar all'Ariston

Da oggi al 15 agosto si svolgerà all'Arena Ariston di Trieste la rassegna di 18 film che, sotto il titolo «Oscar... non Oscar», comprenderà i film premiati con gli Oscar '87 e alcuni dei più significativi film candidati alle celebri statuette.
I primi film in cartellone saranno «Il colore viola» di Steven Spielberg (questa sera), «Mr. Crocodile Dundee» di Peter Faiman (il 12-13-14), «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen (il 15) e «Il declino dell'impero americano» di Denys Arcand (il 16 luglio).

Su Radiodue
Diretta da Miramare

Sarà tutta all'insegna della presunta o reale «romanità» di Trieste la seconda puntata di «In diretta da Miramare» in onda oggi alle 15 su Radiodue (onde medie).
I conduttori fissi del programma (Raul Lovisoni, Elena Ramacciotti e Pierluigi Sabatti) introdurranno i vari ospiti che per l'occasione saranno i giornalisti Carpinteri e Faraguna, il prof. Luccio, il dott. Fasola e molti altri.
Firmano la regia Marisandra Calacione e Mario Licalsi.

S. Giovanni in Tuba
Musica d'insieme

Dopo l'infuocato pianismo di Giorgio Sacchetti, la chiesa di San Giovanni in Tuba ospiterà lunedì 13 luglio un incontro di musica d'insieme.
La serata, che si svolge sempre nell'ambito del ciclo «Estate musicale duinese», propone un'inconsueta formazione cameristica, riunitasi per l'occasione per dar vita a un programma in cui figurano composizioni spesso trascurate da quelle programmazioni.

Saliranno sul palcoscenico l'oboista Paolo Pellarin, il clarinettista Lino Urdan, il violinista Crtomir Siskovic, il violista Pietro Mianiti, il violoncellista Milos Mlejnik e il contrabbassista Marian Nowakowski.
La composizione raveliana in programma sarà questa volta la Sonata per violino e violoncello, del 1922, e «In memoria di C. Debussy».
In apertura il Quartetto di Mozart per oboe, viola, violino e violoncello in Fa maggiore K 370, scritto nel 1781, e nella seconda parte il Quintetto per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso op. 39 di S. Prokofjev.

A Villa Manin
Concerto per l'Airc

Si terrà domani alle 21 a Villa Manin di Passariano l'annunciato concerto della European Community Chamber Orchestra organizzato dall'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) e finalizzato alla raccolta di fondi per un programma di borse di studio a giovani ricercatori.
Dirigerà il maestro Thomas Sanderling e suonerà il pianista Claudio Crismani.
In programma musiche di Schwindl, Liszt, Britten, Mozart. Costo del biglietto lire ventimila, che saranno rimborsate in caso di mancata effettuazione del concerto.

Concertisti regionali
Canto e pianoforte

Oggi alle 21 a Palazzo Attems di Gorizia (piazza De Amicis 2) nell'ambito della terza Rassegna di concertisti regionali, organizzata dall'associazione culturale «Lipizer», si esibirà il duo di canto e pianoforte formato dal soprano Lorella Grion e dal pianista Antonio Stacul.

TEATRI E CINEMA

Francesca Dellera («Capriccio»)

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Oggi alle ore **20.30** quinta de «Il Pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Domani alle ore **18** ultima. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato prossimo alle ore **20.30** prima de «Al cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sand or, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
SEZIONE PCI TOMAZIC. Sabato e domenica 12 luglio, nel giardino della Federazione comunista di Trieste in via Madonnina 19, con inizio alle ore **17**, prosegue la Festa della stampa comunista.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Infermiere disposte a tutto». Il massimo dell'erotismo in un hard core sensazionale! Solo per adulti.
FENICE. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Street smart - Per le strade di New York». Un giornalista per fare carriera usa la strada: ma la strada ha le sue leggi.
GRATTACIELO. 17.45, 19.55, 22.15: tornarono indietro dove gli uomini del 23.o secolo non erano mai stati. Si trovarono in un'epoca pazza, folle, irrazionale, il 1987: «Rotta verso la Terra».
EXCELSIOR. 18.45, 20.30, 22.15: un «giallo» pericolosamente divertente: «Jumpin Jack flash» con la bravissima Whoopi Goldberg (lanciata con grande successo al suo debutto in «Il colore viola»), Carol Kane e Jim Belushi. Il brano musicale che dà il titolo al film è dei Rolling Stones.
SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20, 21.45:** una interessante ricostruzione storica di drammatici eventi, sempre di attualità: «La coda del diavolo» con Robert Renucci, Isabelle Pasco e Carole Bouquet. V. m. 14 anni.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «E.T.-L'extraterrestre». Ritorna il capolavoro di Steven Spielberg in una nuova edizione stereofonica.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Miracles» con Tom Conti. Risate a non finire con il film vincitore dell'oscar della comicità.
NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Omicidio a luci rosse». Il thriller capolavoro di Brian De Palma. V.m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: squisito talento cinematografico è stato definito quello di Tinto Brass, regista di «Capriccio» eccezionale esempio di buon cinema «erotico». Vietato 18. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 20.15, 22: «Il bambino d'oro» di M. Ritchie con Eddie Murphy e Ch. Lewis. Ritorna in azione il simpatico e divertente piedipiatti di Beverly Hills. Uno spasso per tutti.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Vien jouir cherie». In 'sto porno de oltre alpe xe le babe come talpe: tute soto le coverte le lavora 'sai de esperte! Quà xe tuto un remitur mi me par de esser al tour! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). Solo oggi il nuovo capolavoro di Steven Spielberg, premio Oscar speciale 1987: «Il colore viola», con Whoopy Goldberg, Danny Glover, Adolph Cesar, Margaret Avery. Dall'omonimo romanzo di Alice Walker, premio Pulitzer '83, una vicenda forte e violenta: sofferenza e riscatto per tre donne di colore nel Sud degli States. Candidato a 11 Oscar '86, presentato al Festival di Cannes. **Da domani:** «Mr. Crocodile Dundee».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La mia Africa». Il capolavoro di Sidney Pollack vincitore di 5 Oscar. Con MerylStreep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer.

RISTORANTI E RITROVI

LIRA / GORIA

Svalutare? Una follia

Polverone estivo, con una ridda di interventi

E' bastata una battuta dell'avvocato Agnelli (riportata in modo parziale) per scatenare un putiferio. Secondo il ministro del Tesoro, il problema non si pone. Per gli industriali il passo diverrebbe inevitabile, assieme a una stretta creditizia, senza un programma economico di fronte alle difficoltà internazionali.

ROMA — Svalutazione? «E' pura follia», «bisogna fare di tutto per evitarla», «non c'è da preoccuparsi». E' bastata una battuta dell'avvocato Agnelli, riportata in modo parziale, per scatenare il più classico e rituale dei polveroni.
Il presidente della Fiat, l'altro ieri, ha detto una frase semplice, e se si vuole anche ovvia: in mancanza di un'azione seria di politica economica si rischia di arrivare alla svalutazione. In effetti, qualsiasi economia in fase di degrado (e sulla nostra si è acceso più di un segnale dall'allarme) a un certo punto manifesta la sua debolezza con una perdita di valore della moneta.
Per l'Italia, inoltre, come per tutti gli altri Paesi aderenti al Sistema monetario europeo, c'è da aggiungere che una «svalutazione classica» sarebbe possibile solo all'interno dello Sme.
Ma per fare ciò occorrerebbe una trattativa, e un accordo, con i partner europei. Mentre, rispetto alle altre monete (dollaro, yen, sterlina, eccetera), la nostra lira fluttua ogni giorno liberamente. Ossia, aumenta la quotazione (quindi si rivaluta), o la diminuisce (si svaluta di fatto).
Tutto ciò non è stato tenuto in considerazione. Forse perché in Italia c'è veramente qualcuno che pensa di sfruttare (sarebbe meglio dire speculare) un eventuale repentino cedimento della nostra moneta. Il «partito della svalutazione» probabilmente non è un'invenzione dei giornali.
Sta di fatto che, ieri, il tema svalutazione è stato uno dei più trattati.
Il ministro del Tesoro Goria è andato alla radio sostenendo che parlare di svalutazione della lira «è pura follia».
«La svalutazione — ha detto il ministro — conviene a un Paese che non riesce a crescere (e non è il nostro caso) per fare in modo che la richiesta di prodotti nazionali aumenti.
«Quando c'è il solleone — ha aggiunto sorridendo Goria — bisognerebbe parlare di altre cose, così si evitano i colpi di sole e anche di dire schiocchezze. Una svalutazione per noi significherebbe accrescere la domanda complessiva e per la nostra economia surriscaldata equivarrebbe a grippare il motore».
In linea teorica, ha spiegato ancora il ministro, bisognerebbe piuttosto parlare di rivalutazione. «Comunque — ha concluso Goria — non è il caso di parlare seriamente né di svalutazione, né di rivalutazione».
Stessi segnali tranquillizzanti sono venuti dal mondo bancario.
All'affermazione che non vi è nessun pericolo di svalutazione del ministro del Tesoro e in genere del mondo bancario, fanno da contraltare altre dichiarazioni in cui si avverte che, in mancanza di un governo effettivo dell'economia, il rischio di dovere intervenire sulle quotazioni della lire all'interno dello Sme non è da scartare.
Su questo tasto ha battuto l'amministratore delegato della Fiat, Romiti. «Occorre al più presto un governo — ha detto Romiti — che affronti i problemi dell'economia. In mancanza di ciò è logico che debbano esserci interventi come la stretta creditizia o la svalutazione della lira. E necessario un chiaro programma soprattutto in un momento in cui sono rilevanti le difficoltà nei commerci internazionali ed è accesa la concorrenza».
Più o meno le stesse posizioni contro la svalutazione e sulla necessità di un programma di politica economica sono state espresse anche dai sindacati e da alcuni politici.
Insomma, tutti contro la svalutazione, e tutti a favore di azioni a sostegno dell'economia. L'unica cosa chiara è che per il momento la lira non è in «zona rischio», ma per fare smuovere i politici qualche volta possono servire anche i fantasmi.

[nu. na.]

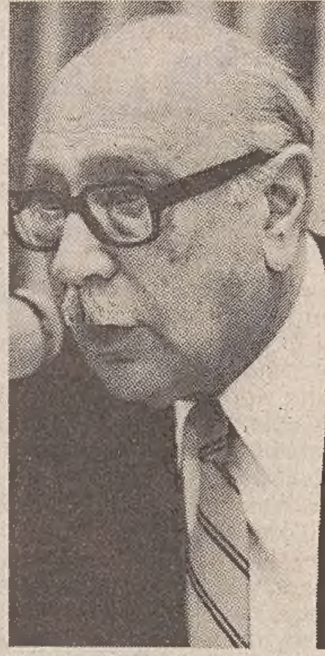
PREVIDENZA

Integrativa modello Confindustria

Patrucco disegna, con le Generali, la seconda pensione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Si può fare, il problema è come. La pensione integrativa fa proseliti, ma ciascuno la immagina in modo diverso, per cui ancora non si riesce a intravedere con chiarezza come sarà la pensione degli anni Duemila.
Ieri, durante la presentazione degli atti del convegno su «Sistemi di sicurezza sociale e previdenza integrativa», la Confindustria per bocca del vice presidente Carlo Patrucco e del direttore generale Paolo Annibaldi, ha dettato le sue condizioni. Nell'esposizione che ne è seguita hanno parlato anche il presidente delle Generali Enrico Randone e il senatore Francesco Rebecchini.
Secondo la Confindustria alla pensione integrativa con il concorso delle aziende ci si potrà arrivare a patto, però, che la loro nascita faccia parte del più ampio quadro della riforma previdenziale. Primo passo dovrà essere la «deindicizzazione» del tetto pensionistico oggi fissato a 37,5 milioni lordi annui. In pratica, le pensioni non dovrebbero più aumentare automaticamente al crescere del costo della vita; in questo modo, con il passare del tempo, si potrebbero ridurre le quote a carico delle aziende. E' da notare che la Confindustria ha sempre definito questi costi come «oneri impropri» per le imprese. Il secondo passo obbligatorio dovrebbe essere quello di affidare la gestione dei fondi per le pensioni integrative alle compagnie di assicurazione.
Il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha approfittato dell'occasione anche per rispondere con secchi no a due proposte dei sindacati avanzate nei giorni scorsi. Il primo riguarda l'idea della Cisl di destinare il 30% dei prossimi aumenti salariali alle pensioni integrative.


Enrico Randone

L'altra risposta negativa è stata destinata alla Cgil e al presidente dell'Inps, Militello, i quali avevano proposto di destinare alle pensioni integrative una parte dei fondi accumulati per l'indennità di fine rapporto. Dopo i due no, anche una sottile polemica con il ministro del lavoro Gorrieri il quale ha suggerito di arrivare a un sistema di età pensionabile flessibile. «Così facendo — hanno detto Patrucco e Annibaldi — si assisterebbe a una fuga del personale migliore, quello qualificato e professionalizzato e per le imprese si creerebbero non poche difficoltà nella gestione del personale».
Sta di fatto che il sistema previdenziale italiano, così com'è, non regge più. La differenza annua tra i contributi riscossi e le erogazioni è attestato a quota 25 mila miliardi di lire. Questa somma finisce con il gravare sul bilancio statale. Non basta; tra una ventina d'anni si calcola che per ogni lavoratore dipendente vi sarà un pensionato, per cui per rimettere i conti in equilibrio bisognerebbe aumentare in modo vertiginoso i contributi. In conclusione, se non si fa qualche cosa, il sistema previdenziale, prima o dopo è destinato a crollare.
Sul che cosa fare, una ricetta l'ha presentata il presidente delle Generali Randone. Accanto alla previdenza base, sempre nelle mani dell'Inps, bisognerebbe affiancare — ha detto Randone — la previdenza integrativa. La gestione, secondo schemi di capitalizzazione progressiva delle somme versate, dovrebbe essere affidata alle compagnie di assicurazione, siano esse pubbliche o private. A garanzia dei lavoratori dovrebbe essere posto un ente a cui affidare la vigilanza sul comportamento delle compagnie, ad esempio l'Isvap. Dal punto di vista fiscale dovrebbe essere prevista una tassazione ridotta che «convinca» la gente sulla convenienza a percorrere la strada della previdenza integrativa.
Uno schema, quello del presidente delle Generali, sostanzialmente semplice e che dovrebbe prendere le mosse dalla presa di coscienza dei «lavoratori di oggi» che, in futuro, la pensione potrebbe essere ben magra cosa. Insomma, quasi un grido d'allarme del tipo «la nave (ossia il nostro sistema previdenziale) sta per affondare, chi può si salvi facendosi una pensione integrativa».

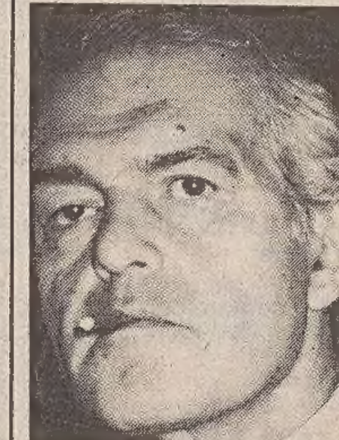
STUDIO CEE

Benzina verde: per gli esperti non conviene

BRUXELLES — Il progetto di utilizzare le eccedenze di cereali per produrre bioetanolo, l'alcool da usare come additivo per la «benzina verde», è troppo costoso per le attuali risorse del bilancio della Cee. E' il verdetto contenuto nello studio chiesto dalla commissione Cee a un gruppo di esperti indipendenti.
Il progetto bioetanolo, dicono le conclusioni dello studio, comporterebbe ingenti spese di bilancio e, se dovesse essere finanziato interamente dalla Comunità, il livello del sostegno necessario supererebbe quello delle «restituzioni», cioè delle sovvenzioni, attualmente concesse dalla comunità all'esportazione di cereali.
Secondo gli esperti interpellati dalla commissione, per far diventare competitivo il bioetanolo nei confronti del concorrente ossigenato derivato dagli idrocarburi, dovrebbe salire il prezzo del greggio a 40 dollari al barile.
La commissione Cee aveva affidato questo studio a quattro società di consulenza, una francese, una italiana, una britannica e una tedesca. L'obiettivo era quello di disporre di una base scientifica per decidere se finanziare o meno il progetto al quale è impegnato in prima fila il gruppo Ferruzzi. I risultati, discussi ieri a Bruxelles in una riunione a livello di esperti, non impegnano comunque la commissione.
Senza una decisione positiva a livello comunitario, in ogni caso, le misure che possono essere prese a livello nazionale risultano insufficienti.
Il costo dell'etanolo secondo lo studio si colloca tra i 46 e i 53 Ecu l'ettolitro (690.000-795.000 lire).
Gli esperti hanno ipotizzato un aiuto comunitario di 70 Ecu la tonnellata di grano pari a 140.000 lire. In questo caso, per raggiungere un prezzo di vendita competitivo, l'etanolo dovrebbe ancora colmare una differenza di 15-20 Ecu per ettolitro.
Da questo complicato ragionamento la conclusione che per reggere la concorrenza con l'additivo ossigenato derivato dagli idrocarburi, l'etanolo dovrebbe veder ridotti del 40 per cento i costi di produzione dei cereali.
Secondo lo studio infine, un eventuale programma bioetanolo porterebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro che potrebbero andare dai 26.300 ai 39.300.

ETANOLO

L'Italia esclusa



MILANO — Il gruppo Ferruzzi «già da tempo non si ritiene impegnato a perseguire la strada dell'etanolo in Italia, e ha abbandonato» l'idea di effettuare cospicui investimenti nella produzione di alcool carburante nel nostro Paese, anche se ritiene che «l'Italia stia perdendo con l'etanolo una grossa opportunità».
In una nota, in risposta alle vivaci polemiche che si sono registrate in Italia dopo la decisione del governo francese di defiscalizzare l'etanolo, il gruppo Ferruzzi precisa la propria filosofia al riguardo.
«La decisione francese — aggiunge la nota — fa sì che il gruppo Ferruzzi accentui il suo impegno nel settore dell'etanolo in Francia ed eventualmente in altri Paesi — europei e non — interessati».
«Quando il gruppo Ferruzzi, più di due anni orsono — continua la nota — decise di lanciare su scala europea il progetto etanolo, dichiarandosi disposto a investire circa 1000 miliardi, ritenne di avere individuato una linea di sviluppo di interesse generale, con benefiche ricadute su tutti i cittadini della Cee, inclusi quelli italiani».
«Tuttavia — prosegue la nota — le reiterate e per certi versi comprensibili opposizioni che il progetto etanolo ha incontrato entro i confini nazionali, ci hanno successivamente spinto ad abbandonare l'idea di effettuare cospicui investimenti».

SPEDIZIONI E TRASPORTO

Tripcovich più grande

Dopo la Gottardo Ruffoni, annunciata l'acquisizione della Sittam

La finanziaria triestina si propone di diventare uno dei giganti italiani del settore. La strategia è di puntare su aziende destinate a coprire specifici segmenti del mercato, ottenendo così interessanti sinergie. La Sittam ha sede a Milano, un fatturato di oltre 233 miliardi, 281 dipendenti e una rete di dimensioni europee.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — L'obiettivo è ambizioso ed esplicito: diventare uno dei giganti italiani nel campo del trasporto merci e spedizioni internazionali, in grado di misurarsi ad armi pari con concorrenti dai nomi quali Merzario e Saima. La strategia per raggiungerlo ha ormai assunto un ritmo da rullo compressore.
Dopo aver acquisito nei mesi scorsi la Gottardo Ruffoni, la Tripcovich di Trieste ha annunciato ieri di aver inglobato un'altra importante società di trasporto e spedizioni, la Sittam Spa (oltre 233 miliardi di fatturato, 281 dipendenti).
Per esplicita indicazione dei dirigenti della Tripcovich, la Gottardo Ruffoni è destinata ad assumere il ruolo di subholding del gruppo per il trasporto e spedizioni, dopo aver assorbito tutte le attività che la finanziaria triestina già possiede nello stesso settore, che vanno dalle aziende specializzate nel trasporto terrestre, a quelle che operano nel campo marittimo e aereo.
Ora è chiaro che la futura sub-holding, di cui non si esclude la quotazione in Borsa, si presenterà quanto mai ricca e appetitosa. Se quella della Sittam sicuramente non è la prima, certamente non sarà neppure l'ultima delle acquisizioni che la Tripcovich ha in programma. Almeno questa è la sensazione.
La Gottardo Ruffoni e la Sittam, di cui è stato acquisito il controllo totale, consentiranno alla Tripcovich di attuare «nel mercato delle spedizioni internazionali — si legge in una nota — una strategia articolata su un gruppo di aziende ognuna delle quali destinata a coprire specifici segmenti di mercato, realizzando sinergie tecnologiche e di strutture operative».
Fondata nel 1960, la Sittam è specializzata nel trasporto di merci in tutta Europa, dove conta oltre 150 corrispondenti nelle principali città, con le quali intrattiene regolari linee giornaliere.
L'utile dell'anno scorso è stato di 345 milioni (con un flusso di cassa di 2.275 milioni), le spedizioni sono state 160 mila movimentando 370 mila tonnellate di merce. La Sittam ha sede a Milano, e opera con proprie filiali a Bolzano, Brescia e Pordenone.
A Milano dispone di un «terminal» di 26.500 metri quadrati, di cui 12 mila circa coperti occupati da magazzini. Uno di questi è stato completamente ricostruito nei primi mesi di quest'anno, secondo le più moderne tecnologie per lo stoccaggio.

TOTAL

Smentita sulla Selm

TRIESTE — «Non abbiamo avuto e non abbiamo trattative in corso con la Total»: Montedison smentisce, le agenzie di stampa trascrivono. Da Foro Bonaparte, dunque, si nega che ci siano stati contatti con i francesi per definire il passaggio della loro rete.
Sì, la Selm ha interesse ad avere una rete distributiva capillare ma non sarebbe questo il momento di chiudere un affare, con un problema ancora aperto come quello della raffineria di Trieste. Così afferma «il sindacato».
Eppure, che ci siano state di recente trattative fra la multinazionale e il complesso chimico è voce sostenuta da testimonianze.
Alla Montedison forse non è piaciuto leggere sui giornali che dietro l'interesse della Selm ci sarebbero quello di Raul Gardini in prima persona, intenzionato a trovare un sbocco alla prossima commercializzazione dell'etanolo.
Sta di fatto, però, che dall'altra parte, sul fronte Total, la reazione alle notizie sembra più «dovuta» che convinta.
Total «smentisce di aver ceduto la rete italiana» (e fin qui non ci piove) ma si limita a «non voler fare alcun commento» sull'esistenza o meno di negoziati in corso.

[A. Lo]

NOVITA'

Benati: rilancio

IMOLA — Investimenti per 35 miliardi di lire in tre anni, una previsione di fatturato di 65 miliardi per il 1987, un aumento dell'organico di 200 unità (dagli attuali 200 dipendenti a 400 nel 1989), l'intenzione di razionalizzare la produzione e di lanciare nuovi modelli.
Sono queste le novità principali emerse nel corso della conferenza stampa tenuta ieri a Imola (Bologna) da Guidalberto Guidi, presidente della Benati macchine Spa, azienda del settore delle macchine movimento terra, ora in concordato preventivo dopo un lungo periodo di crisi.
Guidi ha illustrato i risultati conseguiti dalla società nei primi quattro mesi di gestione, da quando è stato raggiunto tra la stessa Benati macchine e la proprietà l'accordo che ha consentito la ripresa dell'attività: 26 miliardi di ordini, il 40 per cento dei quali per esportazioni.
In consiglio di amministrazione siedono Guidi come presidente, Claudio Galli, amministratore delegato, Giuseppe Gazzoni Frascara e Gianfranco Selvatico Estense per conto della Felsinea. La Fideconto è rappresentata da Gabriele Cagliari, Giacomo Residori e Gianmario Rossignolo, della Electrolux.

BORSA DI TRIESTE

	9/7	10/7
Mercato ufficiale		
Generali*	131450	132000
Lloyd Ad.	26600	26500
Lloyd Ad. risp.	14300	14550
Ras	61750	62500
Ras risp.	40800	41000
Sai	26650	26750
Sai risp.	17000	17500
Montedison*	2288	2290
Montedison risp.*	1200	1194
Pirelli	4960	4970
Pirelli risp.	5000	5010
Pirelli risp. n.c.	2920	2925
Snia BPD*	3480	3445
Snia BPD risp.*	3440	3340
Snia BPD risp. n.c.	2030	2000
Rinascente	1240	1240
Rinascente priv.	672	661
Rinascente risp.	668	678
Gerolimich & C.	150	150
Gerolimich risp.	124	125
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1900	1900
SIP	2430	2400
Sip risp.*	2390	2400
Warrant Sip*	2395	2330
Bastogi Irbs	615	610
Comau	4050	4055
Comau warrant	141	140
Fidis	10100	10150
Sme	2100	2100
Stet*	3400	3400
Stet Warrant 10*	1155	1200
Stet Warrant 9	800	820
Stet risp.*	3520	3400
D. Tripcovich	9750	9750
Tripcovich risp.	5590	5600
Attività immobil.	4700	4680
Fiat*	12510	12440
Fiat priv.*	7785	7739
Fiat risp.*	8050	7940
Gilardini	18800	18800
Gilardini risp.	14000	14000
Dalmine	360	355
Lane Marzotto	4920	4950
Lane Marzotto r.	5000	5000
Lane Marzotto r.n.c.	3860	3860
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

L'influenza dei premi

Rialzo dello 0,54%, con pochi scambi

MILANO — L'ultima riunione della settimana si è chiusa con un rialzo dello 0,54% che non è stato tuttavia sufficiente a rivitalizzare gli scambi rimasti ancora a livelli decisamente bassi.

A differenza di giovedì, si è assistito a un prevalere della domanda nella prima parte della riunione e dell'offerta nella seconda. Secondo molti osservatori, inoltre, gli acquisti sarebbero stati influenzati dalla risposta premi in programma per lunedì prossimo, fatto questo (unito alla depressa tendenza del mercato) che avrebbe condotto ad alcune forzature di prezzo, al fine di far ritirare le partite di titoli prenotate dalla clientela.

In discreto rialzo sono così apparsi gli assicurativi, tra i primi a chiudere, con Sai risparmio, Latina e Ausonia a trascinare all'insù l'intero comparto, comprese Generali e Ras. Tra i bancari significativi progressi per la Banca Mercantile (+2,8%) e tra i chimici le Montedison (+2,5%) che, nell'area di Foro Bonaparte, sono state le sole (assieme a Investimenti Immobiliari Italiani e Farmitalia risparmio) a essersi messe in evidenza.

Nel gruppo Agnelli hanno guadagnato l'1,7% le Ifi privilegiate e il 2,3% le Unicem, mentre le Fiat miglioravano frazionalmente specie tenendo conto dei prezzi in calando del dopolistino. Poco mosse le Olivetti, ma in deciso rialzo Cir e Sasib risparmio del gruppo De Benedetti.

Compatto, invece, l'andamento positivo dei valori di Pesenti con Italmobiliare e Italcementi in ulteriore progresso.

Mercato ristretto. Nei quidici minuti dedicati al mercatino, con una media delle quotazioni calate dello 0,1%, si è assistito all'ormai abituale stentato incrocio tra acquirenti e venditori. Rimasti pressoché stazionari i due «leader» del listino (Banca Popolare di Novara e di Milano) e i tre titoli degli assicurativi, dal lato dei ribassi si sono notate la Banca di Legnano (-6,4%) e la Banca Popolare di Cremona (-2,4%). [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/7	12.00	ADRIATIC TRADER	Valencia	51 (16)
10/7	13.00	BAYERN	Ras Lanuf	Siot 3
10/7	15.00	DELTA C.	Barletta	Terni
10/7	pom.	RABUNION XV	Beirut	3
10/7	24.00	NORASIA ATTICA	Venezia	51 (16)
11/7	06.30	TUHOBIC	Porto Said	50 (10)
11/7	06.30	EVITA II	Porto Nogaro	14
11/7	06.30	TUCUMAN	Fiume	39
11/7	08.30	AETOS	Alessandria	47
11/7	09.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
11/7	pom.	NUOVA VENTURA	Alessandria	47
11/7	pom.	ABUSIMBEL	Alessandria	40
11/7	14.00	EUROPA	Patrasso	23
10/6	19.00	PASSATORE	Venezia	rada
10/6	24.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/7	14.00	VIDA	51 (16)	Capodistria
10/7	pom.	SEA LADY	43	Algeri
10/7	pom.	MINT PROSPERITY	Siot 1	ordini
10/7	14.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
10/7	15.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
10/7	13.00	ALKHALED II	9	Rasa
10/7	18.00	G.K. SKENDERBEG	38	Durazzo
10/7	18.00	PRIMORJE	49 (6)	Fiume
10/7	sera	PETYA KOVALENKO	50 (13)	Limassol
10/7	sera	ADRIATIC TRADER 1	51 (16)	Capodistria
11/7	12.00	SAJO	40	Algeri
11/7	12.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	ordini
11/7	12.00	AETOS	47	Venezia
11/7	12.00	URSA MAJOR	Arsen.	Monrovia
11/7	14.00	TUHOBIC	50 (10)	ordini
11/7	sera	BAYERN	Siot 3	ordini
11/7	sera	EVITA II	14	ordini
11/7	sera	TUCUMAN	39	Costanza
11/7	20.00	DUINO	49 r.	Ravenna
11/7	20.00	EUROPA	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/7	06.30	DUINO	47	49 r.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED II, OSA TRIESTE, ZNAMYA OKTYABRYA.
Porto doganale:
DEBRECEN.
Punto franco nuovo: SUNDERLAND CITY, G.K. SKENDERBEG, SAJO, WERBER'S POST, SEA LADY, DUINO, PRIMORJE, PETYA KOVALENKO, VIDA, FRIENDLY CARRIER, SOCARSEI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Slot: MINT PROSPERITY, WHITING SEA.
Frigomar: PACIFIC COUNTESS.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, CASTORO OTTO, IVAN KOROTEEV, URSA MAJOR, QUETZACOATL, SARANDA, APULIA, CAPRICORNUS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

DIMITRIS M. (Panama), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos; KORKYRA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Setubal; SIDERSPICA (Italia, ag. A. Costanzi, lamiere, da Marghera.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

WALTRUD (Germania), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; DIVINOLES (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; SALEKHARD (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; PACIFICO M. (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carpenteria; GEORGE JUNIOR (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

BORSA

936 +0,54% Il mercato ha denunciato una intonazione migliore specie nella prima parte della riunione dove sono stati confermati i recuperi del dopolistino della scorsa seduta.

DOLLARO

1334,75 +0,36% Continua l'altalena della divisa americana che si è portata vicino ai recentissimi massimi nei confronti delle valute europee. Nuovo record contro lo yen.

MARCO

724,10 -0,03% La lira ha segnato un esiguo recupero delle perdite dell'altroieri nei confronti delle divise Sme, fatta eccezione per il fiorino che si è leggermente rafforzato.

BORSA DI MILANO (10.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	133500	—	29711	82,3	155890	0,7	0,97	23,3
Acq. De Ferrari	3989	0,6	718	99,7	4000	-0,3	2,01	30,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2030	—	700	72,3	2540	0,5	4,43	15,7
Acqua Marcia	1166	1,8	747	11,3	4444	1,3	1,52	27,5
Acqua Marcia r.n.c.	625	0,3	617	0,7	1830	-0,2	3,98	14,5
Aedes	10500	—	4273	54,5	15700	-3,7	0,86	53,0
Aedes r.n.c.	7265	-0,5	5810	86,1	7500	-1,2	1,38	36,7
Aeritalia	3790	-0,5	3780	0,4	6620	-2,2	2,37	31,4
Agricola Fin.	2220	1,0	1835	17,9	3990	-2,6	—	—
Agricola Fin. risp.	3650	2,7	2223	80,3	3999	4,0	—	—
Alitalia	930	-0,6	930	0,0	1896	-3,6	2,69	28,4
Alitalia priv.	728	0,3	716	1,0	1930	-2,7	3,43	22,3
Alivar	10110	0,6	6100	41,3	15800	-1,4	2,97	22,6
Alleanza	78500	1,2	17575	81,1	92700	-0,4	0,57	95,4
Alleanza r.n.c.	80000	—	61000	68,7	88650	-0,5	0,63	97,2
Ansaldo Trasporti	5920	0,2	4285	73,4	6512	-3,3	4,22	10,8
Assitalia	31800	0,2	22250	86,8	33250	-1,2	0,50	—
Attiv. Immobiliari	4680	0,6	2977	27,4	9200	-1,8	2,67	26,4
Aturia	2050	-2,4	2050	0,0	4700	-5,1	—	—
Aturia risp.	1790	—	1790	0,0	3820	-4,8	—	—
Ausiliare	8951	0,6	3010	67,6	11800	-1,3	1,01	47,8
Ausonia	3930	1,4	3150	51,5	4665	-1,5	—	—
Autostrada To-Mi	12590	0,7	3751	83,0	14400	-0,9	3,18	23,3
Autostrade priv.	1316	-1,1	1315	0,5	1529	-1,1	4,67	—
B Banca Catt. V.	5390	-1,1	3879	40,3	7624	-5,4	3,90	10,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3360	1,7	3280	11,3	3990	0,9	6,55	6,3
Banca Comm. Ital.	3400	0,3	2123	35,3	5736	-2,7	5,29	9,7
Banca Manusardi	1890	-0,6	1870	5,4	2240	-2,7	1,90	9,4
Banca Mercantile	9150	2,8	8900	3,7	15615	1,6	2,19	36,1
Banca Naz. Agr.	6010	0,2	4456	50,6	7527	-2,3	2,91	25,8
Banca Naz. Agr. priv.	2685	—	2590	3,3	5462	-2,3	6,52	11,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2389	1,7	2350	4,0	3330	0,0	7,74	10,2
Banca Toscana	6480	-0,3	6480	0,0	10604	-1,8	4,88	10,8
Banco Chiavari	5070	0,4	5010	3,4	6798	-3,1	5,13	7,0
Banco Lariano	4005	0,1	2600	47,5	5560	-1,1	4,99	8,2
Banco Napoli risp.	17050	-0,1	17040	0,3	20250	-0,9	8,21	11,0
Banco Roma	10500	—	10500	0,0	24000	-2,9	5,14	13,0
Banco Sardegna risp.	11800	—	11412	26,0	12903	-1,3	3,18	—
Bastogi Irbs	610	-0,8	165	57,1	945	-4,7	—	28,7
Benetton Group	20000	0,1	15250	77,9	21349	0,0	2,50	24,8
Benetton Warrant	220	4,8	125	81,9	241	5,3	—	—
Bnl quote risp.	23090	—	23000	1,3	30116	0,0	6,06	14,9
Boero Bartolomeo	5395	-0,2	3758	33,1	8700	-3,8	4,86	32,4
Bonifiche Ferraresi	31810	—	21520	43,9	44950	-0,7	1,26	36,2
Bonifiche Siele	37910	-0,2	16211	53,9	56500	-0,2	0,47	25,7
Bonifiche Siele r.n.c.	17500	3,6	16900	4,1	31700	-0,6	1,14	11,8
Breda	10550	0,5	3560	68,2	13810	-4,0	2,37	39,8
Brioschi	956	-2,4	535	31,5	1870	-4,5	—	—
Buitoni	6990	0,1	868	50,0	13113	-2,0	1,43	34,0
Buitoni r.n.c.	3516	0,5	1071	37,4	7607	-1,4	—	17,1
Buton	2600	—	2070	18,1	5000	-2,3	6,35	10,4
C Caffaro	1138	—	640	38,2	1944	-1,0	3,08	23,5
Caffaro risp.	1101	-3,3	643	35,2	1943	-3,3	3,63	22,7
Calcestruzzi	10080	0,3	7400	88,2	10440	-1,7	—	—
Cam Finanziaria	2970	2,4	2657	33,1	3602	-3,3	4,04	22,0
Cantoni	8380	4,6	2806	43,9	15500	2,4	2,51	6,2
Cantoni risp.	8000	—	7900	1,8	13500	0,0	3,75	5,9
Cart. Binda-De Medici	3224	1,4	1413	59,9	4438	-0,5	3,15	26,4
Cart. Burgo	12300	0,8	4379	68,2	16000	-1,4	3,25	13,0
Cart. Burgo priv.	9480	0,4	3949	65,8	12350	0,7	6,33	10,0
Cart. Burgo risp.	12285	-0,1	5187	69,5	15400	-0,9	4,07	12,9
Cement. di Augusta	4915	-0,2	4501	53,8	5271	-0,9	5,60	—
Cement. di Sardegna	8100	—	7705	35,1	8830	0,3	4,94	—
Cementeria Merone	4810	-0,6	3270	77,8	5250	-2,0	2,70	—
Cement. Siciliane	11890	0,8	10700	54,1	12900	0,8	4,63	—
Cementir	4118	0,2	2129	94,2	4240	0,4	4,37	13,9
Ciga Hotels	4785	1,7	1917	50,5	7600	-0,1	0,94	—
Ciga Hotels r.n.c.	2205	0,5	1950	46,5	2498	1,1	5,67	—
Cir	5925	1,3	1806	45,2	10922	-0,8	2,03	39,0
Cir risp.	5890	1,4	1791	45,9	10718	-1,0	2,38	38,8
Cir r.n.c.	2950	0,8	1691	30,5	5813	-4,4	5,42	19,4
Cmi	4600	-0,4	3700	22,0	7800	-1,7	6,52	14,9
Cofide	3840	-0,5	2760	31,1	6230	-3,5	0,72	—
Cofide r.n.c.	1655	-2,1	1655	0,0	2717	-8,1	2,87	—
Cogefar	6401	—	1845	63,9	8976	-1,5	2,73	13,6
Cogefar r.n.c.	3310	-1,5	3310	0,0	4300	-3,2	5,89	7,0
Comau	4055	0,1	3600	19,3	5960	-1,1	—	—
Comau Warrant	140	-1,1	140	0,0	400	-2,1	—	—
Condotte Acqua To	6170	0,3	1995	74,5	7600	1,3	2,27	—
Credito Commerciale	5900	-0,8	5750	4,7	8918	0,0	3,39	14,0
Credito Fondiario	4628	—	4450	9,1	6400	-2,6	3,89	5,0
Credito Italiano	1939	0,7	1121	34,0	3529	0,5	3,50	12,2
Credito Italiano risp.	2010	-0,5	1900	16,3	2575	3,1	3,94	12,6
Credito Varesino	3590	0,8	2757	30,4	5500	3,0	3,90	13,9
Cr. Varesino r.n.c.	2530	-1,0	2400	11,8	3499	2,8	6,32	9,8
Cucirini	2050	2,0	1470	30,9	3350	-0,5	—	94,6
D Dalmine	351	-0,6	351	0,0	920	-3,6	—	—
Danieli & C.	6851	0,5	2428	74,2	8390	-1,4	2,29	10,9
Danieli & C. r.n.c.	3590	-1,2	3300	47,6	3909	1,1	—	—
Dataconsyst	9300	0,2	6850	77,5	10010	-0,8	6,02	11,9
Del Favero	4860	-0,5	4500	27,7	5800	-3,0	4,32	—
E Edit. Fabbri p.	1941	-0,5	1882	11,4	2399	-1,1	5,67	14,3
Editoriale	3340	-0,1	2301	85,9	3510	-3,0	0,63	41,7
Eliolona	2645	-0,8	1160	91,7	2780	-1,3	2,65	—
Eridania	4455	-0,3	2673	46,3	6520	-2,5	3,82	19,9
Eridania r.n.c.	2801	0,4	2660	36,3	3048	-0,7	7,14	12,5
Eurogest	1201	-2,4	789	31,0	2118	-7,6	5,33	—
Eurogest risp.	1230	-8,9	790	36,7	1990	-12,1	5,43	—
Eurogest r.n.c.	840	—	674	21,7	1439	3,7	8,10	—
Euromobiliare	10490	1,8	3199	68,1	13900	-3,8	2,19	22,5
Euromobiliare r.n.c.	4220	-0,2	3950	8,9	7000	0,5	5,92	9,0
F F.M.C.	2800	0,4	2510	12,3	4871	0,0	4,64	10,2
Faema	4080	1,6	3000	82,8	4905	-0,9	2,21	27,2
Falck	6200	—	2130	38,2	12798	-4,6	—	119,3
Falck risp.	7100	-1,3	2188	55,1	11109	-1,4	2,11	136,6
Falck risp. 1.1.85	8900	-4,1	3527	64,0	11928	6,0	1,69	171,2
Farmitalia	10000	-2,0	3689	31,2	23900	-2,4	3,00	22,9
Farmitalia r.n.c.	6300	2,4	6130	7,4	8440	1,3	5,24	14,4
Fiar	18800	1,1	7504	79,0	21810	-0,9	1,06	16,7
Fiat	12520	0,6	2015	72,0	16600	-2,2	1,76	13,0
Fiat priv.	7795	1,0	1868	58,4	12022	-0,7	2,82	8,1
Fiat r.n.c.	7950	0,8	7330	27,3	9600	-1,4	3,14	8,3
Fidenza Vetraria	10900	1,9	4100	52,3	17100	1,7	5,50	11,7
Fidis	10150	0,4	2796	46,4	18637	-1,9	2,84	16,7
Fimpar	1848	4,4	1599	17,8	3000	5,5	—	—
Finarte	2750	—	1950	82,1	2925	-1,8	—	—
Fineurop-Gaic	40000	0,3	39000	14,3	46000	-0,2	0,50	—
Finrex	1220	-0,8	1043	23,4	1800	-5,4	—	—
Finrex r.n.c.	711	0,9	700	4,4	948	-5,1	—	—
Fisac	6600	-0,2	3300	25,1	16450	-0,8	5,30	9,2
Fisac risp.	6650	0,5	3400	26,9	15500	0,9	5,56	9,2
Fiscambi holding	9000	—	3897	100,0	9000	2,5	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	3499	0,8	2570	69,3	3911	6,4	2,57	40,1
Fochi Filippo	2311	-1,0	2285	2,8	3213	-0,8	4,33	12,5
Franco Tosi	19350	—	15409	21,8	33490	-0,5	3,62	19,4
G Gemina	2320	-2,1	615	51,1	3950	-2,3	1,72	28,7
Gemina risp.	2190	—	626	53,9	3530	-2,9	2,28	27,1
Generali	132550	1,2	24490	92,6	141150	0,5	0,45	76,8
Gerolimich	150	—	143	9,7	215	-3,1	4,00	28,4
Gerolimich r.n.c.	126	1,2	106	55,7	141	-0,2	7,97	23,7
Gilardini	18799	—	8544	49,0	29465	-1,1	3,39	27,1
Gilardini r.n.c.	14010	—	13100	16,0	18771	-0,8	4,58	20,6
Gim	7960	—	3031	55,1	11970	-0,2	—	—
Gim r.n.c.	3640	1,4	2188	40,8	5750	-1,4	—	—
Grassetto	19100	1,4	17300	54,9	20580	1,0	3,56	11,8
I Ifi priv.	25750	1,8	4817	66,7	36200	-1,8	0,68	54,7
Ifil	5130	0,6	1669	39,2	10500	-1,4	0,58	60,7
Ifil r.n.c.	3000	0,5	1273	40,0	5595	-1,3	1,00	35,0
Industrie Secco	1925	0,3	1920	0,2	4075	-3,0	3,12	24,7
Industrie Zignago	5140	0,5	4670	47,0	5669	-0,2	3,31	9,0
Iniziat. Me.T.A.	13930	-2,2	3884	44,1	26651	-3,9	1,94	34,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6950	0,4	5067	17,4	15891	-1,4	4,32	17,0
Interbanca	26810	-0,7	26800	0,2	32700	-2,5	2,98	13,6
Interbanca priv.	15000	—	14450	3,2	31398	-2,0	5,33	7,6
Invest. Imm. It.	2900	1,4	2195	16,2	6555	-3,3	3,45	—
Invest. Imm. It. r.	2930	4,6	2185	20,6	5810	3,4	5,46	—
Isefi	2026	—	2010	3,1	2529	-1,2	—	—
Italcable	18420	-0,4	7563	43,0	32800	-1,9	1,76	23,9
Italcable r.n.c.	16670	0,1	6333	44,5	29567	-1,5	2,15	21,7
Italcementi	101050	1,6	25307	98,8	102000	0,0	0,99	19,6
Italcementi r.n.c.	58800	0,8	21150	96,3	60260	0,0	1,96	11,4
Italgas	2911	—	1034	78,4	3427	0,0	2,75	21,5
Italia Assicuraz.	21600	1,1	2326	53,7	38200	-0,9	0,46	135,1
Italmobiliare	133200	1,7	34731	79,9	158000	1,8	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	72000	0,6	59000	70,3	77500	1,4	1,11	—
J Jolly Hotel	12790	—	5335	91,4	13490	-0,5	2,35	24,1
Jolly Hotel risp.	12970	-0,2	6650	84,8	14100	0,9	2,89	24,5
K Kernel Ital.	750	3,2	727	2,4	1687	-0,1	3,07	20,7
L L'Espresso	50900	1,8	4829	100,0	50900	7,7	0,88	30,4
La Fondiaria	71100	0,1	9101	67,5	101000	-4,5	0,70	54,9
La Metalli Industr.	987	-1,0	851	5,7	3249	-1,4	2,53	32,9
La Previdente	34800	1,3	5125	58,9	55500	-0,5	1,01	41,2
Latina Assicuraz.	13850	1,8	889	82,8	16534	0,7	0,79	—
Latina Ass. risp.	7030	0,6	6573	41,5	7673	0,4	1,68	—
Linificio	1983	-0,4	1301	40,1	3000	0,4	4,29	110,4
Linificio r.n.c.	1622	—	932	48,7	2350	-0,5	5,39	90,3
Lloyd Adriatico	26500	-0,4	4754	86,7	29825	-3,1	0,71	42,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	14520	1,5	12701	57,0	15890	0,1	—	—
M Maffei	3620	-0,3	3200	53,5	3985	-0,3	—	—
Magneti Marelli	3837	0,4	1015	62,9	5500	0,0	2,05	33,6
Magneti Marelli r.	3800	0,5	1024	67,3	5150	0,0	2,31	33,8
Magona	9650	-1,0	5310	70,1	11500	-3,5	1,87	42,7
Manifattura Rotondi	17900	—	9900	48,8	26300	3,4	1,96	47,8
Manuli Cavi	3460	0,6	2877	42,7	4243	4,5	2,89	16,9
Manuli Cavi r.n.c.	1910	0,5	1650	40,6	2290	2,4	7,33	9,3
Marzotto	4948	0,6	2148	55,5	7190	-0,2	4,45	11,7
Marzotto risp.	5000	—	2137	63,0	6681	-2,9	4,80	11,8
Marzotto r.n.c.	3860	—	2285	66,6	4650	1,6	7,25	9,1
Mediobanca	263500	0,4	68000	77,9	319000	-0,8	0,76	25,9
Milano Assic.	34600	0,3	8623	68,9	46350	-0,3	0,58	54,9
Milano Assic. r.n.c.	20900	0,5	6281	60,7	30354	-0,9	1,10	33,1
Mira Lanza	37550	0,9	26000	32,1	62000	1,5	5,33	15,7
Mittel	3750	-3,8	1300	57,5	5560	-10,4	1,60	19,1
Mondadori	18290	-0,4	1752	90,6	20000	0,2	1,53	19,5
Mondadori priv.	12150	-0,2	1210	92,8	12999	-3,4	2,47	12,9
Mondadori r.n.c.	11090	-1,0	9000	58,7	12560	-1,0	2,71	11,8
Montedison	2299	2,8	787	61,2	3256	0,0	1,74	18,4
Montedison r.n.c.	1202	2,7	1151	8,7	1738	1,8	4,99	9,6
Montefibre	2144	-0,7	1899	9,7	4420	-2,1	3,96	11,6
Montefibre r.n.c.	1425	—	1300	16,2	2070	-2,1	7,37	7,7
N Nba	3452	0,1	2169	47,0	4900	-0,8	1,74	20,8
Nba r.n.c.	1900	-0,1	1900	0,0	3640	-0,6	4,21	11,5
Necchi	3285	-0,5	3285	0,0	5590	-4,5	5,48	10,4
Necchi risp.	3255	-1,4	3255	0,0	5300	-4,3	6,76	10,3
Nuovo Pignone	4810	0,2	4650	31,4	5160	-0,6	4,78	15,6
O Olcese	4160	1,5	892	37,3	9661	-0,6	2,88	10,7
Olivetti	12325	-0,2	5750	44,3	20600	-1,6	2,76	11,9
Olivetti priv.	7850	0,3	4790	39,7	12500	0,0	4,33	7,6
Olivetti risp.	12170	0,6	5815	45,1	19900	-1,9	2,96	11,8
Olivetti r.n.c.	6940	-1,6	4820	32,7	11300	-2,9	5,19	6,7
Olivetti 1-7-86	12060	0,5	2995	86,5	13480	0,1	—	11,7
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7350	2,8	7150	14,8	8500	2,8	—	7,1
P Pacchetti	211	1,2	20	66,1	309	-2,0	—	—
Partecipazioni	3853	-0,7	866	67,7	5281	-2,2	2,21	15,4
Partecipazioni r.n.c.	1655	0,3	1240	16,7	3731	-2,6	6,65	6,6
Perlier	2101	-2,5	655	58,7	3120	-2,3	2,11	29,0
Perugina	4370	-1,0	1795	57,8	6250	-0,9	1,60	50,4
Perugina r.n.c.	1915	0,3	1700	11,9	3500	-2,1	4,70	22,1
Pierrel	1925	-1,3	1320	16,3	5030	-3,0	2,34	11,9
Pierrel r.n.c.	1000	-3,7	738	8,0	4000	-7,8	6,00	6,2
Pininfarina	18920	0,2	17240	24,9	23995	-1,9	—	—
Pininfarina risp.	18820	—	17320	56,0	20000	-2,0	—	—
Pirelli & C.	6500	1,4	3054	58,9	8900	0,5	3,01	16,0
Pirelli & C. r.n.c.	3990	0,4	3820	6,6	6383	-3,4	5,32	10,0
Pirelli Spa	4965	0,1	1751	64,9	6700	-0,9	1,91	42,7
Pirelli Spa risp.	5010	0,2	1752	67,2	6600	-2,3	2,22	43,1
Pirelli Spa r.n.c.	2925	0,2	2703	21,2	3750	-0,3	3,79	25,2
Poligrafici editor.	5810	0,1	4900	86,7	5950	-1,1	—	—
Pozzi-Ginori	1964	-0,1	1037	40,6	3323	-1,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1259	-0,1	383,33	55,9	1949	0,3	—	—
R Raggio di Sole F.	4440	-0,4	4440	0,0	4655	-1,3	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3050	-0,7	2995	26,8	3200	-2,2	—	—
Ras	62400	1,1	9853	76,5	78500	-1,0	0,45	167,4
Ras risp. n.c.	41000	0,9	30780	76,7	44100	-0,7	0,73	110,0
Recordati	10710	-0,3	3106	58,1	16200	-3,3	1,71	20,0
Recordati r.n.c.	5381	—	5051	15,2	7225	-3,1	—	—
Rejna	17952	—	4429	63,2	25800	-0,1	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1240	—	449	88,8	1340	-0,8	2,02	22,9
Rinascente priv.	661	-1,6	348	61,0	861	-2,1	3,78	12,2
Rinascente r.n.c.	678	1,5	534	53,1	805	1,2	3,83	12,5
Risanamento Napoli	14900	1,2	6113	65,9	19454	-4,8	1,42	—
Risanamento r.n.c.	11000	—	5382	62,5	14370	-3,0	2,28	—
Riva Finanziaria	11700	2,2	4910	86,6	12750	-1,5	2,39	—
Rol	2250	-2,2	797	46,5	3919	-5,5	4,67	18,4
Rol r.n.c.	1570	-0,1	1500	19,3	1863	-1,9	7,64	12,9
S Sabaudia	1770	0,6	1740	1,2	4250	0,0	2,30	19,6
Sabaudia r.n.c.	1131	-2,6	1130	0,1	2230	-5,0	5,62	13,3
Saes	2625	0,8	2516	6,6	4170	0,2	2,29	37,7
Saes r.n.c.	1390	0,2	1376	3,3	1799	-0,7	5,76	19,9
Saes Getters priv.	6450	4,9	6150	18,2	7800	2,2	3,49	21,5
Saffa	8770	1,0	3895	68,1	11054	0,2	4,22	15,5
Saffa risp.	8460	0,1	3979	66,1	10758	0,1	4,61	14,9
Saffa r.n.c.	5845	-0,1	5710	19,9	6390	-0,4	6,67	10,3
Safilo	9700	1,6	9250	39,5	10390	2,1	—	17,4
Safilo r.n.c.	9700	1,6	9200	50,0	10200	3,2	—	17,4
Sai	26760	0,4	3127	82,9	31635	-1,8	0,51	42,6
Sai r.n.c.	17400	2,3	10653	78,5	19243	2,0	0,91	29,8
Saipem	3700	—	3116	18,2	6320	1,4	5,41	16,1
Saipem risp.	3650	1,7	3435	13,7	5010	4,3	6,30	15,9
Saipem risp. Warr.	951	—	816	11,6	1975	15,3	—	—
Sasib	5729	-0,2	2049	49,4	9500	-4,5	3,05	19,2
Sasib priv.	6000	4,5	1967	53,2	9550	-1,5	2,92	20,1
Sasib r.n.c.	3850	—	2511	57,2	4850	-2,5	5,06	12,9
Schiapparelli	609	-0,2	146	95,7	630	0,2	0,75	—
Selm	2502	-0,3	2490	0,4	5500	0,1	5,60	78,8
Selm risp.	2588	3,0	2450	4,8	5300	1,2	6,18	81,5
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6910	3,0	2590	78,4	8100	11,1	1,45	—
Setemer	13870	—	11950	72,5	14600	-2,8	0,94	10,5
Sifa	4220	—	918	52,1	7250	-0,7	1,97	19,7
Sifa r.n.c.	3570	-0,1	3415	5,5	6212	-2,2	2,80	16,7
Silos Genova	1220	2,1	825	31,6	2074	1,6	—	31,5
Silos Genova 1.7.86	1080	0,9	1060	2,5	1848	0,5	2,64	26,4
Silos Genova r.n.c.	837	0,2	835	1,6	960	-2,1	2,01	27,0
Sim	12850	0,2	6300	83,9	14110	-0,4	2,33	13,6
Siossigeno	30400	—	15445	63,5	39000	-1,9	4,47	15,6
Siossigeno r.n.c.	24000	-0,4	17500	58,6	28600	-7,7	5,83	12,3
Sip	2410	1,0	1769	27,7	4082	0,7	5,81	16,1
Sip ord. Warrant	2335	0,4	2325	0,4	5162	-2,1	6,00	15,6
Sip risp.	2393	-0,4	1846	23,2	4206	-2,7	7,52	16,0
Sirti	11100	—	5636	74,3	12990	-2,0	3,60	15,6
Sme	2097	-1,2	805	41,7	3900	-2,9	2,15	20,8
Smi Metalli	2310	-0,5	2155	5,4	5000	-3,3	4,33	17,2
Smi Metalli r.n.c.	2150	-4,0	1868	16,3	3600	-9,7	6,51	16,0
Snia BPD	3450	0,1	1672	29,5	7700	-2,7	2,90	28,4
Snia BPD risp.	3340	-0,1	1710	27,0	7750	-7,5	3,59	27,5
Snia BPD r.n.c.	2001	0,1	2000	0,1	2990	-0,2	6,50	16,5
Snia Fibre	2399	—	2399	0,0	2849	-2,5	3,75	11,3
Snia Tecnopolimeri	5100	—	5030	4,2	6700	-0,2	5,24	8,6
SO.PA.F.	2890	1,4	977	68,6	3764	-1,7	2,07	—
SO.PA.F. r.n.c.	1650	1,2	1157	43,9	2280	0,0	4,59	—
Sogefi	4390	0,9	3900	31,0	5480	-4,6	2,28	29,2
Sondel	968	0,4	964	0,4	2089	-1,7	4,13	23,0
Sorin	11010	1,0	10010	11,9	18414	-4,3	2,45	40,5
Standa	14100	-0,6	6522	59,0	19366	-2,3	1,77	21,3
Standa r.n.c.	8380	-0,8	6512	18,6	16531	-1,4	3,34	12,6
Stet	3450	1,4	1891	33,7	6522	0,0	5,22	9,4
Stet risp.	3468	-0,9	1917	37,2	6084	-3,7	6,34	9,4
Stet Warrant 9%	815	—	799	0,9	2650	-9,5	—	—
Stet Warrant 10%	1115	-7,1	1115	0,0	4360	-14,5	—	—
T Tecnomasio	1550	—	673	52,8	2333	-1,9	3,23	16,2
Tecnost	2630	0,8	2440	31,1	3050	-0,8	2,85	10,1
Teknecomp	1900	0,5	1583	12,6	4103	-1,5	3,97	12,2
Teknecomp r.n.c.	1170	-4,1	1170	0,0	1605	-5,3	6,75	8,1
Terme Acqui	3940	—	970	68,4	5310	1,2	0,89	30,5
Toro	30850	1,3	7900	59,5	46500	-0,8	0,75	64,6
Toro priv.	20400	1,2	6130	47,0	36500	-0,5	1,13	42,7
Toro r.n.c.	18500	0,5	14900	59,0	21000	0,3	1,35	38,8
Tripcovich	9750	—	2869	89,1	10590	0,0	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5599	0,2	2850	85,1	6080	-1,1	—	—
U Uce	1620	—	1620	0,0	2690	-4,1	4,32	20,2
Uce r.n.c.	1450	—	1385	21,7	1685	4,5	6,90	18,1
Unicem	22500	2,3	14121	42,2	34000	1,8	2,00	15,1
Unicem r.n.c.	13750	1,0	10222	36,8	19800	0,0	3,85	9,2
Unipol priv.	0,9 16700	85,1	29800	0,0	0,79	32,4		
V Valeo	7705	-0,3	6500	57,5	8595	-1,1	2,14	12,1
Vetrerie italiane	5070	0,6	4950	14,1	5800	0,4	3,94	9,1
Vianini	4260	1,2	4180	0,3	29990	-3,1	—	—
Vianini r.n.c.	3800	—	2350	68,1	4480	0,0	—	—
Vianini Industria	1955	0,8	1780	16,4	2850	-2,7	—	—
W Westinghouse	40000	—	3990	86,8	45500	-2,0	5,25	—
Worthington	1600	—	1559	4,4	2500	1,3	—	—
Z Zucchi	4600	-1,7	1705	92,1	4850	-0,2	3,48	9,6
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	11480	-0,1	11000	21,8	13200	-2,7	—	—
Calp	3400	0,3	3350	100,0	3400	-2,3	—	—
Comit r.n.c.	3138	1,2	3040	100,0	3138	-0,4	—	—
Vianini Lavori	5250	-0,9	5230	100,0	5250	-3,7	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101	-0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,35	-0,20
B.T.P. mar. 88 12%	101,55	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,9	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,6	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,2	-0,20
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,4	-0,34
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,5	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,75	0,15
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,75	—
B.T.P. apr. 89 12%	102	-0,20
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,75	0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,4	-0,39
B.T.P. feb. 90 12,50%	104	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	103,7	-0,10
B.T.P. apr. 90 12%	102,45	-0,29
B.T.P. mag. 90 10,50%	99,2	-0,30
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,85	-0,15
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,35	-0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,25	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,5	—
C.C.T. gen. 88	100,35	—
C.C.T. feb. 88	100,35	-0,15
C.C.T. mar. 88	100,1	—
C.C.T. apr. 88	100,4	0,20
C.C.T. mag. 88	100,4	0,10
C.C.T. giu. 88	100,4	0,10
C.C.T. lug. 83-88	101,1	0,20
C.C.T. ago. 83-88	100,9	—
C.C.T. set. 83-88	101,45	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,65	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	98,85	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99	-0,15
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,55	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,95	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	103,9	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,05	-0,05
C.C.T. dic. 90	103,75	0,24
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,25	0,05
C.C.T. gen. 91	103,5	-0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	98,8	0,05
C.C.T. feb. 91	103,4	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	98,75	0,15
C.C.T. mar. 91	101,85	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,2	-0,20
C.C.T. apr. 91	102,75	0,19
C.C.T. mag. 91	102,65	-0,05
C.C.T. giu. 91	102,45	-0,05
C.C.T. lug. 91	101,7	-0,05
C.C.T. ago. 91	101,3	-0,05
C.C.T. set. 91	101,35	0,05
C.C.T. ott. 91	101,7	—
C.C.T. nov. 91	101,75	-0,15
C.C.T. dic. 91	100,9	-0,05
C.C.T. gen. 92	99,75	0,05
C.C.T. feb. 92	99,2	0,10
C.C.T. feb. 95	99,95	0,10
C.C.T. mar. 95	96,2	0,21
C.C.T. apr. 95	95,8	-0,05
C.C.T. mag. 95	95,7	-0,16
C.C.T. giu. 95	95,95	—
C.C.T. lug. 95	97,55	—
C.C.T. ago. 95	97,25	0,31
C.C.T. set. 95	97,2	-0,10
C.C.T. ott. 95	97,9	0,05
C.C.T. nov. 95	97,8	—
C.C.T. dic. 95	97,9	0,10
C.C.T. gen. 96	98	0,15
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,8	0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,8	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	0,41
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,2	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,35	0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107	0,56
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,95	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,5	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,45	0,05
C.T.R. 83-93 2,5%	96,2	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,3	—
Az. Aut. FS 84-92	104,5	-0,29
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,65	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,5	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,35	0,10
BEI 85-92 12,5%	105,6	1,52
BEI 86-94 12,75%	106,1	-1,04
Città Ge 76-91 10%	99,5	-0,20
Città Mi 72-92 7%	101	—
Città Mi 73-93 7%	92,8	0,22
Città Mi 76-88 10%	99,5	0,50
Città Na 75-95 10%	99,5	1,01
Enel 72-92 7%	90,25	-1,39
Enel 73-93 7%	92,6	0,65
Enel 81-88 ind.	101,9	-0,05
Enel 82-89 ind. 1.o	105,5	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105,9	-0,09
Enel 82-89 ind. 3.o	107,4	-0,14
Enel 82-89 ind. 4.o	106,2	-0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	106,9	—
Enel 83-90 ind. 2.o	106,1	-0,33
Enel 83-90 ind. 3.o	106,6	-0,14
Enel 84-92 ind. 1.o	108,7	—
Enel 84-93 ind. 2.o	106,95	-0,05
Enel 84-93 ind. 3.o	106,7	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	106,8	0,14
Enel 85-2000 2.o	103,8	—
Enel 85-2000 3.o	103,6	-0,14
Enel 86-2001 ind. 1.o	103,7	—
Enel 85-95 ind.	103,85	-0,05
Enel 86-93 2.o	95	-0,11
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,55	0,05
Imi 70-88 28.o 7%	97,5	-1,03
Imi 70-88 29.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,9	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,8	—
Imi 75-93 49.o 10%	95,9	—
Imi 77-89 56.o 12%	101,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,06
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	-0,05
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,8	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,3	—
Iri Sider 82-89 ind.	103,65	-0,05
Iri 83-88 ind.	102,1	-0,15
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,3	-0,10
Opere Auto 70 7%	85,3	-0,35
Opere Auto 72 7%	82,8	-0,24
Opere Auto 74 1.o 8%	87	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,9	—
Opere Auto 75 8%	82	-0,37
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	101,4	0,39
Iri Aeritalia 86-93 9%	159	-0,63
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,1	0,71
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101	—
Iri Stet 84-89 5,9%	180,5	0,83
Iri Stet 84-91 5,9%	179	-0,56
Iri Stet 85-90 9%	114,5	-1,53
Iri Stet 85-90 10%	139,3	0,57
Stet 83-88 7,6%	120	-1,67
Efibanca Necchi 86-91 7%	86,25	0,87

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
15-10-87	92	97,697	-0,32
15-1-88	184	95,361	-0,57
15-7-88	366	91,094	-0,89

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1334,75	1336	1329,8
Marco tedesco	724,10	722	724,25
Franco francese	217,25	218	217,305
Fiorino olandese	643,25	642	643,250
Franco belga	34,91	34,50	34,924
Sterlina	2152	2174	2149,25
Lira irlandese	1941	2000	1940,425
Corona danese	190,85	191,5	190,795
Dracma	9,645	10,20	9,638
Ecu	1502,65	—	1503,250
Dollaro canadese	1009,70	995	1334,75
Yen giapponese	8,846	8,85	8,846
Franco svizzero	867,80	866	867,80
Scellino austriaco	103,022	103	103,017
Corona norvegese	198	202	198,06
Corona svedese	207,90	207,5	207,9
Marco finlandese	298,50	299	298,55
Escudo portoghese	9,239	9,70	9,242
Peseta spagnola	10,498	10,90	10,496
Dollaro australiano	949	955	—
Dinaro (Milano) Tg	—	2,25	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,30	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	—	—	—
Yen	*—	*—	—	*—
Marco	—	*—	—	*—
Franco fr.	*—	—	—	—
Sterlina	—	—	—	—
Franco sv.	*—	—	—	—
Lira	**—	**—	—	*—

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

10.7.1987	Dom.	Off.	10.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	—	—	Sterlina oro n.c.*	—	—
Oro Londra (2)	—	—	Sterlina oro n.c.	—	—
Oro Zurigo (2)	—	—	Marengo italiano	—	—
Argento (3) (ind)	—	—	Marengo svizzero	—	—

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta (-)

Overnight	—	—	15 giorni	—	—
Vista	—	—	1 mese	—	—
7 giorni	—	—	2 mesi	—	—

Lira interbancaria:
1 mese (10,250/10,750); 2 mesi (10,500/11,000); 3 mesi (10,750/11,250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	85,5	—
Buitoni 81-88	121	2,27
Caboto Mi c. 83-91	197,9	—
Caffaro 81-90	539	—
C. Binda De Medici	200	-5,00
Binda 85-90	146,8	0,20
Cir 85-92	113,9	-0,88
Efib.P. CR Valt.	103	-0,68
Efib. Ifit. 85-92	120,05	-1,21
Efibam Saipem 85-90	101,35	-3,35
Efibam III 85-90	120	—
Eridania 85-90	114	-3,95
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	108	-0,23
Gemina 85-90	437,75	-0,29
Generali 81-88	1300	-2,23
Gerolimich 81-90	104,5	—
Gim 85-91	168	-0,60
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,2	-0,32
M. FIB. Tosi 97	89	-0,28
Med. SS. Italc. 85-95	216,5	—
Med. Italmobiliare	167	—
Med. Linificio 932	94	—
Med. Marzotto 93 CV	106,25	0,24
Med. Pirelli & C	93,5	0,53
Med. Sabaudia ris.	90,5	0,55
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	95	1,89
Med. Snia Fibre 86-95	90	-1,11
Med. Snia Tecn. 86-93	105	—
Med. Unicem	105,25	-0,71
Med. SS Buitoni 85-95	215	—
Med. SS Buitoni 85-95	115,5	-0,87
Med. SS Cir 86-97	97	-1,86
Mira Lanza 82-87	379	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	116	1,38
Pirelli 81-91	320	-0,63
Pirelli Spa 85-95	197,5	—
Pirelli & C. 85-91	149,5	—
Siossigeno 81-91	420	—
Smi Metalli 85-95	108	-2,31
Snia Bpd 85-93	173	-2,89
So.Pa.F. 86-91	108	0,46
Tripcovich 84-89	243	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	226	—
Imi Unicem 84	119	0,63
Iri Comit 86-92	120	-2,50
Iri B. Roma 81-87	100,5	—
Iri Credit 81-87	131,5	0,38
Iri Stet 73-88	200,25	—
Mediobanca 82-88	3110	0,16
Med. S. Spirito 73-88	247	—
Med. Sip 73-88	122	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11715	0,03
America	10589	-0,01
Arca 27	n.p.	—
Arca BB	20275	-4,88
Arca RR	11913	-0,01
Aureo	16013	-0,02
Azzurro	16872	-0,15
BN Multifondo	12106	0,02
BN Rendifondo	11036	-0,05
Capitalcredit	10482	-0,11
Capitalfit	12319	-0,10
Capitalgest	14508	-0,01
Cash Manag. Fund	12702	0,03
Corona Ferrea	10905	—
Eptabond	10804	-0,08
Eptacapital	10303	-0,09
Euro Andromeda	16251	-0,04
Euro Antares	12641	-0,12
Euro Vega	10860	-0,04
Euromob Cap Fund	10777	-0,12
Fiorino	22638	0,11
Fondattivo	13695	-0,04
Fondersel	26105	-0,13
Fondicri 1.o	11027	-0,02
Fondicri 2.o	10435	-0,05
Fondimpiego	10652	-0,01
Fondinvest 1	11823	-0,01
Fondinvest 2	14782	-0,07
Fondo Centrale	14579	-0,05
Fondo Professionale	27707	-0,08
Genercomit	17152	-0,03
Genercomit rend.	10498	0,01
Geporeinvest	10392	-0,03
Geporend	10411	-0,03
Gestielle B	10496	-0,08
Gestielle M	10772	-0,06
Gestiras	16574	0,36
Imicapital	24902	-0,11
Imirend	14642	-0,05
Imi 2000	10627	0,04
Interbancaria az.	18648	-0,13
Interbancaria obbl.	13475	-0,04
Interbancaria rend.	13283	-0,03
Libra	16716	-0,04
Multiras	17366	-0,19
Nagracapital	14262	-0,06
Nagrarend	12212	-0,05
Nordcapital	10119	-0,06
Nordfondo	11932	-0,08
Phenixfund	10308	-0,09
Primecapital	25514	-0,11
Primecash	12203	-0,02
Primerend	18204	-0,12
Redditosette	14780	0,09
Rendicredit	10851	-0,02
Rendifit	11374	-0,08
Risp. Italia bilanc.	17438	0,02
Risp. Italia redd.	12942	-0,05
Sforzesco	11533	0,03
Verde	11184	-0,13
Visconteo	15877	-0,09
Comm. Turismo	10135	-0,14
Centr. Reddito	n.p.	—
Salvadanaio	n.p.	—
Capitaleitalia $	34,58	—
Fonditalia $	76,58	0,26
Interfund $	37,68	0,29
Int. Securities $	29,66	0,13
Italfortune $	41,32	—
Italunion $	23,62	—
Mediolanum $	37,65	0,53
Rominvest $	36,83	0,35
Rasfund (lire)	39875	—
Tre R (lire)	38222	—

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

ALL'ENI LAVORIAMO PER UNA GRANDE RICCHEZZA DELL'UOMO: LA SUA ARIA

Da sempre per il Gruppo Eni l'ambiente è un patrimonio inestimabile, da proteggere in ogni attività con nuove idee e nuovi prodotti. Questo intento trova oggi la sua espressione concreta e unificante nel Progetto Ambiente: ricerca tecnologica e lavoro dedicati all'Aria, all'Acqua, alla Terra. Molto si è fatto e si farà per l'elemento Aria. Ad esempio purificando i vapori del lavoro chimico ed industriale. Mettendo a punto la benzina verde, il nuovo carburante senza piombo, altamente ecologico. Rilevando ed eliminando le sostanze nocive dall'aria che ogni giorno l'uomo respira. In ogni parte del mondo. Ambiente si può, ambiente si deve: è questo l'impegno consapevole del Gruppo Eni e delle sue Società.

Ambiente si può, ambiente si deve.



Eni
Progetto Ambiente

AGIP, AGIP PETROLI, SNAM, NUOVA SAMIM, AGIP CARBONE, SAIPEM, ENICHEM, SNAMPROGETTI, NUOVO PIGNONE, SAVIO, LANEROSSI, SOFID, ENI INT. HO.



1 Lavoro pers. servizio Richieste

COMMESSA 36.enne offresi per qualsiasi lavoro onesto fisso o a ore. Tel. 273208. 137

GIOVANE volonteroso offresi come magazziniere o per qualsiasi altro lavoro. Tel. 273208. 137

3 Impiego e lavoro Richieste

QUARANTATREENNE rientrata da Milano esperta lavori ufficio conoscenza lingue occuperebbesi in zona telefonare 416616 8-10 18-19 58442

RAGIONIERE lunga esperienza contabilità, bilanci, paghe contributi offresi ditta tel. 418780 058451

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA primaria compagnia di assicurazioni assume impiegata/o con buona esperienza polizze rami vari per lavoro allo sportello. Stipendio adeguato più incentivi. Dipendenti avvertiti massima riservatezza. Casella postale 1264 RI TS . 4104

AZIENDA export zona sedia assume contratto formazione impiegato/a perfetta conoscenza serbo croato nozioni computer. Scrivere a Publied cassetta n. 14/U 34100 Trieste . 111

CAMERIERE esperto cercasi. Tel. 53582 12-14 17-20. 4118

CERCASI signora referenziata pratica giornali tabacchi cassa stagionale. Scrivere a Cassetta n. 19/U Publied 34100 Trieste. 058476

CUOCO cerca signora capace aiuto cucina. Telefonare ore pasti 0481-72103. 322

INTERNISTA solo con esperienza ristorante alle Bandierette Riva Sauro 2 cerca. 058405

INTERNISTA pratica cercasi. Tel. 53582 12-14 17-20. 4118

MOSTRA mobili 3000 mq affermata in Trieste altamente qualificata ricerca a fine potenziamento propria struttura venditori con spiccata capacità. Si richiede assolutamente pluriennale esperienza vendita nel settore si offre rapporto diretto con condizione adeguata. Pregasi inviare curriculum a Publied Cassetta 23/U 34100 Trieste. 050181

RAGIONIERE esperto in contabilità computerizzata cercasi. Telefonare 0481/520121 oppure 520063. 190

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE piastrellista esegue restauri tetti facciate poggioli pitturazioni con armatura propria. Tel. 723053. 4119

PELLICCE su misura rimessa a modello prezzo contenuto. Tel. 68581. 058456

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 301300. 058354

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 058084

12 Commerciali

BANCO da falegname compressore sega nastro da banco pialla spessore. Occasionissime v. Conti 9/1. 058471

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 3994

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4087

BMW 320 i cerchi in lega P6 3.000.000 tel. 912963 133

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000T, Bmw 520i, 320, Kadett GTE, Polo CL, R4 GTL, Toyota, Thema, Delta, Uno Turbo. Via Franca 4/2, tel. 304893. 4142

CROMA i.e. Turbo 1986 perfettissima 30.000 km fatturabile. 764071-577754. 058366

ESSELLE Lancia Autobianchi vende Lancia Flavia Coupé stupenda, Panda 4 x 4 1984, Ritmo 60 CL 1982, 75 1981, Uno 45 ES 1983, Mini M3 1984, 90 1982, Delta 1300 1981, Beta 1600 1982. Aperto sabato, F. Severo 126, tel. 566180. 4131

MINI Metro 74 perfetto km 26.000 vendo a L. 4.800.000. Tel. 948722. 058459

128 Coupé rosso ottimo vendo L. 1.100.000. Tel. 948722. 058459

15 Roulotte nautica, sport

ALLA Nauticaravan troverete camper, roulotte e verande con trattative particolari di fine stagione. Esposizione: Rio Ospo Muggia, tel. 271256. 31

FUORIBORDO da 5 a 40 HP tantissime occasioni privati vendono. Per informazioni rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 60903 11

GOMMONI occasioni diverse privati vendono. Visibili presso Ulisse Ostuni Grignano tel. 224417 11

TOP Camp noleggia bellissimi camper luglio-agosto. Tel. 829936-825523. 4141

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI in affitto mono-bilocale con bagno, ammobiliato. Gorizia e zone limitrofe. Tel. 0481-83884. 2

DIRIGENTE disponibile consistente affitto mensile per villa o alloggio signorile Gorizia mq 180/200. Tel. ore pasti 0481/82604. 358

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

RONCHI: AEROPORTO zona artigianale-commerciale CAPANNONI con uffici annessi (mq 150-300-450-900). Consegna ottobre '87. Agenzia Italia, Monfalcone, 74404. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000 esempio 10.000.000 48 rate da 271.000. Telefono 7362. 58495

PULISECCO avviatissima con laboratorio attrezzature perfette. Cedo prontamente prezzo ottimo. Scrivere a Cassetta n. 22/U Publied 34100 Trieste. 058493

RABINO 762081 buffet con cibi cotti centralissimo ottimo avviamento arredamento nuovo 189.000.000. 14

VENDESI licenza negozio dischi tab. XII-XIV L. 40.000.000 con inventario trattabile. Scrivere a Cassetta n. 13/U Publied 34100 Trieste. 4092

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADO libero centralissimo soggiorno due camere cucina servizi terrazza perfetto 120.000.000. 14

OPICINA villino con 1000 mq di giardino, completamente rifinito, abitabile subito, vendiamo con possibilità permuta piccolo appartamento in città. Informazioni presso il nostro ufficio Agenzia Immobiliare Domus - Galleria Tergesteo 14 . 1

SUL VERDE DEL GIARDINO IN CENTRO CITTA' PALAZZO MARCONI ULTIMI ESCLUSIVI PRIMINGRESSI VISITABILI SABATO-LUNEDI' VIA MARCONI 6 TEL. 60125. 6

VILLA d'epoca università signorile panoramica giardino proprio 350.000.000 Rabino 762081. 14

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme - Vacanze per la salute Hotel Millepini, tel. 049/793766. Grande parco, piscine, tennis, bocce, scelta menù, diete dimagranti, cure in albergo, fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie, convenzionato Usl. Pensione completa da 50.000 . 41613

ABRUZZO al mare - Promozione 1987 - Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù - specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo), Telefonare 085-933641. 41631

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina. Camere con servizi, ottimo trattamento. Luglio L. 30.000-35.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0435/60106. 050175

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata per trovare il partner ideale. Massima serietà e riservatezza. Trieste, telefono 574090. 3957

27 Diversi

AMBIENTE raffinato, salute, relax, sauna, massaggi, bagnoturco. Tel. 0438/59158.

G0917

natison auto di michele toros

MANZANO (loc. Case) Tel. 0432/750960

AUTO NUOVE DISPONIBILI

AUDI 80/1.6 BIANCO
AUDI 80/1.8 NERO MET. + TETTO
AUDI 80/1.8 GR. SCURO MET. + TETTO
AUDI 80/1.8 ARGENTO MET.
AUDI 80/1.8 BIANCO + TETTO
AUDI 80/1.8 E NERO MET. + TETTO
AUDI 80/1.8 E BIANCO + TETTO
AUDI 80/1.8 E ARGENTO MET. + TETTO
AUDI 90 2.0 E NERO MET. (NOVITÀ)
MERCEDES 190/E BIANCO + TETTO
MERCESDES 190/D 2.5 NERO METALLIZZATO
MERCEDES 190/E NERO MET. + TETTO
MERCEDES 250/D GR. SC. MET. + TETTO
MERCEDES 300/E NERO MET. + CLIMA + ABS
MERCEDES 200/E IN ARRIVO
MERCEDES 300/CE NERO (NOVITÀ)
MITSUBISHI PAJERO 2.5 TD ARGENTO

GARANZIA E ASSISTENZA EVENTUALE PERMUTA USATO

G0916

Una prestigiosa Società, con sede nell'Italia centrale, opera da anni nel settore del giocattolo, riscuotendo crescente successo a livello internazionale.

Per una sempre maggiore espansione commerciale questa azienda ci ha incaricati di costituire una nuova rete di vendita su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di questo programma intendiamo selezionare

n. 1 AGENTE PER LA VEN. GIULIA - FRIULI

Cerchiamo seri professionisti, concretamente introdotti presso le CARTO-LIBRERIE della regione o di alcune sue province.

Gli interessati sono invitati a scrivere (inviando dettagliato curriculum) a:

Studio di Consulenza Aziendale
dott. ROSARIO SCARAMELLA
Via Nazionale Mili Marina 325
98020 MESSINA

---

g0811

«DITTA COMMERCIALE SETTORE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

***cerca* AGENTE**
Zona Slovenia (Jugoslavia)

Requisiti richiesti: esperienza pluriennale specifica nel settore, perfetta conoscenza lingue: serbo croato e sloveno

Telefonare per fissare appuntamento al 0432/757064 dalle 18 alle 19 dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 12 al sabato solo se in possesso dei suddetti requisiti»

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale